



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI EUROPEA DI ROMA
MASTER DI 2° LIVELLO
IN “ARCHITETTURA, ARTI SACRE E LITURGIA”

**Dal Vangelo di Luca:
La chiesa di San Giorgio Martire a Petrella Tifernina (CB)**

Relatore:
Prof. Arch. **Angelo Molfetta**

Correlatore:
Prof.ssa **Angela Monachese**

Correlatore esterno:
Don **Nicola Mattia**

Tesi di
Luigi Dedda
Matr. n° 19031

ANNO ACCADEMICO: 2012 / 2013

Dal Vangelo di Luca:
La chiesa di San Giorgio Martire a Petrella Tifernina (CB)

“Conversi ad Dominum”



ROMA 2015

PREFAZIONE

Benedetto il Signore, Dio di Israele,* perché ha visitato e redento il suo popolo e ha suscitato per noi una salvezza potente* nella casa di Davide suo servo, come aveva promesso* per bocca dei suoi santi profeti di un tempo, salvezza dai nostri nemici* e dalle mani di quanti ci odiano; così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri* e si è ricordato della sua Santa Alleanza, del giuramento fatto ad Abramo nostro padre* di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore in santità e giustizia* al suo cospetto per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,* perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza* nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,* per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte,* e dirigere i nostri passi sulla via della pace (Lc 1,68-79).



Chiesa di San Giorgio Martire

INTRODUZIONE

Il giorno in cui, per la prima volta, mi recai al comune di Petrella Tifernina (CB) per visitare la chiesa di San Giorgio Martire, che grazie al Master in Architettura Sacra, mi fù assegnata quale lavoro di tesi, restai alquanto meravigliato davanti a tanto simbolismo medievale e alle particolari anomalie costruttive presenti in tale Chiesa. Pensai, data la mancanza di dati storici relativi alle fasi della sua costruzione, che tali anomalie fossero state dettate da motivi legati prevalentemente al contesto urbanistico in cui è collocata la Chiesa. Ancora oggi, infatti, la poca e frammentaria documentazione storica a disposizione, è stata motivo di una grande quantità di interpretazioni e studi che sono stati proposti e che non hanno risolto i problemi fondamentali legati alla cronologia storica e architettonica della chiesa. Nonostante i vari restauri ministeriali, un siffatto impianto basilicale, con tre navate di differenti larghezze e tre absidi, scandito da pilastri polilobati disposti quasi casualmente ed in modo sfalsato lungo l'asse trasversale alla navata principale, nonché la particolare posizione della cripta alla quale si accede dalla piazzetta antistante la facciata absidale, portano a fare delle importanti considerazioni sulla sua particolare costruzione geometrica di base.

Sono presenti, come mostrerò in seguito, diversi ma interessanti allineamenti che nel cristianesimo assumevano particolari valori simbolici e di culto. La facciata d'ingresso orientata a Nord-Est non è parallela alla facciata absidale orientata a Sud-Ovest ed entrambe le facciate non risultano essere perpendicolari all'asse longitudinale della navata principale che, a sua

volta, presenta un ulteriore orientamento. Attraverso la conoscenza della direzione del loro asse, questi edifici ci mostrano aspetti di grande interesse che hanno legato fra di loro Astronomia, Culto e Architettura; alcuni di questi sono documentabili, altri invece, come in questo caso, sono rimasti segretamente racchiusi nelle costruzioni.

Il lavoro di tesi condotto all'interno del Master ha permesso di mettere in evidenza alcune delle ragioni relative alle implicazioni geometriche, simboliche e cosmiche che hanno portato gli antichi costruttori a realizzare questa particolare costruzione quale casa della presenza divina sulla terra.

CAPITOLO I

Il culto di San Giorgio Martire

Prima di esporre lo studio che, come oggetto di tesi, è stato fatto sul complesso monumentale della chiesa di San Giorgio a Petrella Tifernina, è doveroso soffermarsi, anche se brevemente, sul culto di san Giorgio la cui figura, pur se basata su leggende, è molto popolare sia in Oriente che in Occidente¹.

L'agiologia critica, che studia la vita dei santi, ritiene inattendibili quelle poche notizie sulla vita di Giorgio che viene collocata tra le *Gesta*, cioè documenti leggendari che i Greci chiamavano *Martirion*, e i Latini *Gesta* appunto, o anche *Pasiones*². La più nota biografia è la *Passio Georgii*, la cui redazione più antica è contenuta nel palinsesto greco 954 della Biblioteca Nazionale di Vienna. Tale *Passio* fu però considerata una delle opere apocrife dal *Decretum Gelasianum* (documento latino che prese il nome dal papa Gelasio pontefice dal 492 al 496 d.C.)³.

Nonostante però i suoi dati biografici risultino apocrifi, san Giorgio è uno dei pochi santi il cui culto ha avuto una grande diffusione. Lo dimostra il suo patrimonio iconografico in ogni parte del mondo.

Originario della Cappadocia, san Giorgio è proclamato protettore di intere

¹ Cfr. G. CORIA, *San Giorgio - mito e culto*, 5-9

² *Ibid*

³ *Ibid*

nazioni, come la Germania, l’Inghilterra, la Spagna e di città italiane come Genova, Venezia, Ferrara e Campobasso. Viene inoltre considerato come il “Grande Martire” per via delle persecuzioni dei cristiani a Lydda (l’odierna Lod, in Israele), sotto l’imperatore Diocleziano⁴. Rinnegando infatti, gli dei imposti dallo stesso impero, Giorgio, il prode cavaliere cristiano, venne sottoposto ad atroci torture che lo portarono alla decapitazione. Le sue reliquie, sono conservate in una cripta sotto la chiesa cristiana (di rito greco-ortodosso) a Lydda. La sua tomba è stata meta di pellegrinaggio già nel secolo VII⁵ (fig. 1).

San Giorgio viene raffigurato, come portatore di vittoria, non solo per il successo conseguito durante il martirio subito, ma anche per i suoi successi nella lotta contro il drago, nella lotta cioè, del bene contro il male. La sua immagine di coraggioso cavaliere che, in nome di Cristo, lotta contro il drago a cui trafigge la gola con la lancia, è universalmente nota⁶.



Fig. 1. Reliquie del santo martire nella chiesa a Lydda (l’odierna Lod, in Israele)

⁴ Cfr. M. SGARBOSSA, *I Santi e i Beati della Chiesa d’Occidente e d’Oriente*, 233-234

⁵ *Ibid*

⁶ *Ibid*

Facendo riferimento a quanto riportato nel capitolo 12 del libro dell'Apocalisse di Giovanni nel Nuovo Testamento, la lotta contro il drago simboleggia la vittoria sulle forze del male che ostacolano il percorso della fede cristiana. In tale capitolo infatti, il drago rappresenta il diavolo nonchè Satana⁷.

Questo ci porta a considerare la festa di san Giorgio (23 aprile) correlata alla festa di san Michele (29 settembre) poiché anche san Giorgio rappresenta un eroe che ha vinto il drago e la cui evocazione nel mese di aprile viene vista come un riflesso della vittoria pasquale⁸.

Interessante, a tal proposito, è la presenza, nella chiesa di Petrella Tifernina dedicata a san Giorgio, di una pietra (fig.2) posta in corrispondenza dell'angolo esterno Sud-Est della chiesa, sulla quale è scolpita la figura di san Giorgio a cavallo con la lancia in mano che trafigge la gola del serpente o gran dragone.



Fig. 2. Pietra con san Giorgio posta nell'angolo esterno Sud-Est della chiesa di Petrella Tifernina

⁷Ap 12,3-12: Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. [...] e se ne andò a fare guerra contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

⁸ Cfr. J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 162

Nella regione Molise, la figura di san Giorgio, è presente non solo a Petrella Tifernina. Il santo Martire è patrono anche di altri comuni molisani come Mirabello Sannitico, Montecilfone, Scapoli e Campobasso.

Sarebbe quindi interessante approfondire lo studio sulle ragioni che hanno portato alla diffusione del culto di san Giorgio nel Molise ed in particolare a Petrella Tifernina dato che, anticamente, lo stemma di questo comune era proprio San Giorgio successivamente sostituito, come vedremo, dal bue alato (san Luca Evangelista) fino all'attuale san Michele Arcangelo.

CAPITOLO II

La chiesa monumentale di San Giorgio Martire nella storia

È ai Bizantini che bisogna far risalire la diffusione del cristianesimo e l'erezione del primo tempio cattolico a Petrella Tifernina (CB), fra il V e il VI secolo, dedicato a SS. Salvatore e l'altro dedicato a san Giorgio (cavaliere e martire protettore dei militi costantinopolitani) il quale risulta essere patrono del Comune la cui festa si celebra ogni anno il 23 aprile⁹.

La chiesa di San Giorgio Martire, un esempio di monumento romanico, è posizionata al centro della parte storica di Petrella Tifernina e faceva parte di un trittico architettonico di grande valore storico ed artistico in cui trovano posto tre chiese distinte ma collegate fra loro in ordine di tempo, di spazio e di culto. La Chiesa Bizantina (ancora presente), il Tempietto Longobardo (di cui non abbiamo che alcune tracce) e la Chiesa Madre dedicata a San Giorgio Martire, unite tra loro, definiscono il cuore della vita cristiana petrellese¹⁰.

La Chiesa Bizantina, comunemente chiamata “Cripta di San Giorgio” ed anche “Cantina di San Giorgio” (fig. 3) è situata ad un livello più basso della Chiesa Madre¹¹. Presenta una pianta centrale con quattro robuste colonne lapidee e capitelli doricizzanti dai quali si diramano le volte a crociera. Vi si

⁹ Cfr. C. DI PAOLO, *Petrella Tifernina nella storia e nell'arte*, 17

¹⁰ Ivi, 33

¹¹ *Ibid*

accede da una piazzetta chiamata “Piazza o largo della Chiesa Vecchia” posta sul lato nord-ovest della Chiesa Madre e sull’architrave della porta è presente la scritta “S.S. Salvatori”. Attualmente non esiste alcun collegamento tra la Chiesa Bizantina e la Chiesa Madre la quale, invece, risulta comunicare solo con l’attuale sacrestia, attraverso una porta, molto probabilmente ricavata nella monofora dell’abside di sinistra della stessa Chiesa, deturpandone l’alto valore sacro della facciata absidale.

Il Tempietto Longobardo (fig. 5), realizzato intorno al ‘600 a ridosso del lato meridionale della Chiesa Madre e con essa comunicante attraverso la porta centrale (oggi chiusa) di detto lato, fu dedicato prima all’Arcangelo san Michele e successivamente alla B.V. del Rosario¹². Di esso non rimane purtroppo alcuna traccia tranne quella particolare tessitura muraria d’innesto a ridosso del robusto campanile di cui parleremo.

La Chiesa Bizantina ed il Tempietto Longobardo hanno avuto ed hanno sicuramente la loro importanza storica ed artistica ma il luogo di culto in cui è racchiuso il cuore del cristianesimo più antico di Petrella è sicuramente quello dedicato a **san Giorgio Martire**. Una costruzione sacra che, con la vicina Chiesa di Santa Maria della Strada di Matrice, quella di San Bartolomeo e di San Giorgio di Campobasso, costituisce l’espressione del romanico molisano di cui rappresenta il monumento principale¹³. Definire quello che è stato lo sviluppo e gli orientamenti dell’architettura di questa chiesa, la quale non conserva memorie d’archivio né fonti monumentali, all’infuori dell’iscrizione frammentaria che troviamo nella lunetta del portale d’ingresso, è sicuramente un compito abbastanza complesso e difficoltoso. La prima notizia storica certa e indiretta sulla chiesa è riportata in un documento del 20 aprile 1241, conservatoci in copia notarile, del sec. XVI. Nel 1901 la Chiesa di San Giorgio fu dichiarata Monumento Nazionale dal Ministero della Pubblica Istruzione e come tale appare nell’elenco degli edifici monumentali in Italia¹⁴.

Apparentemente in contrasto con quelle regole ben precise che orientavano l’altare ad est, secondo il culto del sole che sorge, l’orientamento ad ovest dell’altare della chiesa di San Giorgio lo ritroviamo, soprattutto a Roma, nelle basiliche con l’entrata ad est, per esempio la chiesa di San Pietro

¹² Cfr. C. DI PAOLO, *Petrella Tifernina nella storia e nell’arte*, 35-36

¹³ *Ibid*

¹⁴ Ivi, 19, 37-38

a Roma. L'entrata ad oriente (basiliche costantiniane) imitava la disposizione del Tempio di Gerusalemme¹⁵ (fig. 4).

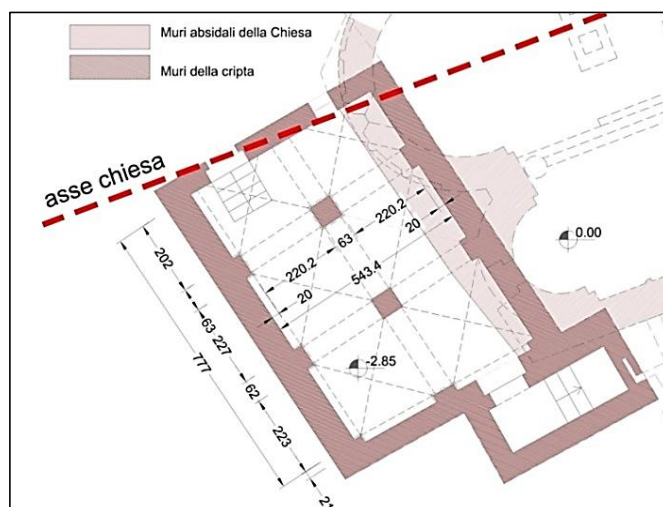


Fig. 3. Pianta della chiesa bizantina, oggi chiamata cripta della chiesa di San Giorgio Martire.

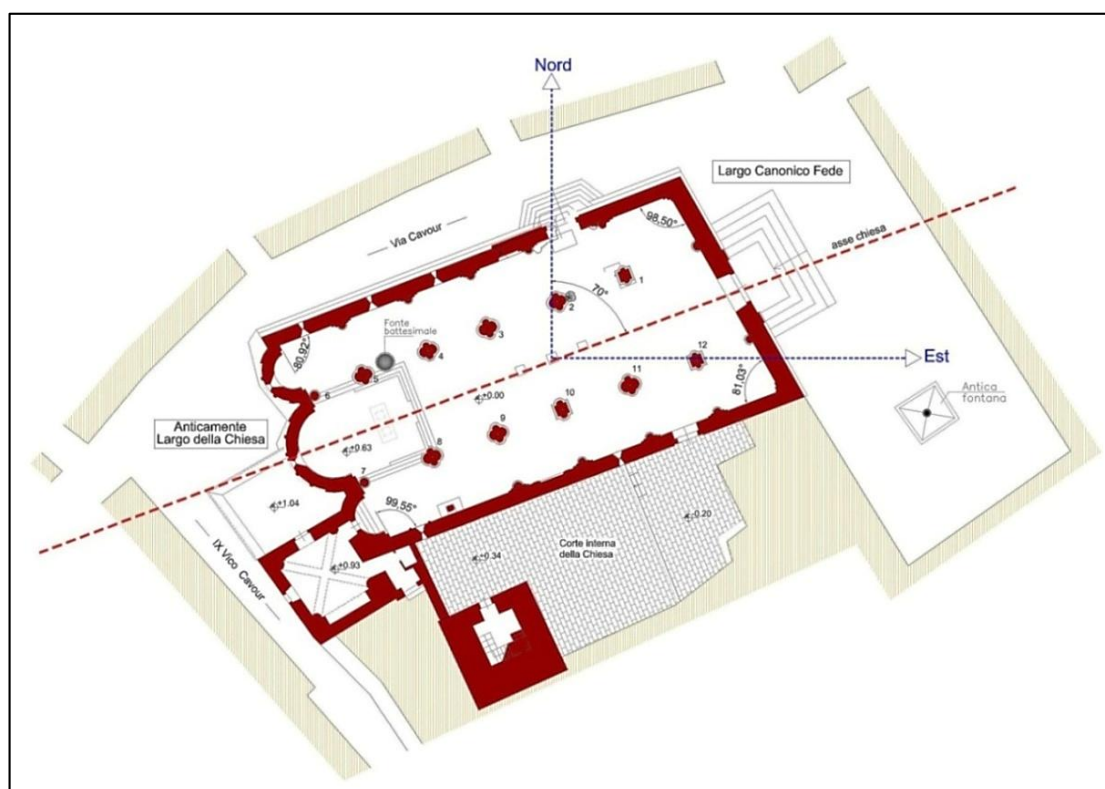


Fig. 4. Pianta della chiesa di San Giorgio Martire

¹⁵ Cfr. A. SNODGRASS, *Architettura, Tempo, Eternità*, 304-305

Oggi la chiesa si presenta con una planimetria riconducibile ad un parallelogramma, quasi regolare, con i lati maggiori all'incirca doppi dei minori, nella forma basilicale, senza transetto, a tre navate chiuse in fondo da tre absidi disuguali con relative monofore e decorazioni all'esterno di archetti pensili binati e esili colonne. Estremamente importante è la presenza di due ordini di massicci pilastri cruciformi, disposti in modo sfalsato e uniti da archi a tutto sesto con le corrispondenti semicolonne addossate ai fianchi della chiesa (figg. 5, 6, 7, 8). Dei pilastri centrali, la mezza colonna sporgente nella navata maggiore non presenta un capitello superiore. Molto probabilmente saliva ancora più in alto ove riceveva una mensola continua su cui era impostata la volta a botte di cui parla il sac. Di Paolo¹⁶. Attualmente la navata centrale è a capriate mentre quelle laterali a travature di legno. In passato la navata centrale, sui quali muri portanti è evidente una diversa tessitura muraria al di sopra degli archi, era coperta da una volta a botte di cui sopra che, costruita nel 1870, era divisa a cassettoni centrati da rosoni di gusto barocco mentre le piccole volte delle due navate laterali erano coperte da crociere poggianti sui pilastri cruciformi centrali e sulle semicolonne addossate ai muri perimetrali¹⁷.

Il pavimento della chiesa, realizzato con vive pietre rettangolari, è tornato a sostituire il precedente pavimento fatto nel Settecento e costituito da mattoni cotti¹⁸. Il Presbiterio rialzato, cui si accede attraverso tre gradini, è delimitato da una balaustra barocca in pietra che, costruita nel 1712, evidenzia con i suoi bassorilievi lo stemma della Parrocchia, quello del vescovo del tempo, Mons. Agnello Rendina, simboli eucaristici e il racconto della Genesi intorno al peccato di Adamo ed Eva¹⁹.

¹⁶ Cfr. C. DI PAOLO, *Petrella Tifernina nella storia e nell'arte*, 44

¹⁷ *Ibid*

¹⁸ *Ivi*, 47

¹⁹ *Ivi*, 46

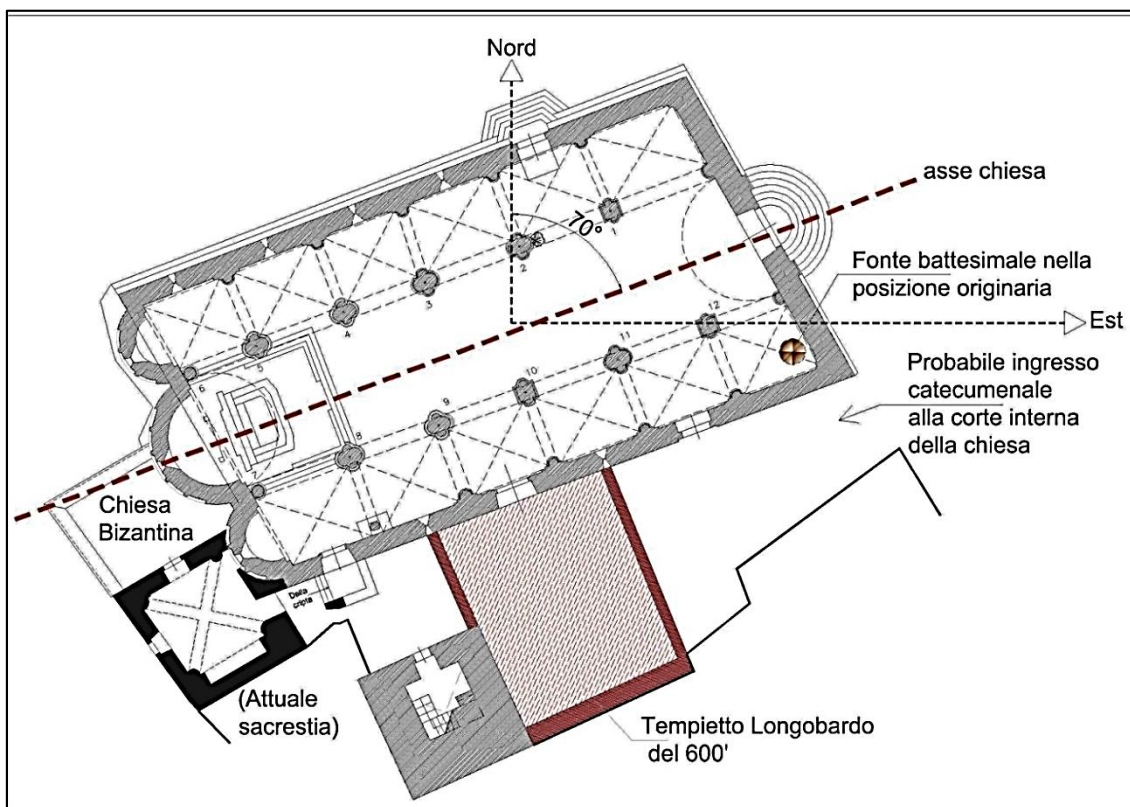


Fig. 5. Cronologia storica della chiesa di San Giorgio Martire - Pianta

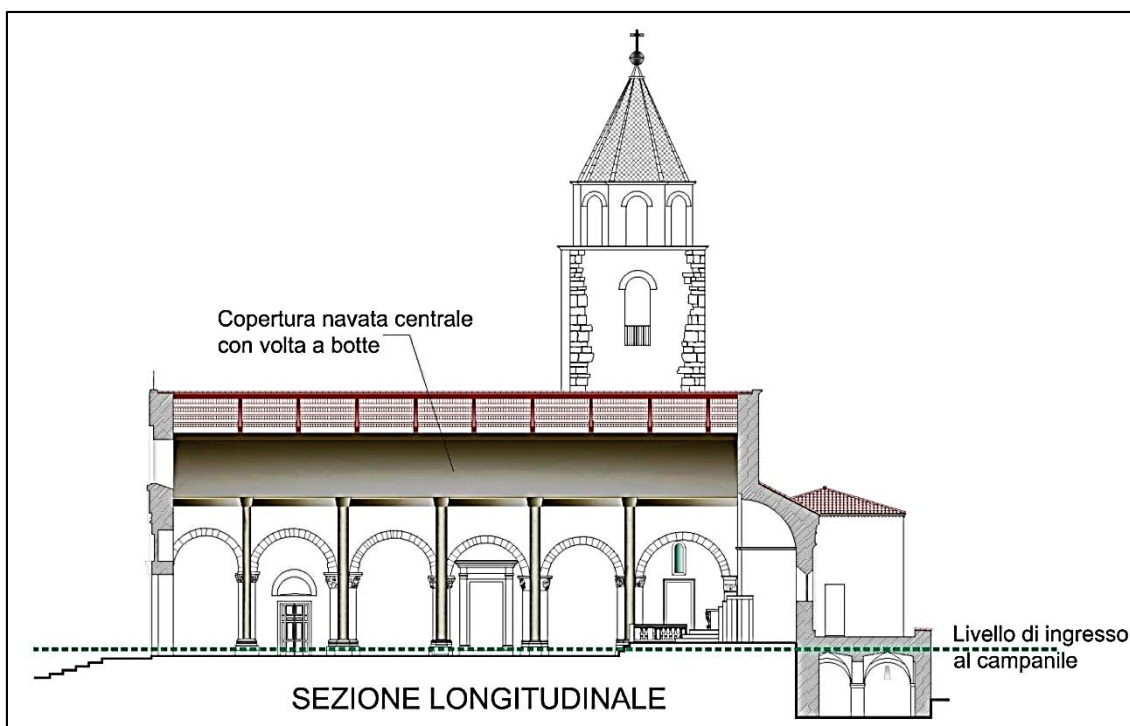


Fig. 6. Cronologia storica della chiesa di San Giorgio Martire – Sezione longitudinale

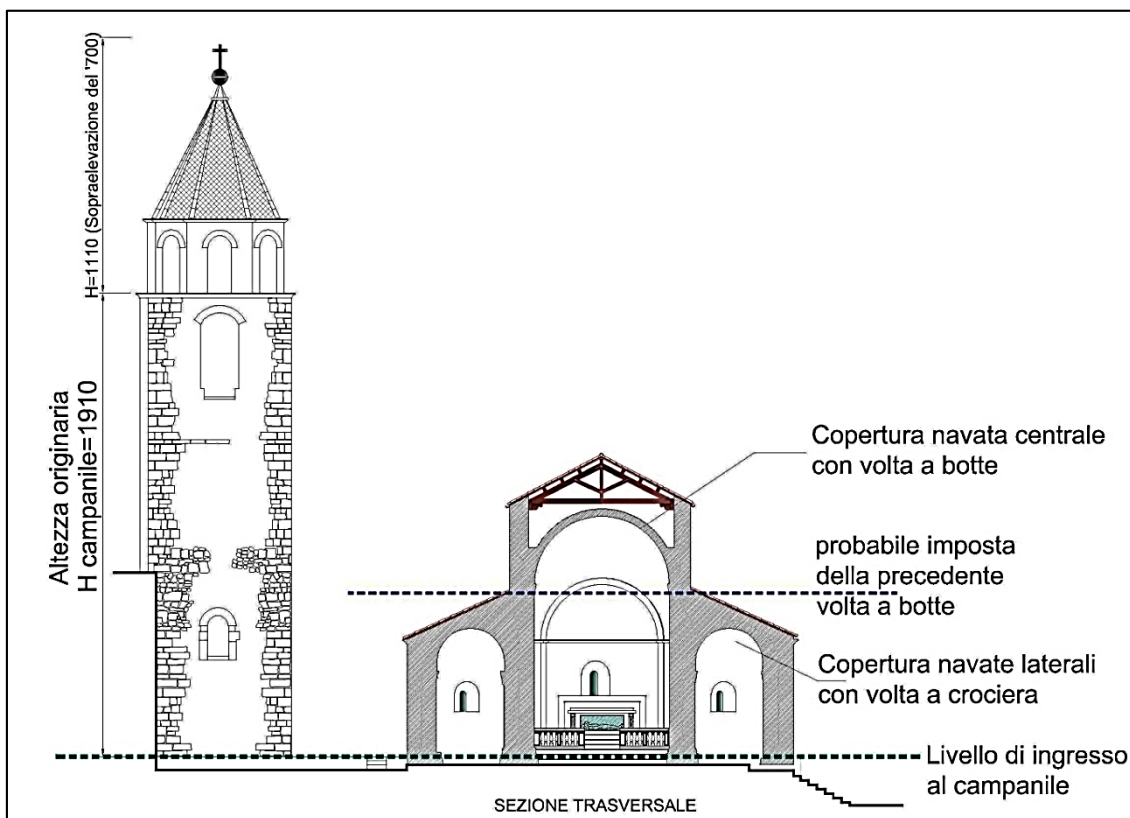


Fig. 7. Cronologia storica della chiesa di San Giorgio Martire – Sezione trasversale

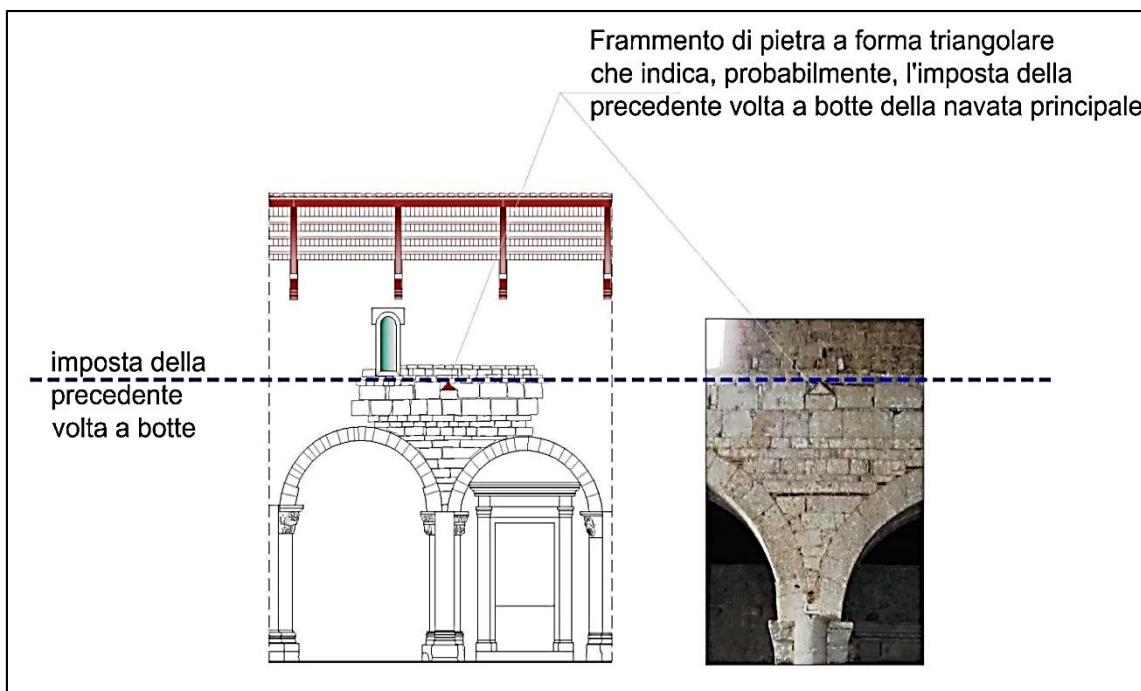


Fig. 8. Cronologia storica della chiesa di San Giorgio Martire – Probabile imposta della volta a botte originaria.

Il fonte battesimale che, secondo quanto si riesce a capire da foto antiche, potrebbe essere stato posizionato nell'angolo Sud-Est (fig. 9), a sinistra dell'ingresso della chiesa, è oggi posizionato a destra del suddetto presbiterio (fig. 10). Ricavato da un blocco monolitico ed emisferico in pietra, il fonte ha un diametro di circa un metro, un tempo coperto da una struttura lignea ottagonale (oggi custodita nella cripta della chiesa)²⁰.

Particolarmente significativa è la scansione delle fasce che si succedono: una striscia di tre stelle, poi una di fiori dai quattro petali, un'altra di sei per chiudersi con una di otto petali dal chiaro messaggio simbolico numerico di cui si parlerà.



Fig. 9. Il fonte battesimale collocato, anticamente, a sinistra dell'ingresso



Fig. 10. Il fonte battesimale collocato, oggi, a destra del transetto

²⁰ Cfr. C. DI PAOLO, *Petrella Tifernina nella storia e nell'arte*, 46

L'altare principale in marmo policromo (fig. 11) oggi presente non è quello originale la cui posizione era addossata secondo l'uso romanico²¹.

In un piccolo ambiente adiacente alla chiesa troviamo collocate diverse statue di Santi che molto probabilmente si trovavano in corrispondenza delle absidi laterali e nelle campate laterali.



Fig. 11. L'altare della Chiesa di San Giorgio Martire

Piccole lapidi, scritte in latino, sono presenti nei muri interni per il ricordo della consacrazione di alcuni di questi altari²².

Anche le tre monofore presenti sulla parte alta del muro meridionale della navata principale e quelle presenti in alcune campate laterali, non rispecchiano quella che era la posizione e numero originario delle stesse. Il sac. Di Paolo afferma infatti, che erano presenti cinque monofore per parte, nelle navate laterali, e finestre quadrate posticce successivamente chiuse²³.

Nonostante le trasformazioni violentemente subite nei secoli, l'esterno tutto in pietra della Chiesa di San Giorgio Martire presenta una organicità e ritmo spaziale semplice come l'interno.

Nella facciata rivolta a Nord-Est si apre il portale maggiore, a cui si accede con una gradinata a ripiani rettangolari in Largo Canonico Fedè. Semplice

²¹ Cfr. C. DI PAOLO, *Petrella Tifernina nella storia e nell'arte*.46

²² Ivi, 71

²³ Ivi, 47

nelle sue paraste che affiancano lo pseudoprotiro appena distaccato dalla facciata, ma ricco di decorazioni, il portale mostra all'interno della lunetta il chiaro messaggio simbolico del Salvatore: la leggenda di Giona²⁴. Nella lunetta, infatti, viene scolpito il Profeta Giona con i due episodi della sua vita: Giona inghiottito e ridato alla luce dalla balena, evidente simbolo della resurrezione (Lc 11,29-32) e perciò del destino dell'uomo; quindi un serpente e l'Agnello crocifero simboli del peccato e della salvezza (fig. 12). La leggenda di Giona ci annuncia quindi, l'avvenimento di Gesù Cristo. Giona è la prefigurazione della venuta di Gesù:

Richiesto dai giudei di dar loro un segno che lo riveli apertamente come il Messia, risponde, secondo Luca: Questa generazione [...] cerca un segno ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione (Lc 11,29s).

Nella parte sinistra della lunetta è riportata inoltre una epigrafe che ha condotto vari studiosi a formulare una presunta data di costruzione della chiesa e cioè: "ad o onorem dei et beati georgi martiris ego...agiste. epidi...sc feci ado...mdecim". Tale epigrafe voleva essere, molto probabilmente, la dedica della Chiesa a San Giorgio Martire cavaliere caro sia ai Bizantini che ai Normanni, nonché la menzione di un tale maestro Epididio che vi lavorò e la data di consacrazione della Chiesa, da alcuni studiosi ipotizzata il 1211²⁵.

Nel lato sud della chiesa, all'interno della corte, si erge la possente mole del campanile a cui si accede da una porta archivoltata. La parte inferiore avente una base quadrata (6,28x6,28 mt) ed un'altezza di 19,10 mt si presenta tutta a blocchi di pietra viva di varie dimensioni e finestre disposte secondo una ben precisa collocazione geometrica. La parte superiore consta di una cella campanaria ottagonale terminante con cuspide piramidale al cui colmo è collocata una sfera di rame sormontata da una croce.

²⁴ Cfr. C. DI PAOLO, *Petrella Tifernina nella storia e nell'arte*, 55

²⁵ Ivi, 38

Dall'analisi fotografica che segue è emerso, come si vedrà, un aspetto molto importante ai fini dello studio sulla geometria della chiesa: l'altezza originaria del campanile non è quella attuale di circa 30,20 mt, ma corrisponde a quella relativa alla parte inferiore, sopra descritta. Si potrebbe supporre quindi, che la prima geometria del campanile avesse un'altezza di circa 19,10 mt (come da rilievo) dal suo piano d'imposta.



Fig. 12. Lunetta del portale principale a nord-est con la raffigurazione di Giona quale prefigurazione della venuta del Messia, rafforzata dalla presenza dell'agnello crucifero come immagine di Cristo al momento della resurrezione e dal trionfo sul male rappresentato dal serpente (Ap 12,3-12).

CHIESA DI SAN GIORGIO MARTIRE (Oggi)



Chiesa di San Giorgio Martire a Petrella Tifernina(CB) – Prospetto Nord-Est



Chiesa di San Giorgio Martire a Petrella Tifernina(CB) – Prospetto absidale Sud-Ovest



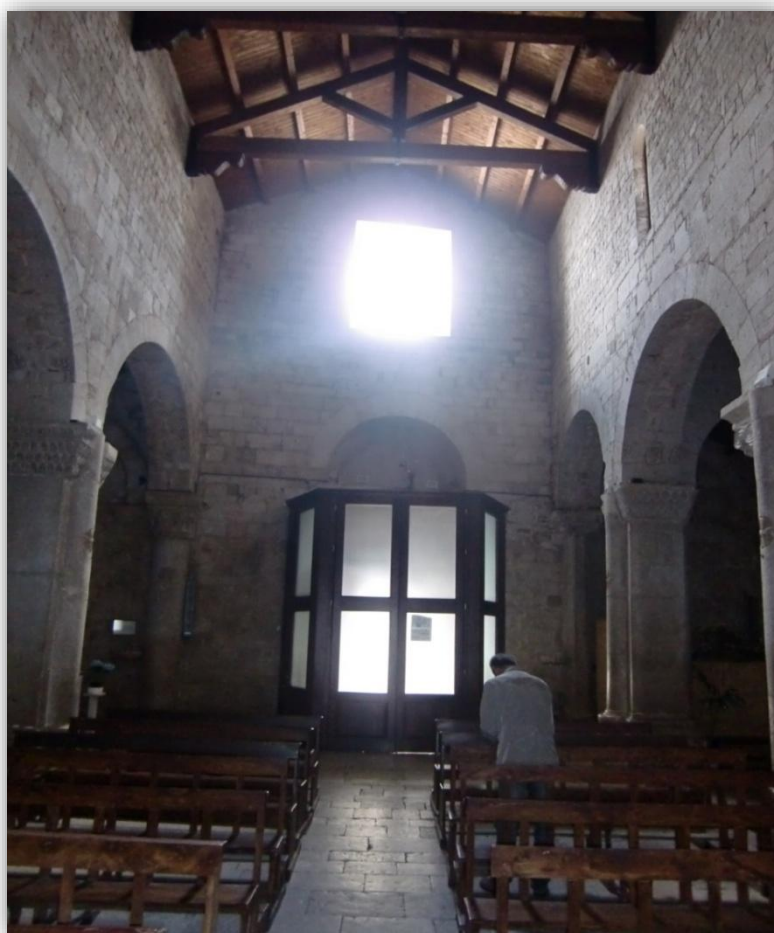
Chiesa di San Giorgio Martire a Petrella Tifernina(CB) – Prospetto Sud-Est con corte interna



Chiesa di San Giorgio Martire a Petrella Tifernina(CB) – il Campanile “l’AXIS MUNDI”

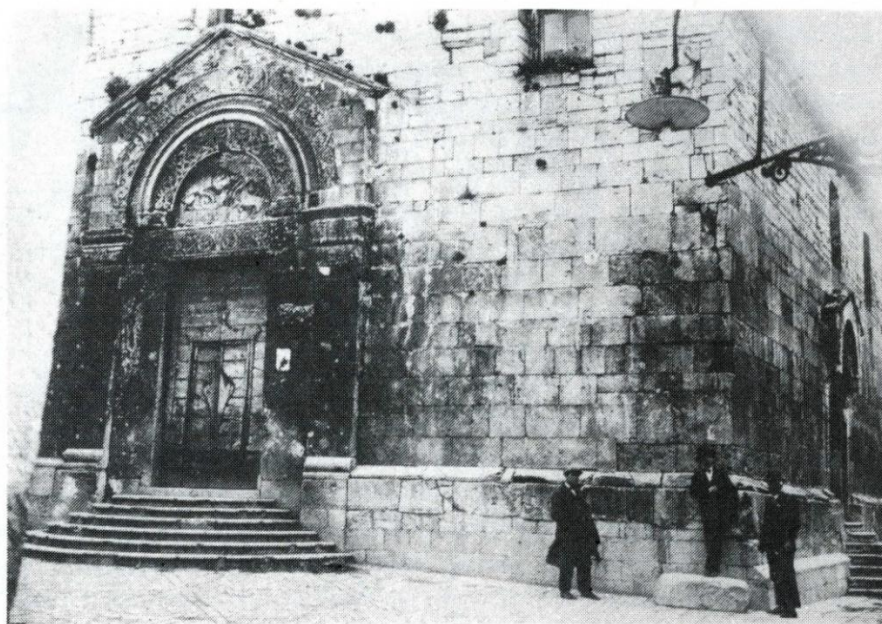


Veduta interna verso l'altare



Veduta interna verso l'ingresso a est

CHIESA DI SAN GIORGIO MARTIRE (Ieri)



Angolo nord-est

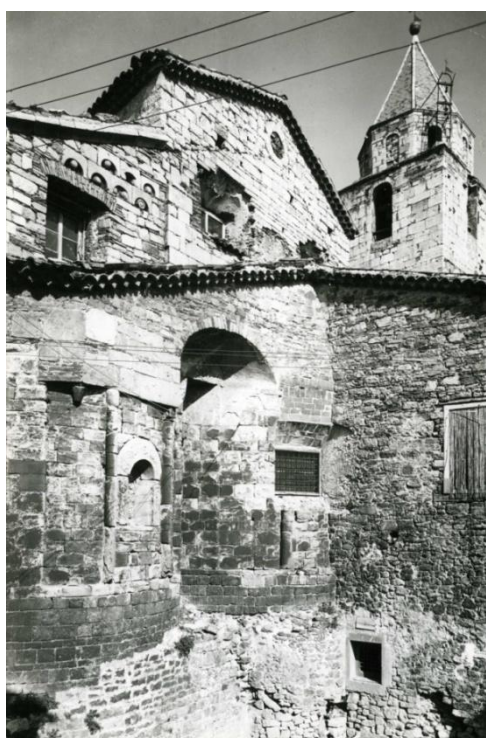


Foto della Facciata ad Nord-est



Il campanile prima della sopraelevazione del 1700

Lato Ovest



Particolare colonna nell'angolo sud-ovest

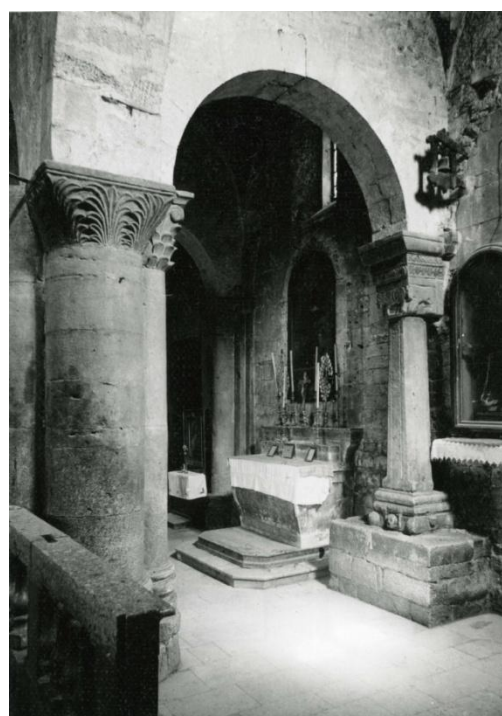




Foto interne della Chiesa in cui risulta evidente la copertura a botte della navata centrale



Interno della chiesa durante il periodo barocco



Passati lavori di restauro della Chiesa

**LA CHIESETTA BIZANTINA
(CRIPTA DELLA CHIESA DI SAN GIORGIO MARTIRE)
(Oggi)**



Foto interne della cripta





Foto evidenzianti l'ingresso sul lato posteriore della cripta attraverso cui si accedeva alla Chiesa Madre, posta ad un livello superiore, attraverso alcuni gradini (attualmente interrotti da un muro di pietra)



CAPITOLO III

Il vangelo di Luca nella chiesa di San Giorgio Martire

3.1 Visione apocalittica del bue. Il tetramorfo

Il **tetramorfo** è una raffigurazione composta dai quattro evangelisti, nelle fattezze di animali, disposti attorno al Cristo in gloria: un Uomo (Matteo), un Vitello (Luca), un Leone (Marco) e un'Aquila (Giovanni) (Fig. 13). Tale raffigurazione, riportata nelle visioni apocalittiche di Ezechiele (Ez 1:5-14) e dell'evangelista Giovanni di Patmos (Gv 4:6-8), fù enunciata per la prima volta all'inizio del III secolo da sant'Ireneo ed è stata interpretata come la manifestazione di Dio, della sua Parola, nei quattro angoli del mondo, nei quattro punti cardinali corrispondenti ai due solstizi e ai due equinozi²⁶.

La pianta delle chiese cristiane, in quanto immagine del cosmo, riproduce esattamente questa quadripartizione attraverso l'indicazione di questi quattro punti dell'orizzonte corrispondenti alle quattro costellazioni dello zodiaco del Leone, del Toro, dell'Uomo e dell'Aquila e ai quattro evangelisti²⁷.

I quattro evangelisti rappresentano dunque i pilastri cosmici, le colonne della Chiesa nonchè i supporti terrestri della rivelazione soprannaturale del Verbo attraverso la Chiesa²⁸.

C'è inoltre, una corrispondenza tra ciascuno dei quattro evangelisti e il grande nome Divino YHWH poiché, secondo la tradizione ebraica, a ciascuno di essi è associata una delle lettere del nome Divino: Y corrisponde

²⁶ Cfr. A. SNODGRASS, *Architettura, Tempo, Eternità*, 276-282

²⁷ Ivi, 285

²⁸ Cfr. J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 99-103

all'uomo, H al leone, W al toro e la seconda H all'aquila²⁹. Ciò fa capire che Gesù, essendo il Signore, è la pienezza quindi, di tutta la realtà cosmica, il legame di tutte le cose e il centro di questo mondo.

La proposta di sant'Ireneo che associava i quattro esseri zoomorfi dell'Apocalisse agli evangelisti sulla base delle caratteristiche dei vangeli, venne successivamente modificata da san Gerolamo il quale considerava i vangeli nel modo con cui iniziano il proprio racconto. San Luca, in particolare, raffigurato come bue ovvero come un vitello, apre il suo vangelo con il sacrificio di Zaccaria.

Secondo san Gerolamo quindi, il tetramorfo sintetizza il mistero cristiano, attraverso l'associazione dei quattro evangelisti ai rispettivi valori simbolici³⁰:

Incarnazione: (l'uomo alato)

Passione: (il bue)

Resurrezione: (il leone)

Ascensione: (l'aquila).



Fig. 13. Il tetramorfo

²⁹ *Ibid*

³⁰ Cfr. A. SNODGRASS, *Architettura, Tempo, Eternità*, 286

Tornando alla chiesa di San Giorgio Martire a Petrella Tifernina, è stato sorprendente scoprire, a tal proposito, che l'antico stemma del Comune, prima rappresentato dalla figura di san Giorgio, è stato, fino all'anno 1978, il Bue Alato (fig. 14).

L'attuale stemma, invece, è rappresentato su sfondo azzurro, da san Michele Arcangelo, aureolato, impugnante con la mano destra una spada e con la mano sinistra una bilancia, il tutto contornato da una torre sovrastante e due rametti di alloro sottostanti³¹.



Fig. 14. Chiesa di San Giorgio a Petrella Tifernina. Pietra con il bue alato (antico stemma) presente sulla facciata est della Chiesa

Come a Petrella Tifernina, anche sulla facciata della chiesa di San Giorgio a Scapoli viene riportato il bue alato che, con la testa contornata da un'aureola e il libro che mantiene tra le zampe anteriori (Fig. 15), vuole

³¹ http://www.comunitamontanamolisecentrale.it/Storia_Petrella.htm
[accesso: 16.09.2013]

rappresentare l'immagine di uno dei quattro personaggi del Tetramorfo apocalittico, cioè san Luca.



Fig. 15. Chiesa di San Giorgio a Scapoli. Pietra su cui è raffigurato il bue con la testa contornata da un'aureola e il libro tra le zampe anteriori (san Luca Evangelista).

Sembrerebbe dunque, che dall'antichità ad oggi, il bue abbia avuto un ruolo importante nella storia medievale del Molise. Questo potrebbe spiegare le ragioni della presenza di detto bue alato nella chiesa di Petrella Tifernina tentando di stabilire, in un certo modo, una correlazione con la figura di san Giorgio Martire. Così come il bue diventa, nelle parole di Cristo, lo strumento di colui che lavora la terra per gettare il seme divino, l'emblema del *Cristo-agricoltore*³², anche il nome Giorgio in greco (*Gheorghios*) significa “*agricoltore, coltivatore della terra, contadino*” dal momento che la parola trae le sue origini dall'antico *ghe*, “terra” ed *èrgon*, “lavoro”³³. Si potrebbe supporre quindi, che sia san Giorgio che il bue, impersonavano nel medioevo la virtù di colui che lavora nel campo di Dio.

³² Cfr. C. DEMETRESCU, *Solstizio eterno, il simbolo nell'arte romanica I*, 83

³³ Cfr. G. CORIA, *San Giorgio - mito e culto*, 7

3.2 Il bue alato nella chiesa di San Giorgio Martire

La presenza del bue alato (san Luca Evangelista) è stata alla base della realizzazione della Chiesa, dal momento che gli orientamenti cosmici presenti sono, come vedremo, tutti collegati ad importanti eventi biblici riportati nel suo vangelo che inizia con il sacrificio di Zaccaria e cioè :

- le due annunciazioni
- la nascita di Giovanni Battista
- la nascita di Gesù
- il giorno di presentazione di Gesù al Tempio
- il giorno della Trasfigurazione

È estremamente significativo, a tal proposito, la presenza sulla facciata ad est della Chiesa, secondo quanto riportato nello scritto del sac. Celestino Di Paolo, di una pietra a basso rilievo (fig. 16), sulla quale era stata scolpita la figura apocalittica del “bue alato”, con le seguenti lettere: I.b.S.³⁴ Di tale pietra non rimane che un frammento, conservato tuttora nella cripta della chiesa, sul quale si possono, con grande difficoltà, leggere le lettere di cui sopra.

Il sac. Di Paolo non dice, però, in quale posizione era collocata tale pietra, ma da una foto che mi è stata data, dopo varie ricerche, dall'attuale parroco della chiesa di San Giorgio Martire, Don Domenico, al quale rivolgo il mio più sincero ringraziamento, risulta evidente quanto sopra (fig. 17). Dalla foto si evince chiaramente che, trattandosi della stessa pietra, la sua posizione era nell'angolo Nord-Est della chiesa in corrispondenza dell'attacco della falda del tetto originario con la sopraelevazione successiva della facciata ad est (fig. 18).

³⁴ Cfr. C. DI PAOLO, *Petrella Tifernina nella storia e nell'arte*, 49



Fig. 16. Frammento di pietra, situato nella cripta della chiesa, su cui è scolpito il “bue alato” con le iniziali I.b.S.



Fig. 17. Foto della pietra su cui è scolpito il “bue alato” con riportate le stesse iniziali I.b.S.

Secondo i risultati ottenuti dalla ricerca condotta all'interno del master, i costruttori dell'epoca avrebbero invece posizionato tale pietra nella parte bassa dell'angolo Nord-Est della chiesa, corrispondente cioè al piano d'imposta del campanile da cui, come vedremo, è scaturita la costruzione geometrica della chiesa (fig. 19).

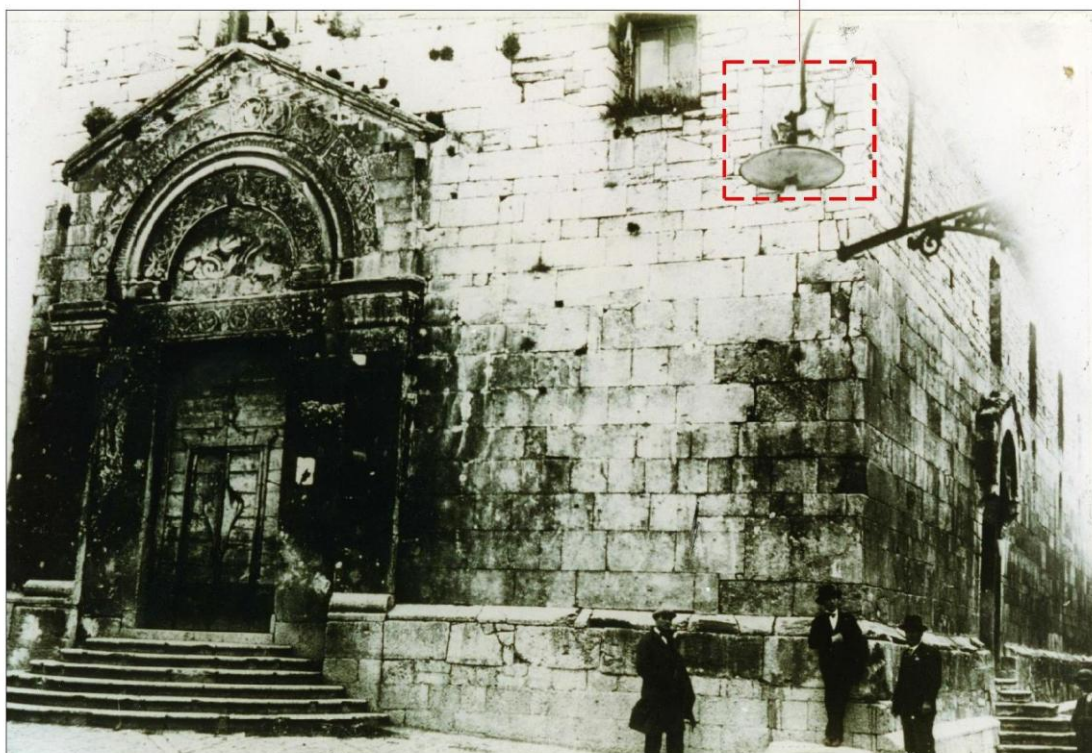


Fig. 18. Angolo nord-est della chiesa, prima dei restauri, con evidenziata la pietra con il bue alato.



Sole allo zenit (ore 12.10 canoniche) del giorno 18 ottobre (nascita di san Luca Evangelista) proiettante l'ombra del campanile per definire l'angolo Nord-Est della chiesa

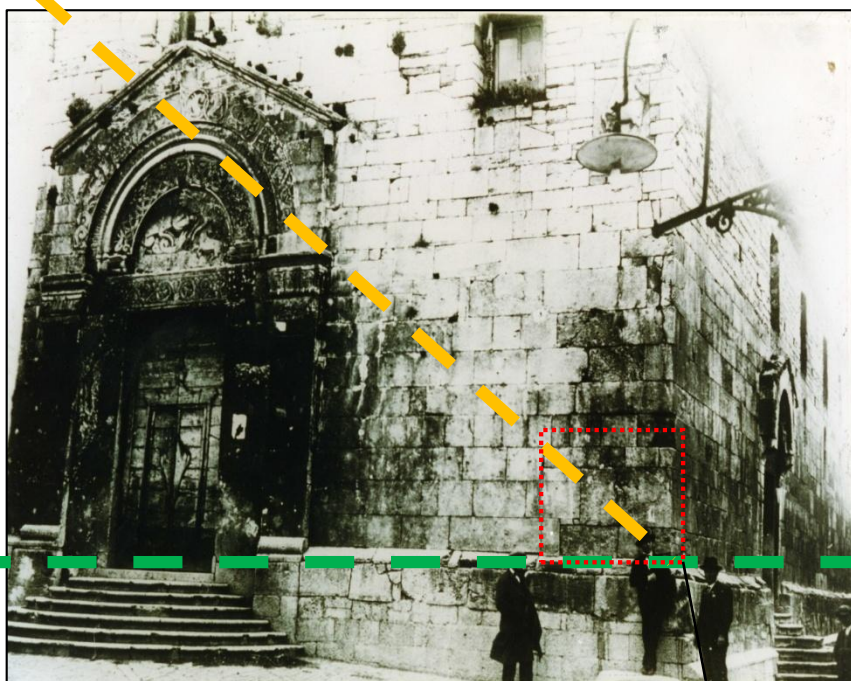
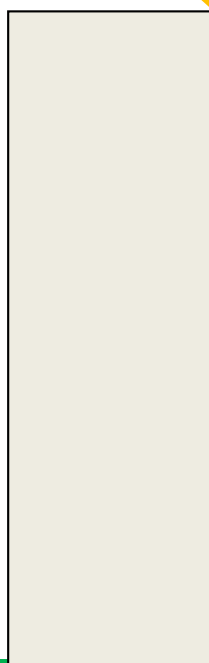


Fig. 19. Angolo Nord-Est della chiesa con evidenziata la posizione originaria della pietra con il bue alato sulla base dei risultati della ricerca di tesi.



Sulla base di tali considerazioni, lo studio degli orientamenti nonchè della geometria sacra che la Chiesa di San Giorgio presenta, è iniziato dall'analisi del suo massiccio campanile di altezza originaria pari a 19,10 mt dal momento che, in tutte le culture antiche ed in particolare in quella cristiana, il campanile è stato simbolo di vigilanza e di ascensione: «Se la chiesa rappresenta, simbolicamente, il centro del mondo, il campanile indica l'*AXIS MUNDI*, l'asse verticale che unisce il *Cielo*, dimora della vita futura, la *Terra*, che ospita la vita presente, e gli *Inferi*, il mondo sotterraneo dei defunti»³⁵ (fig. 20).

La prima operazione rituale per erigere la Chiesa è stata infatti, fermo restando la precedente costruzione dell'annessa Chiesa Bizantina (attuale cripta), quella di stabilire un contatto con le potenze ordinatrici dall'Alto. Stabilito quindi il punto più alto del sito, il Maestro d'Opera ha edificato in quel punto un campanile (lo Gnomone), l'asse verticale come legame tra cielo e terra. La sua pianta quadrata, infatti, simbolo della *Terra*, trascende, attraverso il campanile, verso il *Cerchio* del cielo (fig. 21). La torre-campanile è, quindi, simbolo per eccellenza della *scala salutis* che riconduce al Cielo, la scala di Giacobbe, nonchè immagine della Montagna cosmica³⁶.

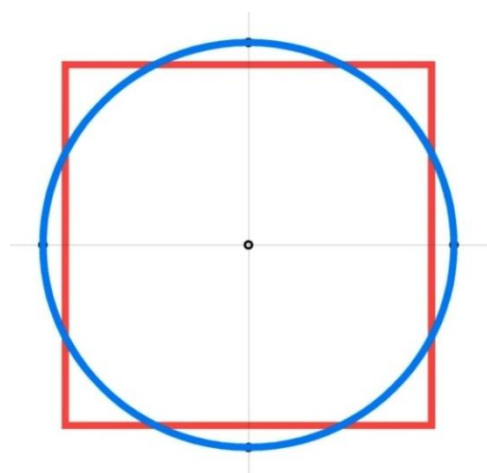


Fig. 20. Il campanile l'*AXIS MUNDI* collegamento tra il quadrato (la Terra) e il cerchio (il Cielo)

³⁵ C. DEMETRESCU, *Solstizio eterno, il simbolo nell'arte romanica I*, 50

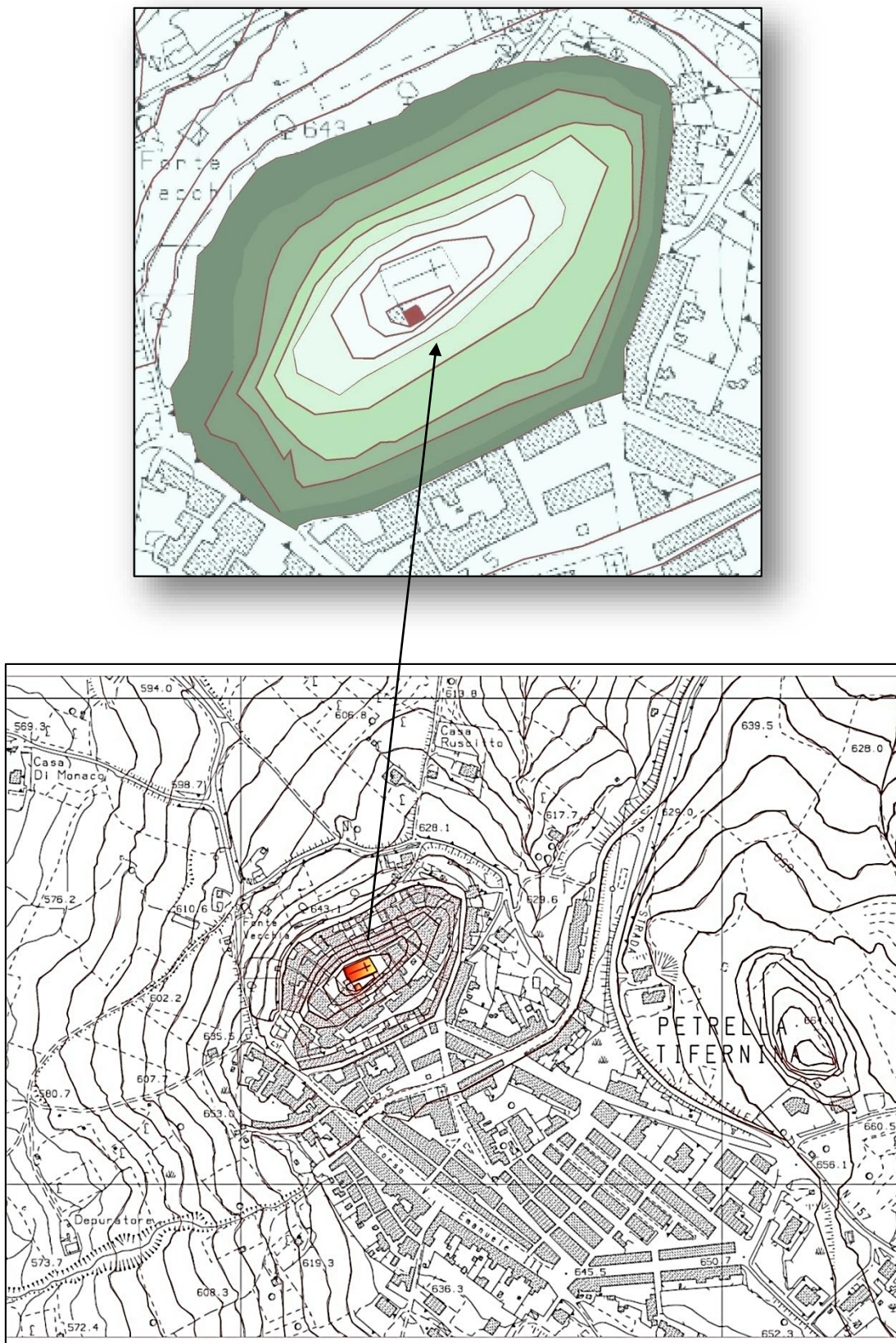
³⁶ *Ibid*



Fig. 21. Prospetto campanile con la sua altezza originaria corrispondente alla sua parte inferiore, prima della costruzione della cella campanaria e della cuspide ottagonale.

Come si può evincere dall'andamento delle curve di livello del terreno a ridosso del nucleo storico del paese, il campanile della chiesa di San Giorgio è collocato nella parte più alta del paese (fig. 22).

Sembrerebbe che i costruttori dell'epoca abbiano voluto esprimere, attraverso il campanile posto nel punto più alto, quel simbolismo ascensionale che riporta a terra l'energia solare rigeneratrice che viene captata.



Partendo, quindi, dalla presunta data di consacrazione della Chiesa (ipotizzata, come afferma lo stesso sac. Di Paolo e alcuni studiosi locali, tra il 1100 ed il 1200) ripresa dalla lunetta e assumendo il calendario Giuliano, quale riferimento dell'epoca per l'alternanza delle stagioni dell'anno, ho avuto modo di constatare che l'antico campanile ha, con la punta della sua ombra nel giorno particolarmente significativo del 18 ottobre (**giorno di nascita dell'evangelista Luca**) e alla culminazione massima del sole, segnato sul posto il punto, l'angolo Nord-Est, con azimut di $199,80^\circ$ (figg. 23, 24). E' a partire da tale angolo che gli antichi costruttori avrebbero iniziato a definire, attraverso precisi rapporti aurei, le varie misure interne ed esterne, nonché i diversi orientamenti.

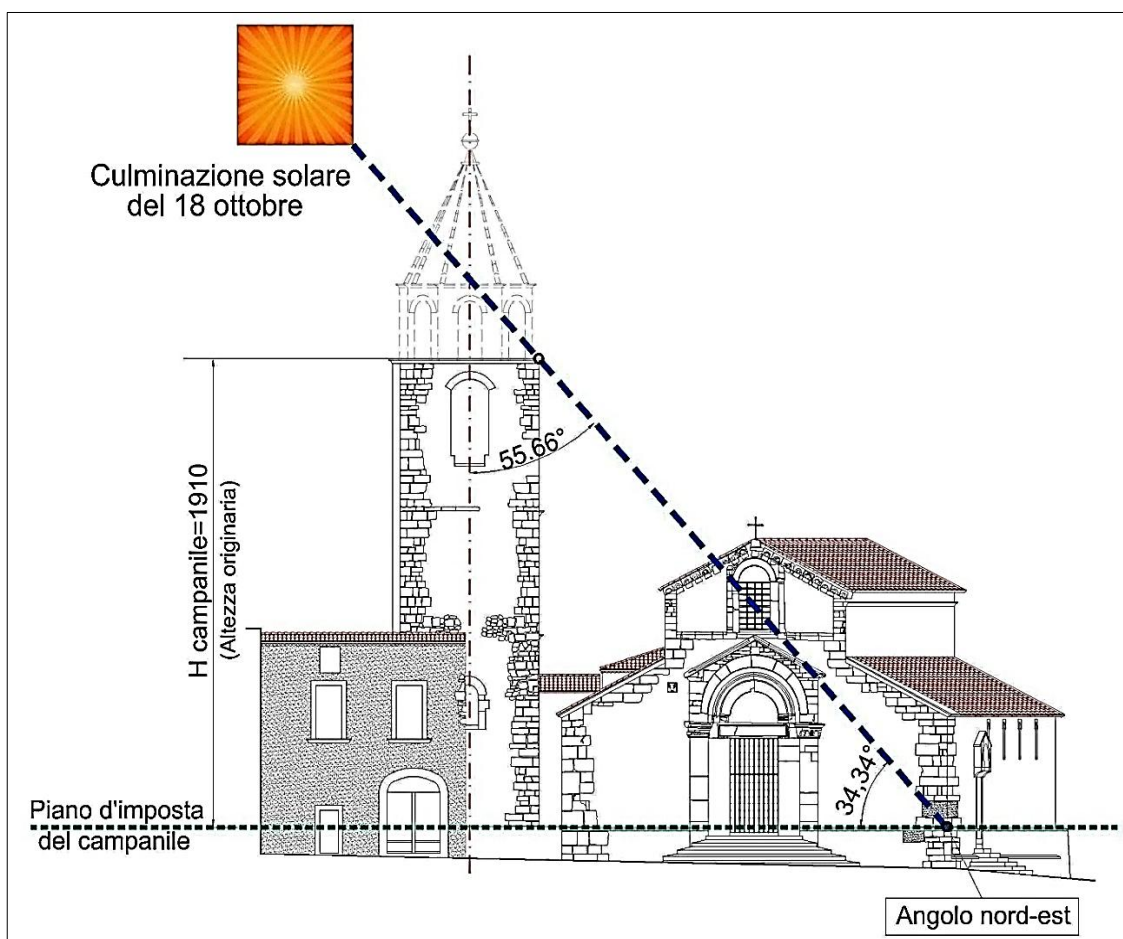


Fig. 23. Angolo Nord-Est definito dall'ombra proiettata dal campanile il 18 ottobre (giorno di nascita di san Luca Evangelista)

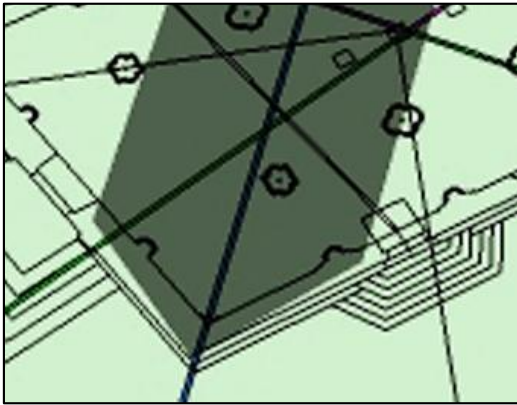
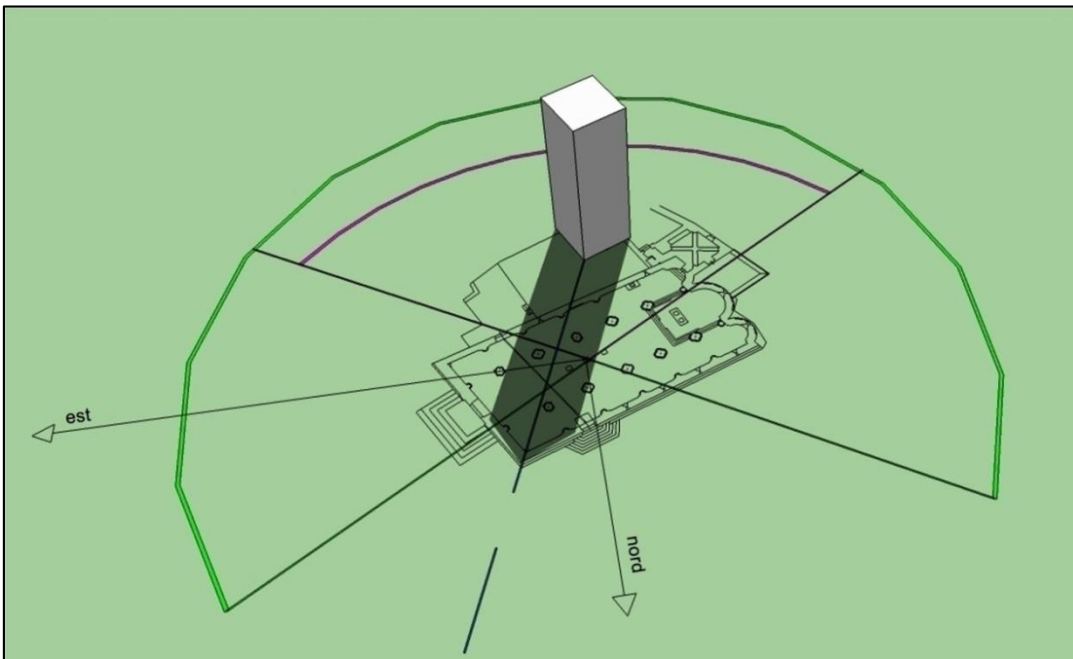


Fig. 24. Rappresentazione tridimensionale dell'ombra proiettata dal campanile il 18 ottobre, definita attraverso l'utilizzato del programma “**Sunhearttools**”.
(fonte:www.sunearthtools.com/dp/tools/pos_sun.php?lang=it)



E' opportuno, in questo caso, evidenziare che nella fase di costruzione delle chiese, le pietre di fondazione sono le pietre cubiche poste ai quattro angoli della chiesa; la prima pietra di fondazione o prima pietra, è quella che viene situata nell'angolo Nord-Est (fig. 25). La pietra fondamentale, o pietra *shethiyah*, è quella al centro della base della chiesa, mentre la *pietra angolare* è all'estremità opposta della pietra *shethiyah* sullo stesso asse verticale e costituisce la chiave di volta³⁷.

³⁷ Cfr. J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 122



Fig. 25. Angolo Nord-Est della Chiesa di San Giorgio Martire con le particolari croci

In corrispondenza di tale angolo due croci parrebbero evocare la Terra Santa. Tali segni potrebbero rappresentare la testimonianza del passaggio dei pellegrini nonché lo scioglimento di voto da parte degli stessi (figg. 26, 27).



Fig. 26. Lato est dell'angolo



Fig. 27. Lato nord dell'angolo

Assumendo come unità di misura il piede bizantino (31,4 cm) che trae origine dalle dimensioni del campanile, gli antichi costruttori hanno voluto

quindi individuare l'angolo Nord-Est della chiesa, aspettando il giorno di san Luca, in modo che la lunghezza d'ombra proiettata dal campanile, pari a 88,8 piedi bizantini, corrisponda al valore numerico greco del nome di Gesù (IHCOVC)³⁸ (fig. 28).

Ritengo sia stata una scoperta straordinaria.

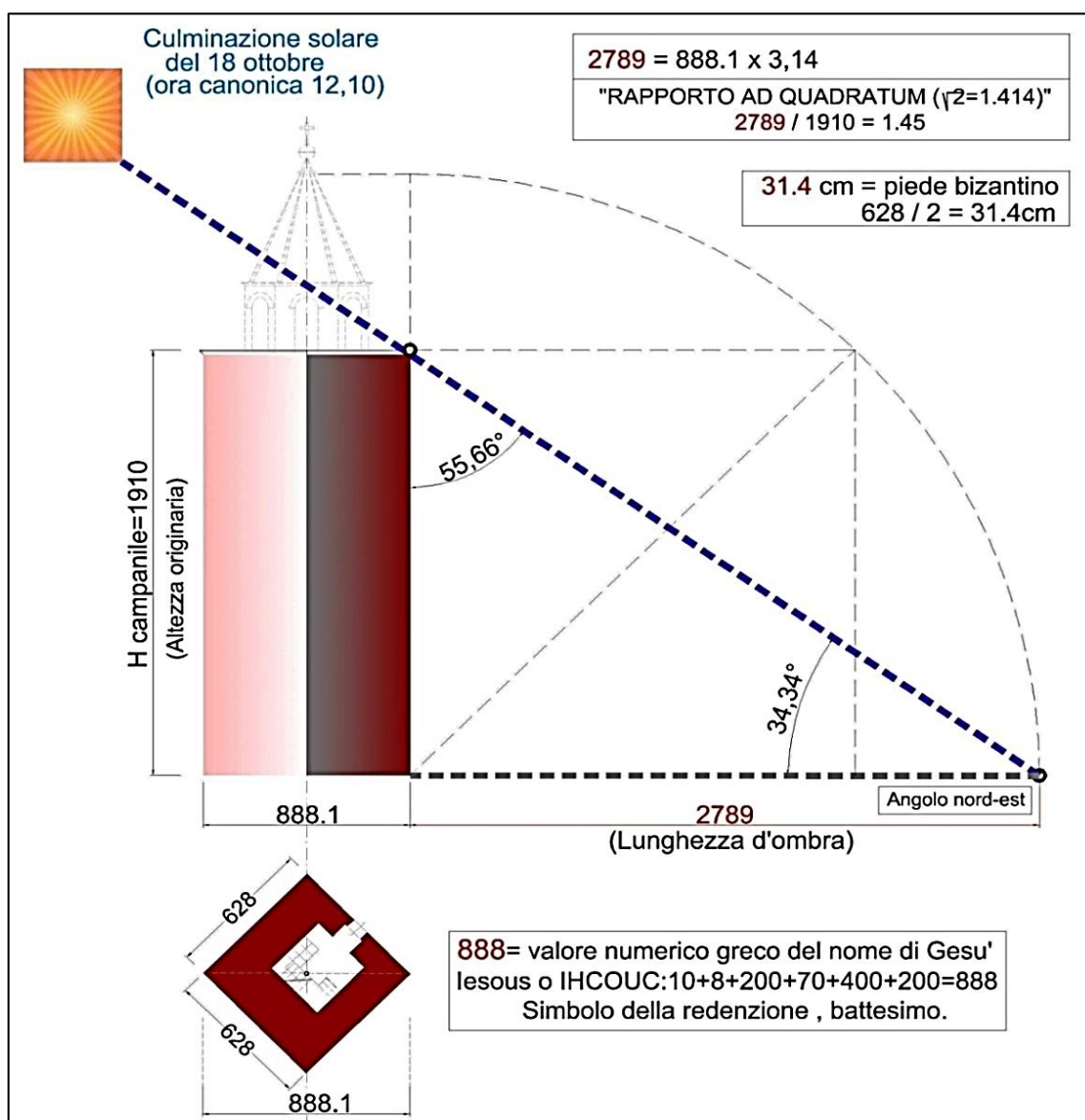


Fig. 28. Lunghezza d'ombra del campanile proiettata alla culminazione solare del 18 ottobre

³⁸ Cfr. J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 43

Dal punto di vista liturgico, il sole del 18 ottobre, arrivato allo zenit, si trovava nel suo massimo splendore corrispondente all'ora di sesta. Poiché la chiesa cristiana è un tempio solare destinato cioè alla liturgia solare, i momenti di preghiera diurni previsti da questa liturgia avevano i nomi di Mattutino, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespri e Completorium per essere celebrati nelle omonime ore canoniche³⁹.

Prima dell'installazione degli orologi meccanici sui campanili, per ottenere la durata delle ore canoniche sulla base di quelle temporarie di origine romana, bastava dividere queste ultime in sei gruppi, di solito uguali tra loro, secondo lo schema qui riportato⁴⁰ (fig. 29).

Secondo le ore canoniche, quindi, la culminazione solare del 18 ottobre (Calendario Giuliano) si sarebbe verificata alle ore **12,10**.

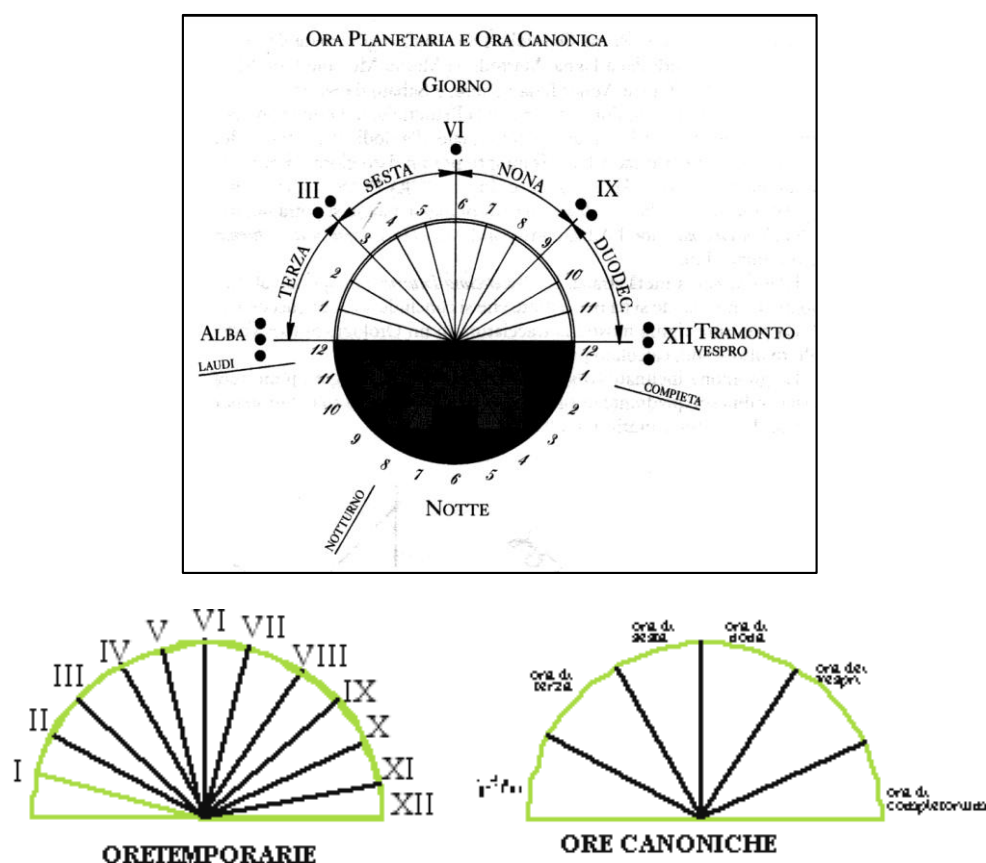


Fig. 29. Schema delle ore canoniche e temporarie

³⁹ Cfr. J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 158-159

⁴⁰ Cfr. A. CATTABIANI, *Calendario. Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno*, 18-24

CAPITOLO IV

Orientamento cosmico secondo il vangelo di Luca

4.1 Orientamento e quadrilatero solstiziale generale

Per meglio comprendere l'antica procedura utilizzata dai costruttori per la determinazione dei vari allineamenti presenti, è stato utilizzato il programma "Sunhearttools" che, sebbene di tecnologia moderna, ci consente di individuare i giorni di levata e tramonto del sole nonché la sua traiettoria nella sfera celeste in tutti i giorni dell'anno, anche di epoche passate⁴¹. Per la determinazione dei vari giorni di levata del sole, è stato utilizzato il Calendario Giuliano dell'epoca aggiungendo un numero di 7 giorni, quale differenza rispetto all'attuale Calendario Gregoriano utilizzato a partire dall'anno 1582 per decreto di papa Gregorio XIII⁴².

Tale programma quindi, ha consentito di definire l'orientamento delle varie angolazioni esterne della chiesa, attraverso la conoscenza di alcuni dati riportati nel programma: l'angolo azimutale, la linea equinoziale e l'elevazione del sole.

"L'Azimut" è l'angolo che l'asse della chiesa forma rispetto al nord e si misura in senso orario lungo l'orizzonte. Mediante questo angolo, possiamo definire qualsiasi punto sull'orizzonte astronomico locale. Il nord quindi ha

⁴¹ http://www.sunearthtools.com/dp/tools/pos_sun.php?lang=it. [accesso: 22.10.2013]

⁴² Cfr. A. CATTABIANI, *Calendario. Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno*, 12-16

valore d'azimut 0° , la direzione Est 90° , il Sud 180° e l'Ovest 270° .

La “Linea equinoziale”, è la congiungente i due estremi d'orizzonte in cui osserviamo la levata del sole ad est e il suo tramonto ad ovest. Sono i due giorni degli equinozi, quello di primavera e quello d'autunno.

“L'elevazione solare” è l'altezza che assume il sole rispetto al piano equatoriale, nelle diverse ore del giorno.

Sulla base di tali considerazioni si riporta l'orientamento cosmico e il quadrilatero solstiziale generale presente nella chiesa a partire dall'angolo Nord-Est relativo alla data di nascita di san Luca (18 ottobre) (figg. 30a, 30b).

	Angolo azimutale 57.93°	Alba 21 giugno 1200 (Solstizio estivo)
 Asse della facciata	Angolo azimutale 60.32°	Alba 24 giugno 1200 (Nascita di San Giovanni Battista)
 Asse della chiesa	Angolo azimutale 70°	Alba del 23 aprile / 06 agosto 1200 (San Giorgio Martire) (Trasfigurazione di Gesù)
 Orientamento Est	Angolo azimutale 84.28°	Alba 25 marzo 1200 (Annunciazione della nascita di Gesù)
 Diagonale Sud-Est della chiesa	Angolo azimutale 95.00°	Alba 24 settembre 1200 (Concepimento di San Giovanni Battista)
 Asse bisettrice dell'angolo Sud-Est	Angolo azimutale 109.80°	Alba 02 febbraio 1200 (Presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme)
	Angolo azimutale 121.87°	Alba 25 dicembre 1200 (Solstizio invernale)

30a. Tabella riportante i vari orientamenti cosmici relativi alle particolari date bibliche riscontrate all'interno della chiesa di san Giorgio Martire

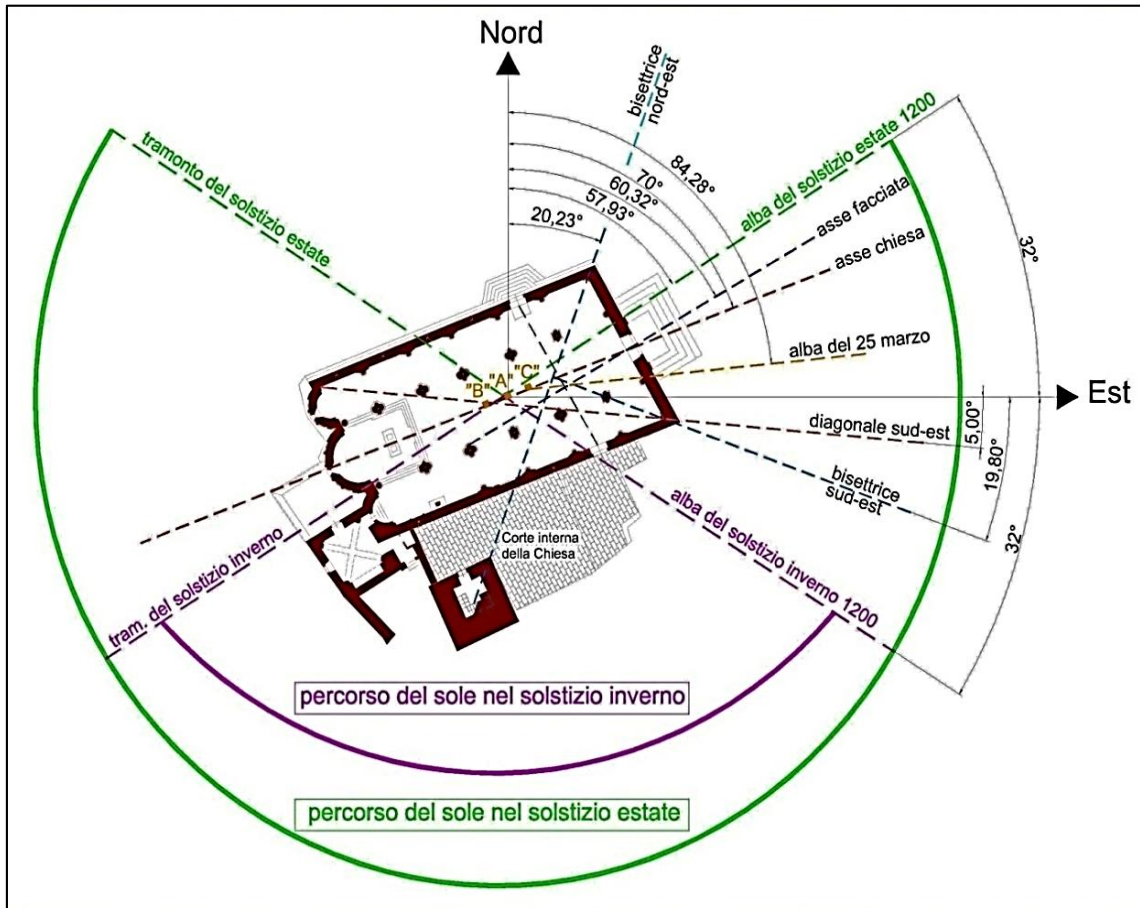


Fig. 30b. Orientamento cosmico e quadrilatero solstiziale generale presente nella chiesa

4.2 Alba del 24 giugno (Nascita di San Giovanni Battista)

A partire dall'angolo Nord-Est è stata tracciata la facciata principale il cui asse d'orientamento corrisponde alla levata del sole nel solstizio estivo ed in particolare nel giorno di nascita di san Giovanni Battista (fig. 31, 32).

E' stato sorprendente scoprire una circostanza, così simbolicamente importante nel cristianesimo, perché ci riporta alla profezia di Zaccaria: «verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte» (Lc 1,78-79). Il compito di Giovanni Battista: preparare la venuta del Messia.

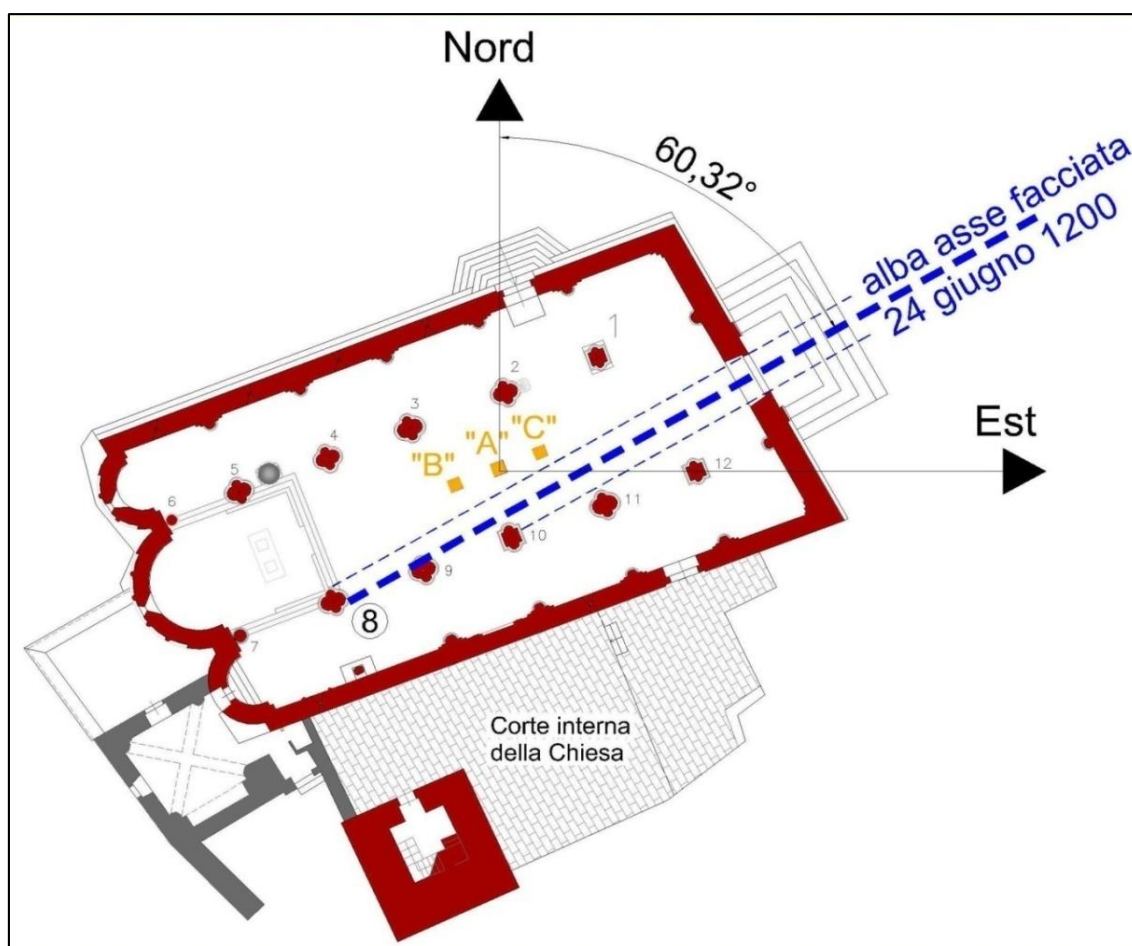


Fig. 31. Alba del 24 giugno (angolo azimutale = 60.32°)

(Alba del 24 giugno)

Angolo azimutale = $60,32^\circ$ (come da programma)

Angolo azimutale = $60,32^\circ$ (come da rilievo)

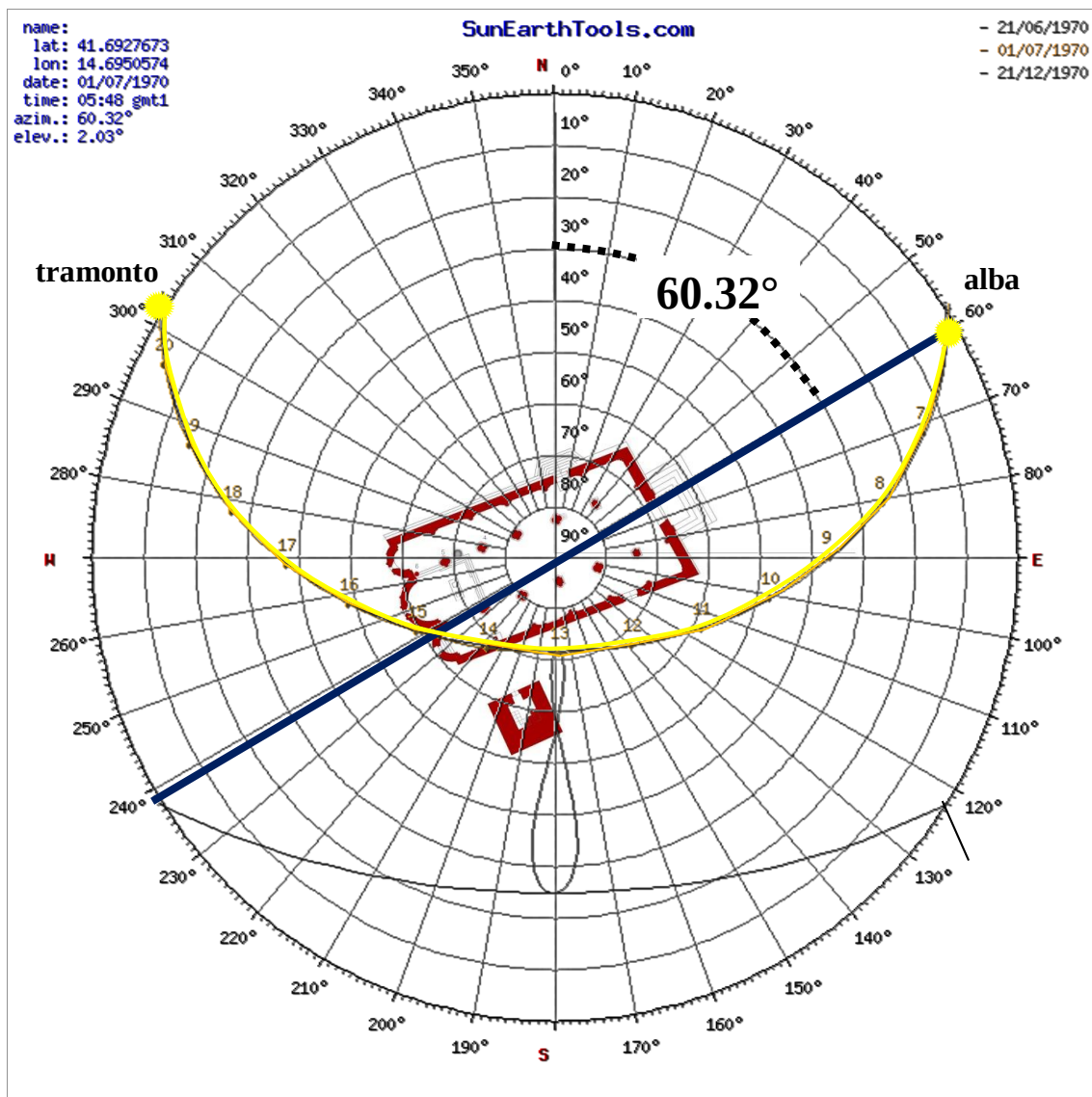


Fig. 32. Alba del 24 giugno - Diagramma solare con il programma **Sunhearttools**.

Attraverso le aperture della facciata principale, i raggi di sole sembrano voler mettere in evidenza una raffigurazione simbolica, riportata sul capitello della colonna **8**, caratterizzata dalla presenza di due cerbiatti dentro due girasoli, quale riferimento solare (fig. 33).

Il cervo, simbolo battesimale del cristiano assetato di Verità, esprime il livello spirituale dell'uomo: «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio» (Sal 41).



Fig. 33. Capitello con raffigurati due cerbiatti dentro due cerchi solari

4.3 Alba del 23 aprile e del 06 agosto (Nascita di San Giorgio Martire e Trasfigurazione di Gesù)

Analizzando l'asse della chiesa, si è visto che il suo orientamento corrisponde, secondo il calendario Giuliano, al nascere del sole in due date dell'anno relative a due eventi straordinari (figg. 34, 35):

- 23 aprile (giorno dedicato al Santo Patrono, San Giorgio);
- 8 agosto (giorno della "Trasfigurazione" di Gesù sul monte Tabor.

Ebbene in questi giorni i raggi del sole entrano dal portale d'ingresso per illuminare il cuore della Chiesa, l'altare, cioè il "Corpo di Cristo" nonché il luogo ove si rinnova liturgicamente il Sacrificio e l'Eucarestia⁴³.

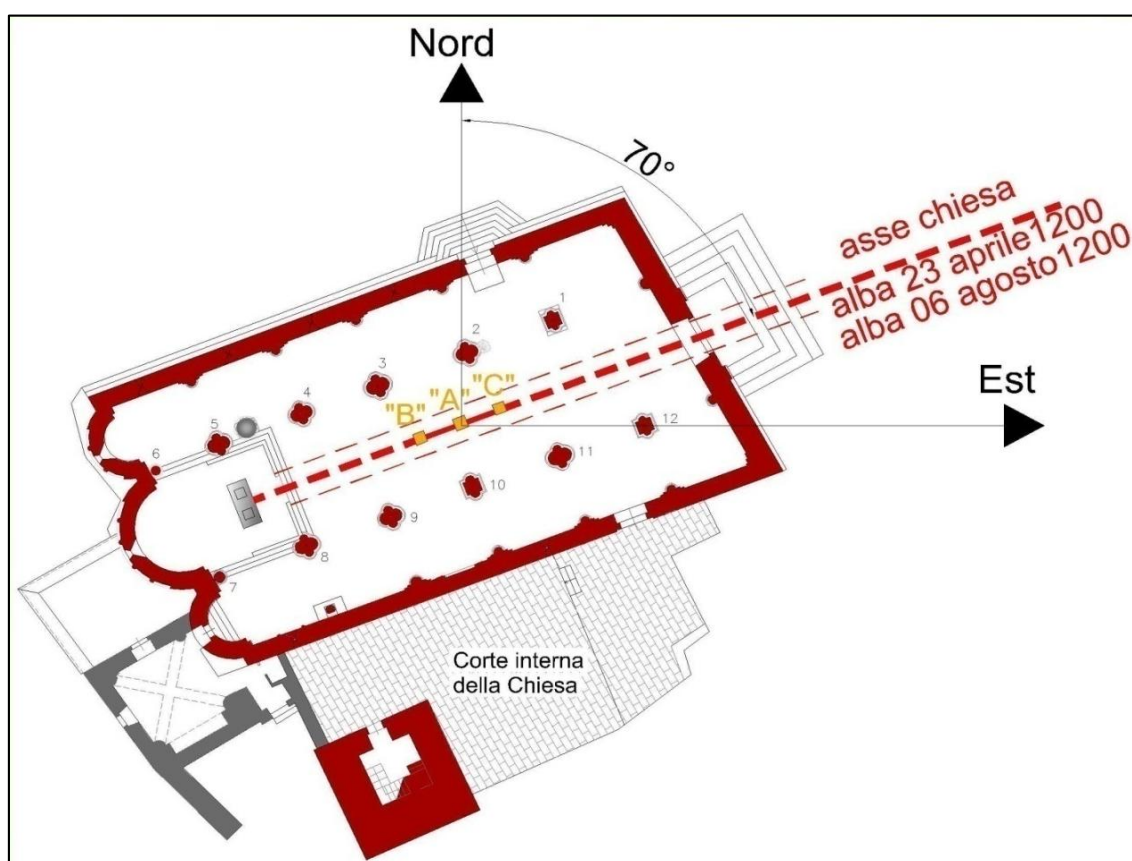


Fig. 34. Alba del 23 aprile e del 06 agosto (angolo azimutale = 70°)

⁴³ Cfr. J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 115-133

(Alba del 23 aprile e del 6 agosto)

Angolo azimutale = 70,20° (come da programma)

Angolo azimutale = 70° (come da rilievo)

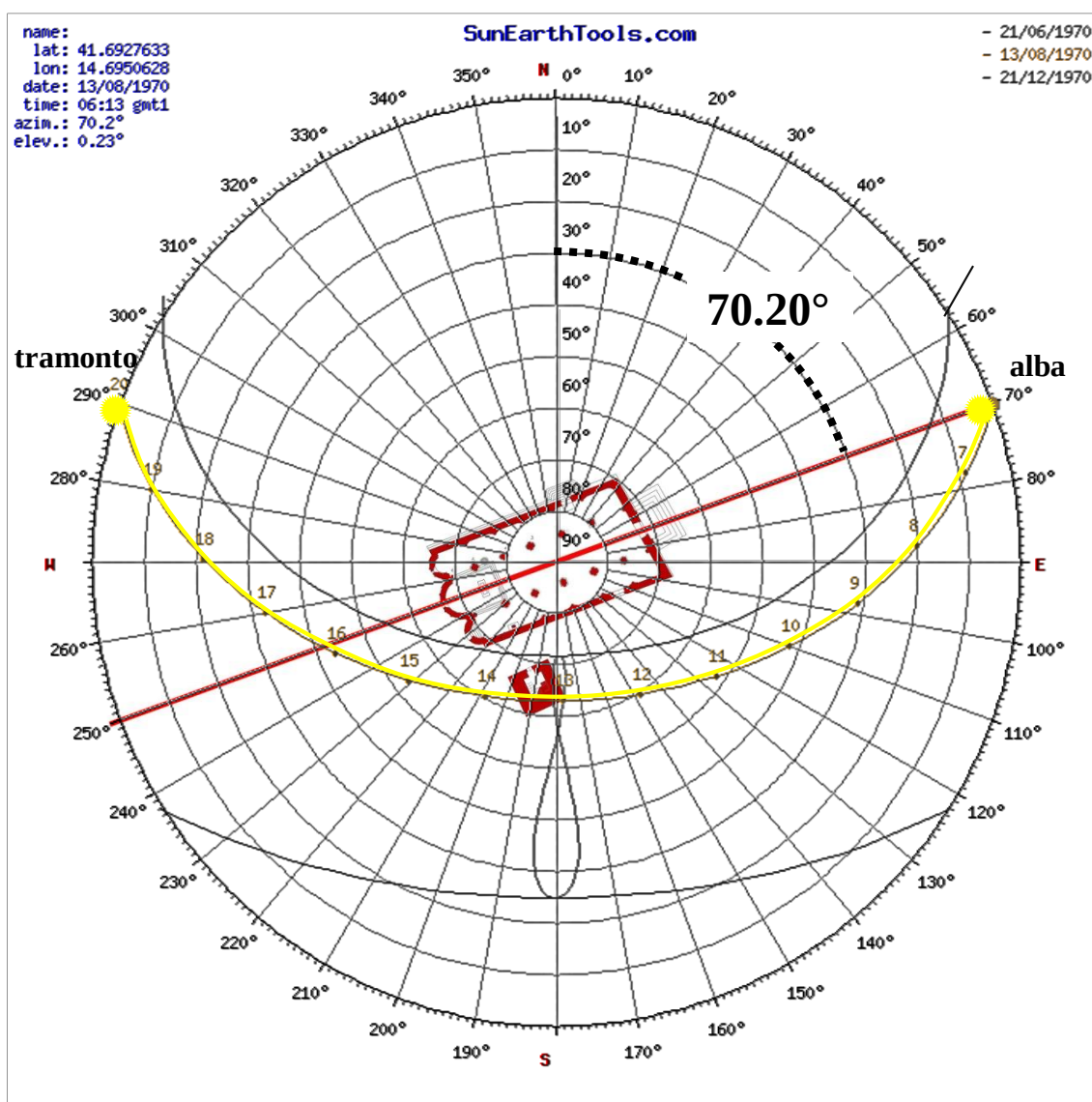


Fig. 35. Alba del 23 aprile e del 6 agosto - Diagramma solare con il programma Sunhearttools.

Il 23 aprile è il giorno in cui la figura di San Giorgio Martire, viene venerata con grande festa. Interessante, a tal proposito, è la presenza, come già accennato, di una pietra (fig. 36), in corrispondenza dell'angolo esterno Sud-Est della chiesa di Petrella, su cui è scolpita la figura di San Giorgio a cavallo in lotta contro il serpente o gran dragone simbolo del male e del Demonio (Ap 12,9).

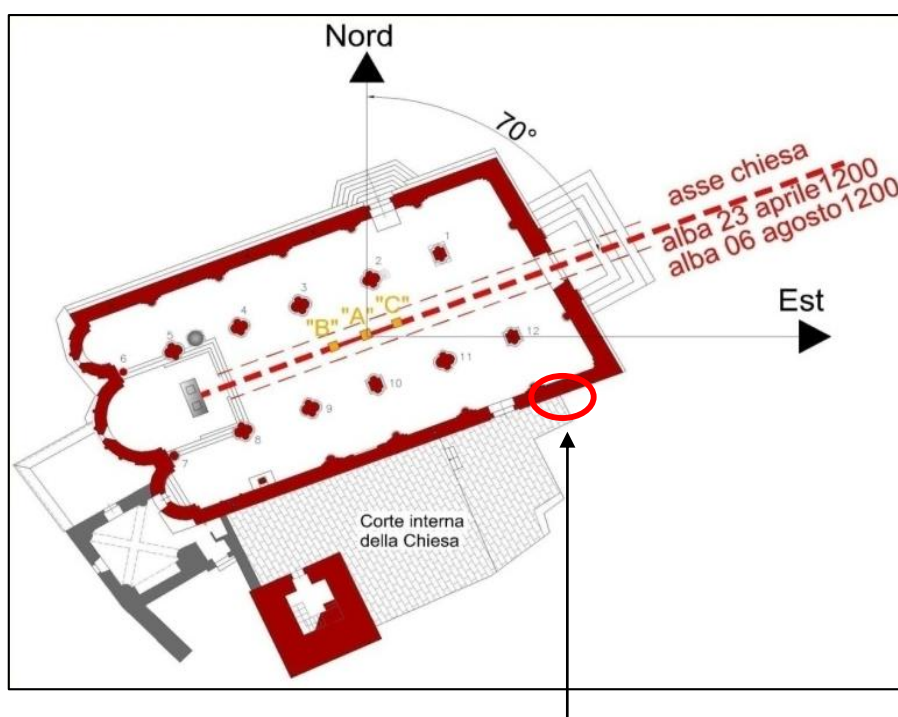


Fig. 36. Pietra con San Giorgio nell'angolo Sud-Est della chiesa di Petrella Tifernina

Il 6 agosto è il giorno in cui si compie la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor (fig. 37). Luca è l'unico evangelista a sottolineare che Gesù "salì sul monte per pregare" (Lc 9,28-36), prendendo con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Come a voler significare che la preghiera è la vera Trasfigurazione: «E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante» (Lc 9,29). Attraverso la Trasfigurazione, Gesù mostra quindi la sua gloria divina: «Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto: **ascoltatelo!**"» (Mc 9,7; Lc 9,34-35).

Riguardo all'importanza della parola "ascoltare", Benedetto XVI afferma: «il significato più profondo della Trasfigurazione è riassunto in quest'unica parola. I discepoli devono ridiscendere con Gesù e imparare sempre di nuovo: "**Ascoltatelo!**"»⁴⁴



Fig. 37. Basilica della Trasfigurazione. Nell'abside del presbiterio è rappresentata la scena della Trasfigurazione del Signore.

⁴⁴ J. Ratzinger - Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret. Dal Battesimo alla Trasfigurazione*, 364

4.4 Alba del 25 marzo (Annunciazione della nascita di Gesù)

Ma all'annunciazione di Giovanni Battista, secondo Luca, segue, sei mesi dopo, l'annunciazione della nascita di Gesù "*Sol occasum nesciens*" «sole senza declino»⁴⁵ (figg. 38, 39).

Esaminando la facciata principale, sul lato sinistro del portale è presente una pietra a basso rilievo (posizione **a**) riportante, come già detto, la testa di un toro che, credo, ci colleghi all'evento della seconda annunciazione (fig. 40). L'orientamento (azimut $84,28^\circ$) di tale raffigurazione rispetto al nord, corrisponde all'alba del sole nel giorno 25 marzo (calendario Giuliano). Il 25 marzo, si sa, è il giorno dell'annunciazione della nascita di Gesù. Poiché il vangelo di Luca, fa riferimento alle due annunciazioni, presumo che il toro qui raffigurato voglia comunicarci proprio questo.

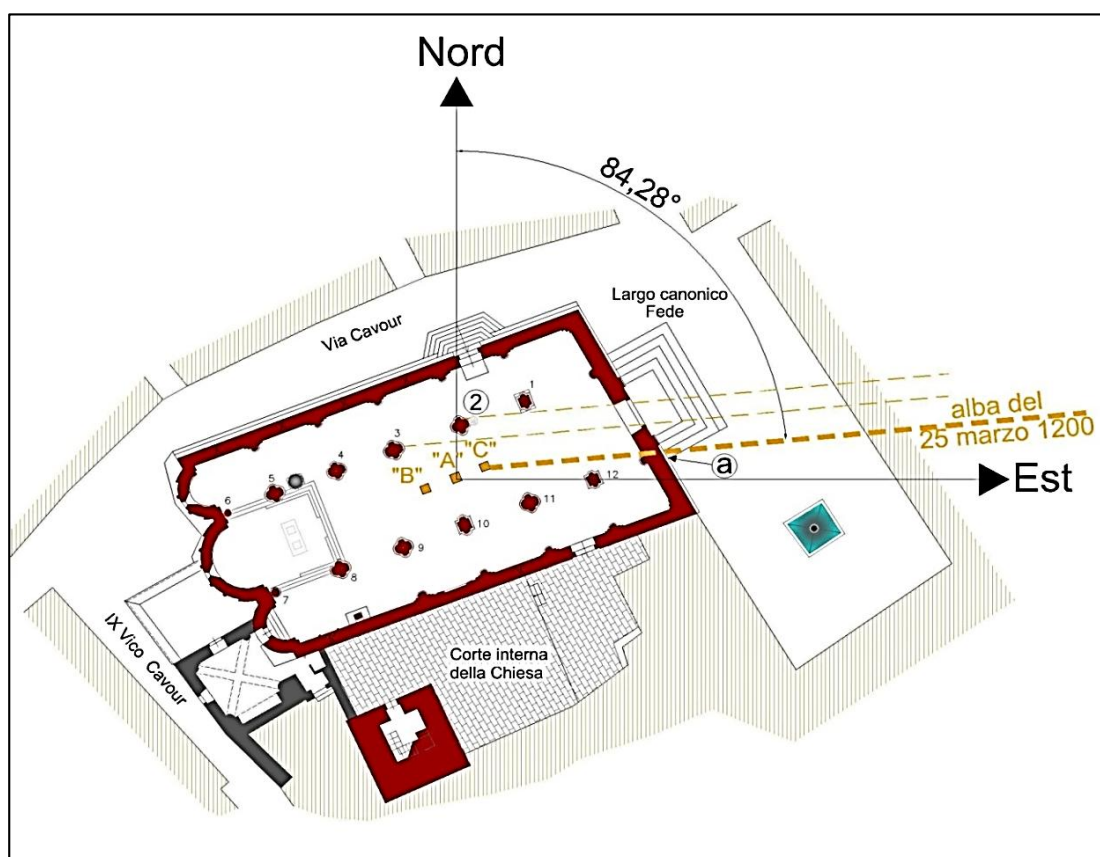


Fig. 38. Alba del 25 marzo (angolo azimutale = $84,28^\circ$)

⁴⁵ Cfr. J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 168-169

(Alba del 25marzo)

Angolo azimutale = $84,35^{\circ}$ (come da programma)

Angolo azimutale = $84,28^{\circ}$ (come da rilievo)

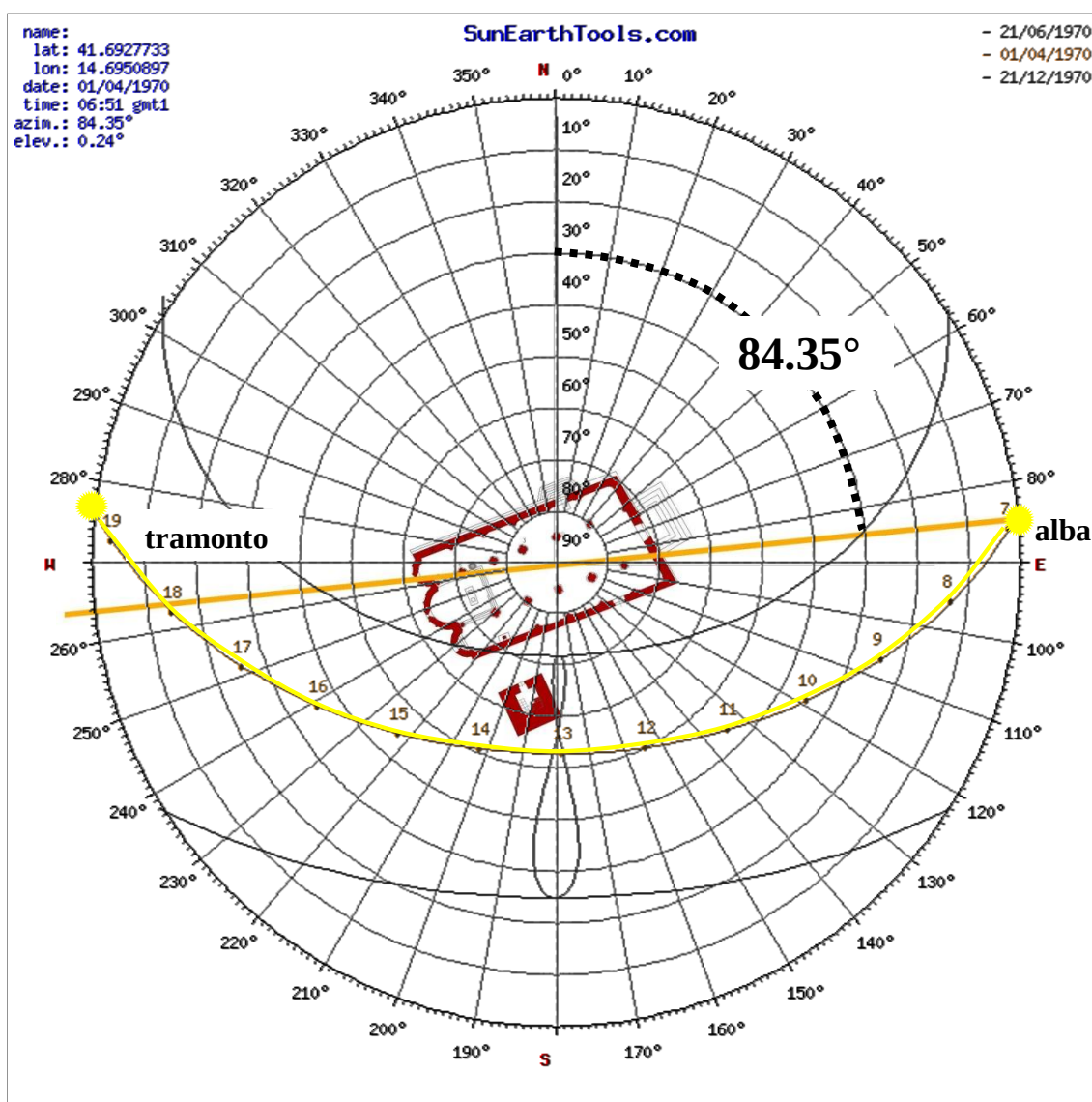


Fig. 39. Alba del 25 marzo -Diagramma solare con il programma **Sunhearttools**.

Rabano Mauro, Bruno di Asti, Ivo di Chartre, nel medioevo appoggiandosi alla visione biblica di Ezechiele (Ez 1:5-14) e di Giovanni evangelista (Gv 4:6-8), riconoscono nel toro Cristo, la Vittima Redentrice che assicurò con l'effusione del suo sangue, la riconciliazione con Dio⁴⁶. Alla fine del II sec., Tertulliano afferma che: «Questo toro misterioso è Gesù Cristo, giudice terribile per gli uni, redentore pieno di mansuetudine per gli altri»⁴⁷. Inoltre il testo etiopico del Libro di ENOCH (risalente al II sec. A.C.) profetizza la venuta del Cristo attraverso il simbolo di un toro bianco⁴⁸.



Fig. 40. Pietra a basso rilievo riportante la testa di un toro sulla facciata a est

Il 25 marzo un raggio di sole nascente entra nella chiesa, dalla porta principale, e sembra voglia mettere in risalto tale straordinario evento attraverso la raffigurazione di un'aquila con lo sguardo verso oriente, riportata sul capitello della colonna 2 (fig. 41).

⁴⁶ L. CHARBONNEAU – LASSAY, *Il bestiario del cristo*, 123

⁴⁷ *Ivi*, 125

⁴⁸ *Ibid*



Fig. 41. Capitello con raffigurata all'angolo un'aquila

Oggi, sullo stesso pilastro è presente un'acquasantiera a forma di conchiglia (fig. 42) ma anticamente, in posizione d'angolo verso oriente, era presente una croce lignea con Gesù crocifisso (fig. 43).

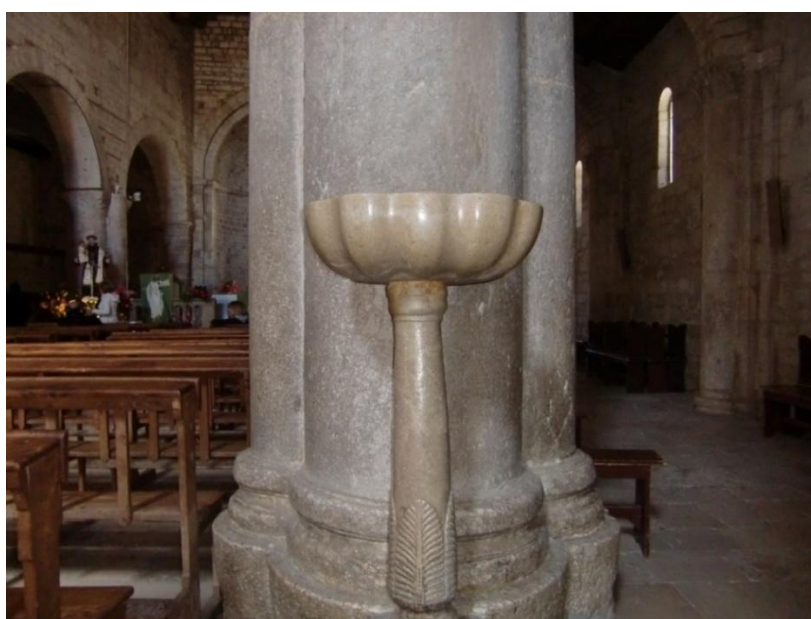


Fig. 42. Acquasantiera a forma di conchiglia

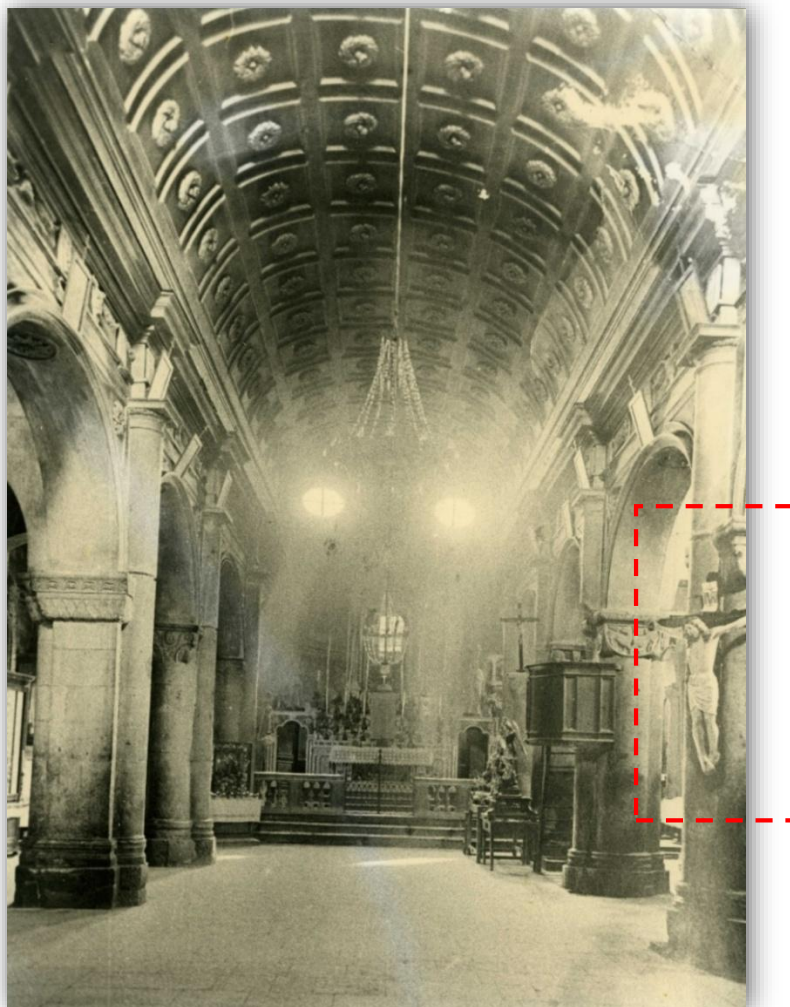


Fig. 43. Croce lignea con Gesù crocifisso

Credo non si tratti di una collocazione casuale ma di un forte richiamo alla purificazione dell'uomo attraverso il percorso iniziatico della salvezza divina (*incarnazione - passione – resurrezione – ascensione al cielo*) che ritroviamo nel vangelo di Luca (Lc 19,29-24,53). L'aquila, la cui raffigurazione la ritroviamo anche su altri capitelli, rappresenta, nella visione apocalittica di Giovanni, proprio l'ascensione⁴⁹.

Nel tempio bizantino, oggi cripta della Chiesa Madre, sono presenti alcuni dei frammenti di pietra che un tempo rappresentavano un'aquila (fig. 44). Da quello che si riesce a capire poteva essere l'ambone oppure, poteva essere posizionata sul colmo della facciata orientata a est, al posto dell'attuale croce in ferro, proprio in virtù del suo forte simbolismo

⁴⁹ Cfr. A. SNODGRASS, *Architettura, Tempo, Eternità*, 286

ascensionale, come nella vicina chiesetta Santa Maria della Strada di Matrice (fig. 45), la Collegiata di Lugnano in Teverina (fig. 46), San Pietro di Tuscania (fig. 47) dove, secondo la disposizione dell'Apocalisse di Giovanni, ritroviamo ai quattro angoli del Tetramorfo, che inquadra il rosone, l'Angelo e l'Aquila in alto, in quanto simboli celesti, il Leone e il Toro in basso perché simboli della vita terrena⁵⁰.



Fig. 44. Frammenti di pietra che un tempo rappresentavano un'aquila



Fig. 45. Facciata della chiesa di Santa Maria della Strada di Matrice (CB)

⁵⁰ Cfr. C. DEMETRESCU, *Il simbolo nell'arte romanica I*, 74



Fig. 46. Facciata della basilica della Collegiata di Lugnano in Teverina



Fig. 47. Facciata della basilica di San Pietro di Tuscania con il particolare Tetramorfo

4.5 Alba del 2 febbraio (Presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme)

« Il 2 febbraio è il giorno della Candelora. Si tratta di una teofania solare che si ricollega alle grandi celebrazioni di dicembre e gennaio; nella lettura e nel graduale essa evoca l'entrata di Cristo bambino nel tempio di Gerusalemme»⁵¹, secondo quanto riportato nella profezia di Ezechiele: «La gloria del Signore entrò nel tempio» (Ez 43-4) (figg. 48, 49).

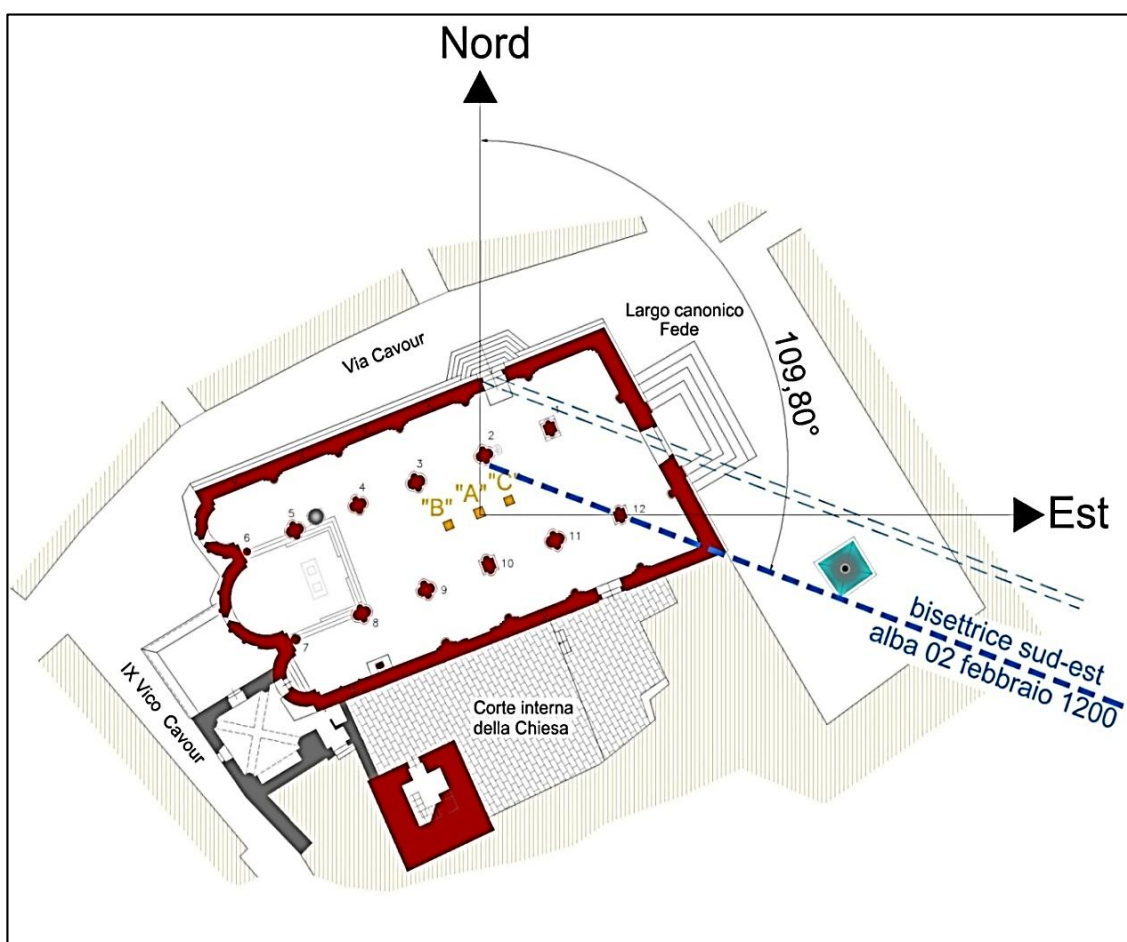


Fig. 48. Alba del 2 febbraio (angolo azimutale = 109.80°)

⁵¹ J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 161

(Alba del 2 febbraio)

Angolo azimutale = 110° (come da programma)

Angolo azimutale = 109.80° (come da rilievo)

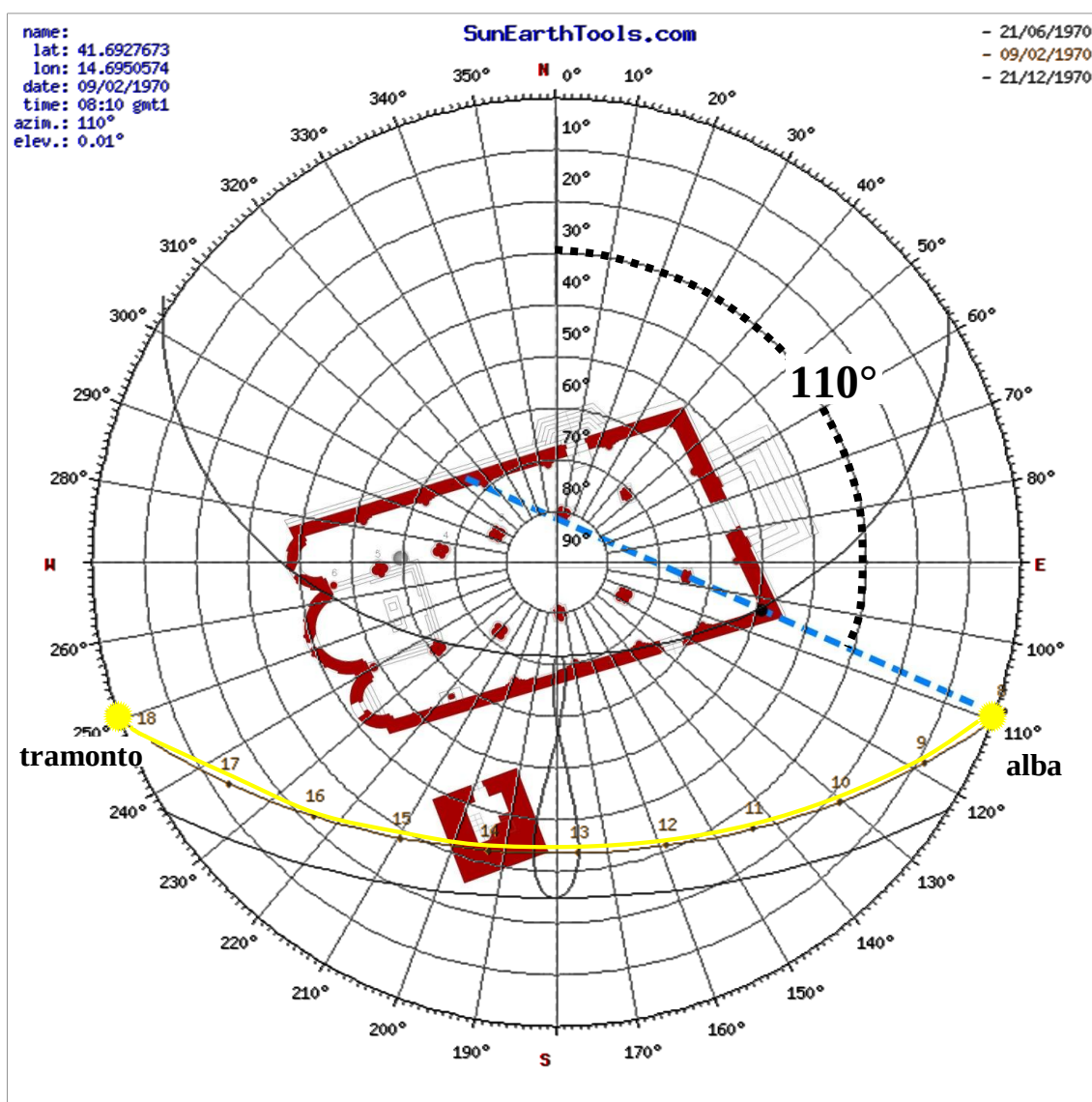


Fig. 49. Alba del 2 febbraio - Diagramma solare con il programma **Sunhearttools**.

4.6 Alba del 24 settembre (Annunciazione della nascita di San Giovanni Battista)

Dalla porta principale (figg. 50, 51) i raggi vanno ad evidenziare la raffigurazione della testa di un toro sui tre lati del capitello (posizione **b**) di una semicolonna della navata laterale sinistra (fig. 52). Come si evince dal rilievo in pianta, i raggi del sole dell'alba del 24 settembre vanno ad incidere su tale capitello per annunciare ai cristiani la nascita di san Giovanni Battista, precursore del Messia qui raffigurato dalla testa di toro così come sulla facciata ad est.

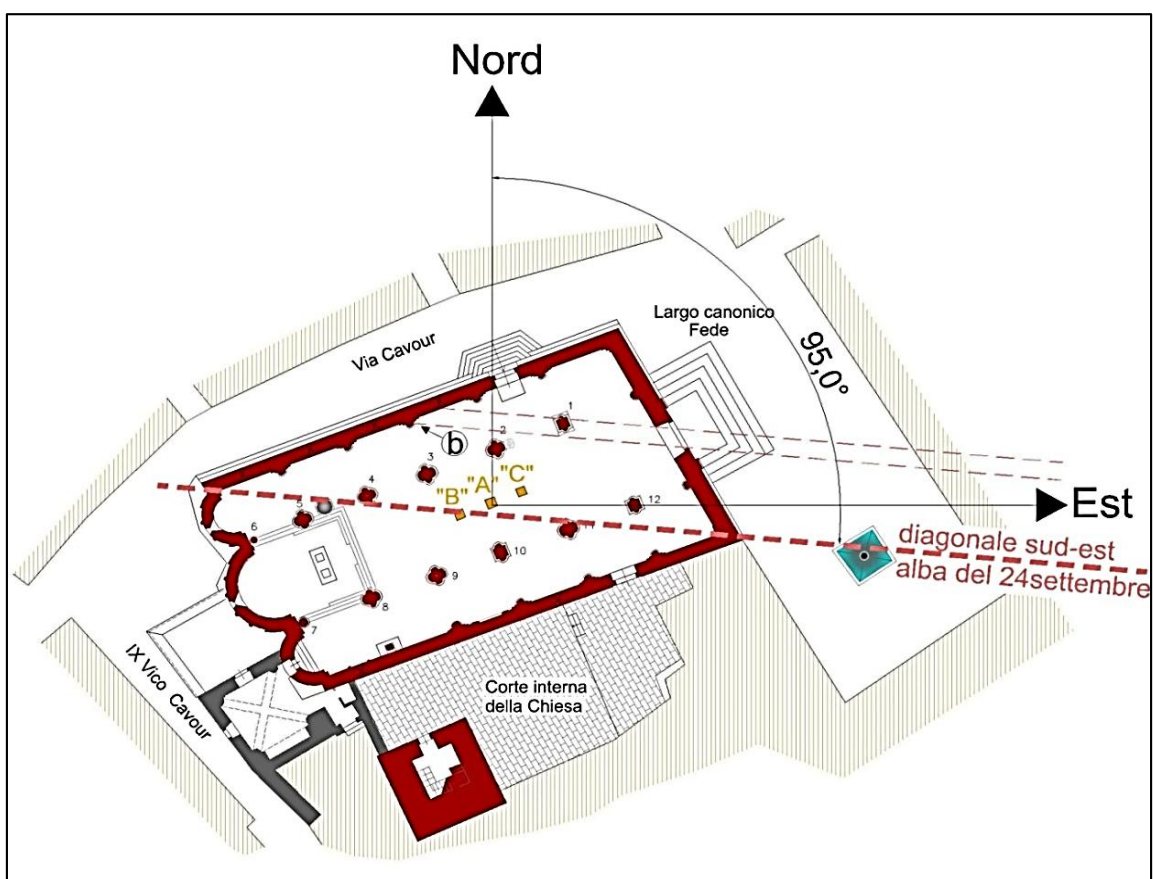


Fig. 50. Alba del 24 settembre (angolo azimutale = 95°)

(Alba del 24 settembre)

Angolo azimutale = $94,90^\circ$ (come da programma)

Angolo azimutale = 95° (come da rilievo)

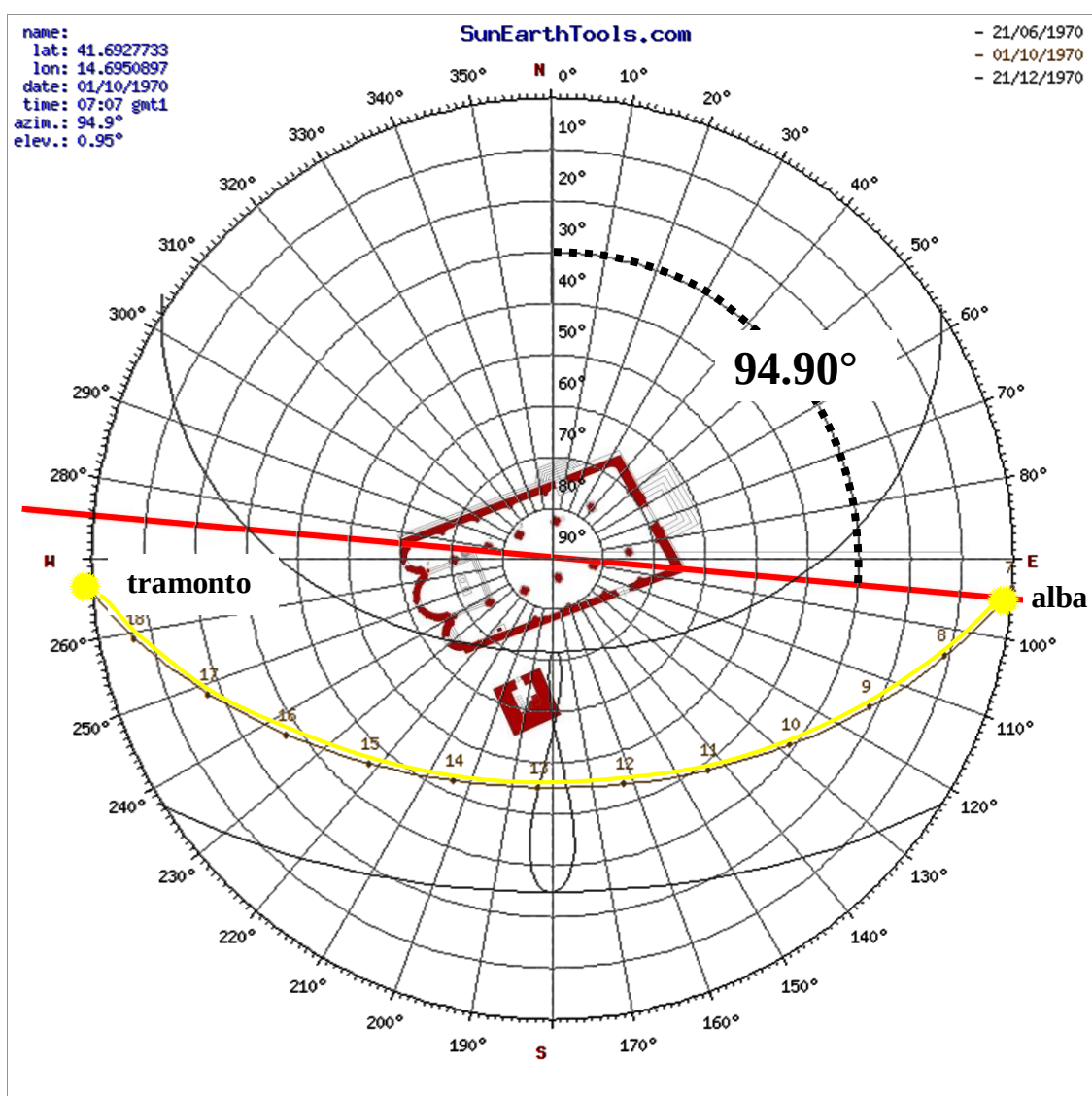


Fig. 51. Alba del 24 settembre - Diagramma solare con il programma **Sunhearttools**.



Fig. 52. Capitello con raffigurata sui suoi tre lati la testa di un toro

Si vuole ribadire l'importanza dell'angolo Sud-Est della chiesa poiché originariamente vi era posizionato il fonte battesimale ricavato da un blocco monolitico ed emisferico in pietra, dal diametro di circa un metro, un tempo coperto da una struttura lignea ottagonale (oggi custodita nella cripta della chiesa)⁵² (fig. 53).



Fig. 53. Angolo sud-est con il fonte battesimale

⁵² Cfr. C. DI PAOLO, *Petrella Tifernina nella storia e nell'arte*, 47

4.7 Alba del 21 giugno e del 25 dicembre (Solstizio d'estate e Solstizio d'inverno)

Ma è nel solstizio d'inverno che si celebra la festa solstiziale cristiana per eccellenza: il Natale. «Il 25 dicembre veniva detto *Die Natalis invicti*, “Natività del Sole invincibile”: invincibile perché avendo raggiunto il punto più basso del suo tragitto, esso cominciava a risalire verso il cielo, a rinascere»⁵³ (figg. 54, 55). All'alba del giorno 25 dicembre, i raggi del sole, attraverso la porta situata sul lato meridionale della chiesa, vanno ad incidere sulla sua parete nord, in particolare nella quarta campata destra, dove una semicolonna (posizione c) presenta un capitello con raffigurato la testa del toro sui tre lati di cui abbiamo già accennato (fig. 56).

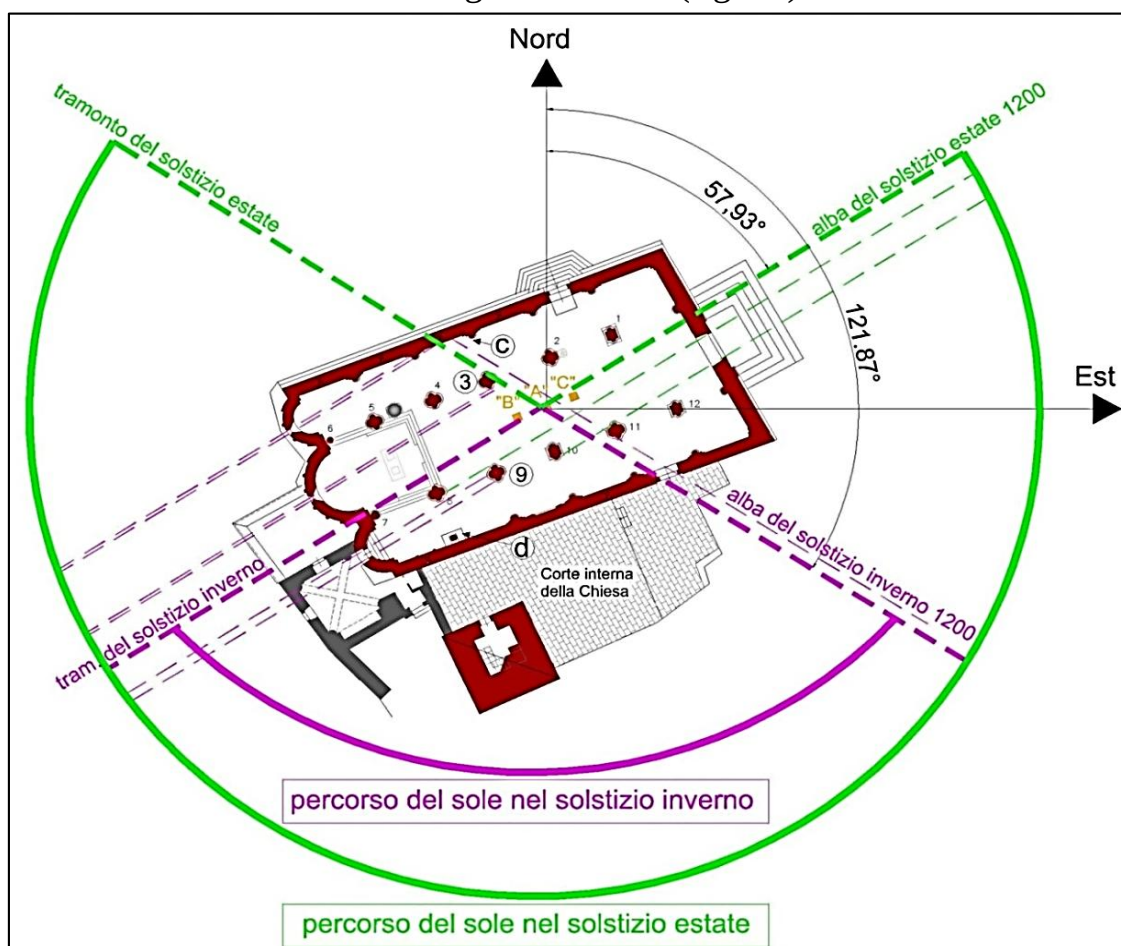


Fig. 54. Alba del 21 giugno e del 25 dicembre - Quadro solstiziale

⁵³ J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 165-166

(Alba del 21giugno) Angolo azimutale = 58° (come da programma)

(Alba del 25 dicembre) Angolo azimutale = 122° (come da programma)

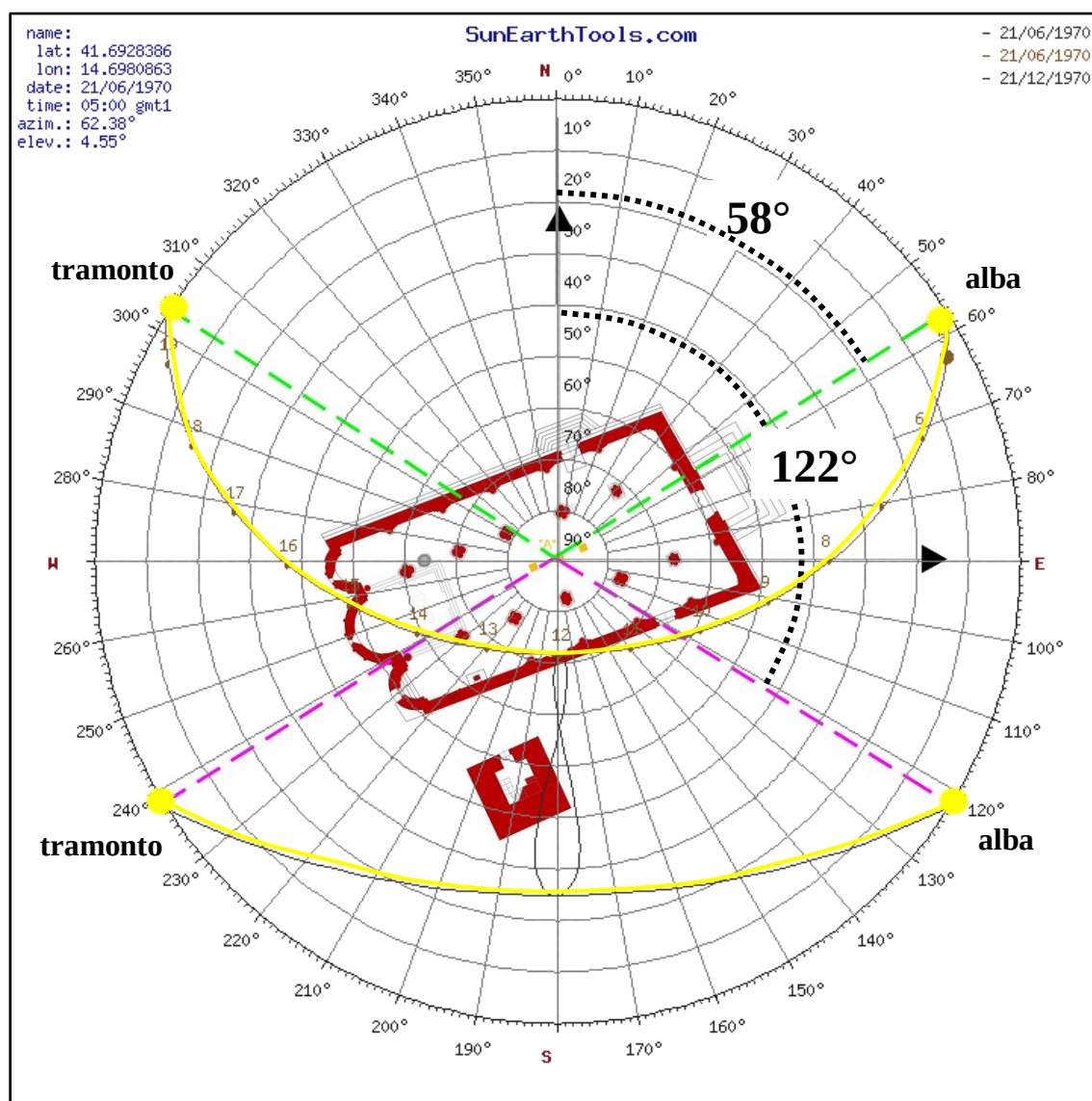


Fig. 55. Alba del 21 giugno e del 25 dicembre - Diagramma solare con il programma Sunhearttools.

Il toro, lo abbiamo detto, rappresenta Gesù Cristo, e come tale mette in risalto la venuta del Messia quale giudice terribile per alcuni e redentore per altri⁵⁴.



Fig. 56. Capitello con raffigurata la testa di un toro sui suoi tre lati

In questa campata, dove straordinariamente si incontrano i raggi dell'alba e del tramonto del sole viene messa in evidenza anche una piccola lapide (fig. 57), scritta in latino, per il ricordo della consacrazione di uno degli altari laterali, di cui parla il sac. Di Paolo, che credo sia relativo al Purgatorio con il quadro dell'Assunta⁵⁵. Per quello che si è potuto tradurre sulla lapide, presso questo altare era prevista, durante la messa, una indulgenza particolare e privilegiata. Sarebbe interessante poter approfondire il suo contenuto.



Fig. 57. Piccola lapide scritta in latino posta nella navata laterale destra

⁵⁴ Cfr. L. CHARBONNEAU – LASSAY, *Il bestiario del cristo*, 123-125

⁵⁵ Cfr. C. DI PAOLO, *Petrella Tifernina nella storia e nell'arte*, 71

Osservando il tramonto del sole del 25 dicembre, i raggi vanno ad incidere sul capitello della colonna **9** la cui raffigurazione presenta uno straordinario simbolismo solare (fig. 58).

Poiché Cristo è il Sole di giustizia, si può dire che Egli è il «Sole di mezzanotte». Gli Antichi affermavano che ad alcuni era dato di «contemplare il sole a mezzanotte» nei Misteri. Quest'ultima espressione simboleggia la Conoscenza suprema che è la riduzione dei contrasti, rappresentati dall'opposizione del giorno e della notte, e la percezione dell'unità. In effetti, se si contempla il sole a mezzanotte questo vuol dire che in realtà la notte è scomparsa e che è stata compiuta la parola della Scrittura che la Chiesa riprende nel canto pasquale dell'Exsultet: «La notte sarà luminosa come giorno». Ciò vuol dire, insomma, che il tempo si è arrestato per far posto all'Eternità. Siffatta conoscenza, che altro non è se non la «Luce di gloria» e la «Visione beatifica» è operata da Cristo, e per questa ragione lo si saluta negli antichi inni con quel nome che abbiamo già citato: *sol occasum nesciens*, «sole senza declino», sole immobile allo zenit⁵⁶.



Fig. 58. Capitello con raffigurato un agnello mistico dentro un girasole

⁵⁶ J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 168-169

In questa raffigurazione è presente, come si può notare, un agnello mistico dentro un cerchio che rappresenterebbe il sole all'interno delle acque della Genesi.

La religione solare degli antichi insegnava che il fuoco, principio uscito dal sole per produrre il rinnovamento, la vegetazione e la vita universale, si univa alla terra, ma anche e soprattutto all'acqua. A questo stadio il dio solare doveva entrare in lotta contro le potenze delle tenebre che non solo gli si opponevano nel cielo, ma che infestavano anche le acque. Tali potenze tenebrose assumevano la forma di un drago immondo che si nascondeva nelle acque. [...] Il Sole distrugge il dragone, principio di morte, e libera le acque; il bagno del Dio solare rigenera le acque in cui egli discende, e unendosi ad esse il sole le feconda consentendo così il rinnovamento⁵⁷.

L'agnello qui raffigurato ha un orientamento diverso rispetto a quello presente nella lunetta della facciata a Oriente. Ora, secondo studi già fatti e riportati in altri testi, se il corpo dell'agnello è rivolto a sinistra (di chi guarda) si è in presenza del tema sacrificale, propiziatorio, della crocifissione (come a S. Maria Maggiore di Tuscania). Quando invece è rivolto a destra, come nel nostro caso, prevale il tema apocalittico della visione di Giovanni di Patmos - il Cristo glorioso⁵⁸.

Le acque, richiamo alla Genesi, divise invece in 8 parti richiamerebbero al battesimo che dà vita alla rinascita.

Nel complesso, questa raffigurazione dovrebbe quindi, riferirsi al tema del rinnovamento spirituale per mezzo dell'Incarnazione del Verbo, nonché del rinnovamento naturale, attraverso la fecondazione delle acque operata dal sole. È stato interessante scoprire, a tal proposito, la presenza di altre raffigurazioni che rafforzano il significato simbolico del rinnovamento, della nuova nascita. Sul lato orientale dello stesso capitello, sono presenti, in posizione d'angolo, due aquile quale simbolo di ascensione. Al centro un fiorone a sei petali (i giorni della genesi) e tra le due ali della Y (*albero della croce*) che terminano con altri fioroni a sei petali, è raffigurato un volto

⁵⁷ J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 171-172

⁵⁸ Cfr. C. DEMETRESCU, *Solstizio eterno, il simbolo nell'arte romanica I*, 19

umano dall'aspetto raggiante⁵⁹. Potrebbe trattarsi di Cristo-sole che conduce l'uomo alla nuova risurrezione, alla salvezza (fig. 59).

Sul capitello della colonna **3**, una rosa a sei petali (richiamo alla genesi) quale simbolo solare, di risurrezione, del *Sol Invictus*, del Cristo *Sole di Giustizia* (fig. 60). La ruota a sei raggi ricorda la croce tridimensionale, cosmica, proiettata in piano.⁶⁰



Fig. 59. Capitello con raffigurati dei fioroni a sei petali (i giorni della genesi), un volto umano dall'aspetto raggiante e due aquile in posizione d'angolo.



Fig. 60. Capitello con raffigurata una rosa a sei petali (richiamo alla genesi e al Cristo cosmico).

E ancora, l'ultima colonna (di geometria diversa dalle altre) verso la parete absidale della navata sinistra (posizione **d**) presenta alla base la figura di un

⁵⁹ Cfr. C. DEMETRESCU, *Solstizio eterno, il simbolo nell'arte romanica I*, 131-132

⁶⁰ Ivi, 49

volto umano con le braccia alzate e nella parte alta dei leoni sui tre lati del capitello (figg. 61, 62). Associazione simbolica cristiana credo molto interessante.



Fig. 61. Capitello con raffigurato un leone presente sui tre lati



Fig. 62. Base della colonna con raffigurata la figura di un volto umano con le braccia alzate

Nella visione apocalittica di Giovanni di Patmos, il leone è il simbolo della misericordia, della regalità e della Resurrezione di Cristo⁶¹.

La figura di un uomo con le braccia alzate potrebbe rappresentare l'anima del defunto in preghiera, cioè "l'Orante". Il simbolismo delle braccia alzate esprimerebbe, infatti, il desiderio del distacco da ciò che è terreno per innalzarsi con tutto l'essere verso il celeste: «Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me» (Gal. 2,20) afferma S. Paolo.

Osservando ora, i vari allineamenti simbolici di cui sopra e ipotizzando una proiezione degli stessi sul piano della Chiesa, la loro intersezione individua tre punti corrispondenti all'incirca al posizionamento di tre pietre (una più grande e le altre due più piccole ad essa speculari) allineate lungo l'asse della navata principale e la cui geometria si differenzia dal resto del pavimento in pietra (fig. 63). Sembrerebbe che i costruttori abbiano voluto evidenziare, all'interno della Chiesa, queste pietre in virtù dello stretto rapporto tra culto e astronomia, tra spazio celeste e spazio terreno. Come si può, infatti, vedere dalle immagini, la proiezione dei raggi del sole nascente dei due solstizi d'estate e d'inverno, relative alle nascite di San Giovanni Battista e di Gesù, incontrano l'asse della Chiesa (nascita del sole del 23 aprile - San Giorgio, e del 06 agosto - giorno della Trasfigurazione di Gesù) in un punto segnato dalla pietra più grande indicata con la lettera **A**. La proiezione dei raggi del sole nascente il 24 settembre (Annunciazione della nascita di Giovanni Battista) incontra l'asse della Chiesa in un punto segnato dalla lettera **B**. E per finire la proiezione dei raggi del sole nascente il 24 marzo (Annunciazione della nascita di Gesù) incontra l'asse della Chiesa nell'altra pietra più piccola, indicata dalla lettera **C**, speculare alla B. E' stato interessante vedere come, la distanza delle pietre B e C sia uguale, in senso temporale rispetto alla pietra A (fig. 64).

Sembrerebbero dati incoraggianti per approfondire le ricerche e quindi avere un qualche riscontro su quanto detto.

⁶¹ Cfr. A. SNODGRASS, *Architettura, Tempo, Eternità*, 286

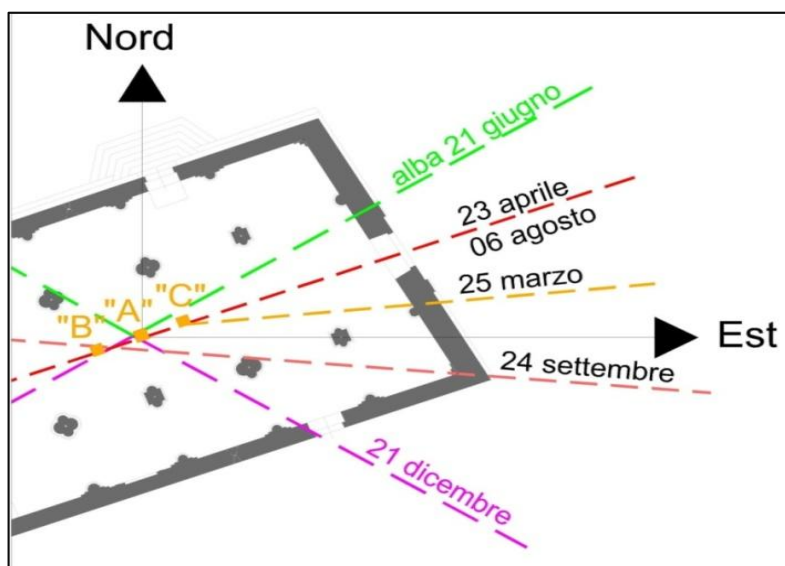


Fig. 63. Pietre relative all'intersezione dei vari allineamenti cosmici

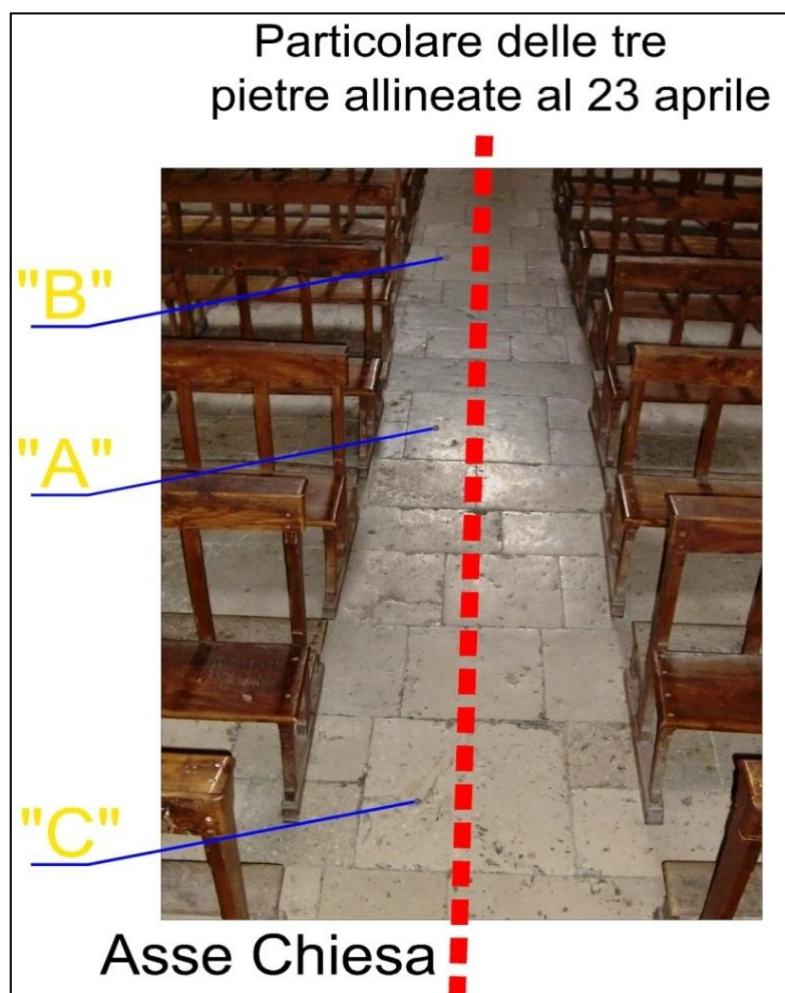


Fig. 64. Posizionamento delle tre pietre allineate lungo l'asse della navata principale

CAPITOLO V

L'armonia geometrica nella chiesa di San Giorgio Martire

5.1 Simbolismo numerico

Caratteristica simbolica che ritroviamo in quasi tutti i capitelli è la raffigurazione di fioroni a tre, a quattro, a cinque, a sei, a otto, a undici e a 13 petali, comunque orientati secondo il percorso solare all'interno della Chiesa. L'interpretazione, la simbolica dei numeri è profondamente radicata nell'architettura e nell'iconografia del tempio romano poiché «“Dio ha messo il numero in tutte le cose”, scrive Sant'Agostino. Per Boezio “Un uomo estraneo alla matematica è incapace di arrivare alla vera conoscenza”»⁶².



Dio rappresentato come l'architetto dell'Universo (Bibbia moralizzata, Vienna)

⁶² C. DEMETRESCU, *Solstizio eterno, il simbolo nell'arte romanica I*, 31

Prima di entrare nel merito della geometria sacra sulla quale si basa la costruzione della Chiesa, è necessario fare un elenco di alcuni numeri sacri di base, interpretati dall'iconografia romanica⁶³:

Uno è il riferimento all'unità di Dio ed è alla sorgente di tutti gli altri numeri. Simboleggia il principio di tutte le cose.

Due rappresenta l'opposto nella dualità: vita-morte, luce-oscurità, bene-male, ecc. Per i cristiani il due rappresenta la doppia natura di Cristo: la divina e la umana.

Tre è il numero fondamentale della simbologia cristiana. Rappresenta la perfezione, la Trinità, cioè la triplice unità di Dio nel Padre Figlio e Spirito Santo.

Quattro è il numero dell'universo creato: quattro è il numero della materia, dell'incarnazione, dei Vangeli. Quattro sono i fiumi del paradiso le lettere del nome di Yahvè (YHVH) – Y= uomo, H=leone, V=toro, H=aquila – il Tetragramma, corrispondente al Tetramorfo dei quattro Viventi (Evangelisti).

Cinque è per eccellenza simbolo della Nuova Legge (Nuovo Testamento): le cinque piaghe di Cristo sulla Croce, pilastri del nuovo tempio, si identificano nelle cinque candele accese sull'altare nel rito di consacrazione di ogni chiesa. Cinque è quindi il numero della passione del Redentore.

Sei, numero dell'universo è il numero dei giorni della creazione; sei sono i punti cardinali dello spazio, disposti su due assi orizzontali – Nord-Sud, Est-Ovest – più un'asse verticale, tra Zenit e Nadir. I tre assi compongono la sfera totale dello spazio cosmico, dimora degli dei e degli uomini vivi e morti; sei è il numero profetico della stella di Davide nonché il numero della Vecchia Legge (Vecchio Testamento).

⁶³ Cfr. C. DEMETRESCU, *Solstizio eterno, il simbolo nell'arte romanica I*, 30

Sette è il numero completo del rapporto uomo-Dio: 3+4 (cielo e terra), *sette* sono le chiese dell'Apocalisse, le trombe del Giudizio. Il numero *sette* è la chiave del Vangelo di Luca, costruito su serie di sette ecc.

Otto è il numero del Nuovo Testamento. Esso annuncia la pienezza dei tempi futuri inaugurati da Gesù cioè il tempo escatologico. L'antico fonte battesimale era ottagonale, perché l'ottavo giorno indica la nuova creazione operata dal sacrificio di Cristo. Dunque simboleggia la rinascita mediante il battesimo, anticipa la resurrezione e perciò i battisteri hanno spesso *otto* lati.

Nove è un numero sacro. Infatti il tre (numero della Santa Trinità) moltiplicato per se stesso completa l'eternità.

Dieci è il numero della perfezione e completamento. Per Pitagora il *dieci* è la somma dei primi quattro: $1+2+3+4=10$. Nel simbolismo biblico due volte cinque – microcosmo (5) + macrocosmo (5) = Dio (10).

Undici, nella simbologia cristiana, rappresenterebbe il peccato e situandosi oltre la barriera del 10 (i 10 comandamenti) è la trasgressione della legge. In alcune raffigurazioni gli apostoli sono in tal numero per indicare il tradimento di Giuda e l'inizio della Passione.

Dodici, tre volte quattro, è un numero risultante dai quattro punti cardinali moltiplicati per i tre livelli cosmici – il Cielo, la terra e l'inferno; *dodici* sono le porte della Gerusalemme celeste, le tribù di Israele, i mesi dello zodiaco e quello degli Apostoli.

Tredici, ottenuto dalla somma dei numeri 6 e 7 ($6+7=13$): il re Salomone, figlio di Davide, edificò il suo palazzo in *tredici* anni.

Ventuno sono i simboli dei ventuno attributi della Sapienza ispirata da Dio; il ventuno è il multiplo di tre per 7, numero perfetto, simbolo del Mondo, "specchio della luce eterna" (Sap 7, 24-25).

Ventidue è il compimento del numero 21 – tre volte sette – significando il Mondo, più il Mat (ritorno a zero), il limite della parola, l'ultima frontiera

del mondo degli uomini. Il ventidue è quindi il numero dell'Universo, della coscienza del singolo che si fonde nel tutto.

Ventiquattro due volte 12, rappresenta i vegliardi dell'Apocalisse; le ore del giorno e della notte; i mesi dell'anno (12) più i segni zodiacali (12) ecc.

5.2 Geometria sacra

La creazione è essenzialmente il *cosmos* che succede al *caos*, ovvero l'ordine e l'organizzazione al disordine e alla "baraonda" della Genesi *Ordo ab chao*. [...] Tutto è disposto secondo il Numero», diceva Pitagora [...] «L'universo - dice Pio XI - è così risplendente di bellezza divina perché una matematica, una divina combinazione di numeri, regola i suoi movimenti, poiché, come dice la Scrittura, Dio ha creato tutto "con numeri, pesi e misure"⁶⁴.

La costruzione della chiesa di San Giorgio imita la creazione del mondo. L'atmosfera ingegnosa, l'armonia divina e l'impressione di perfezione che la Chiesa produce non dipendono da intenzioni soggettive dell'artista di quel momento, ma da leggi oggettive che provengono dalla geometria platonica trasmessa ai costruttori. Come già precedentemente affermato la principale proporzione divina, era il famoso numero d'oro o sezione aurea (**1,618**=F), riconosciuta come costante universale della bellezza e dell'efficienza⁶⁵. I costruttori antichi avevano una profonda conoscenza sapienziale iniziatica per progettare in maniera assoluta.

Le misurazioni fatte all'interno e all'esterno della Chiesa Madre, del tempio bizantino ed in particolare del campanile mi hanno portato ad una considerazione: l'architetto dell'epoca ha adottato le misure di base del campanile (6,28x6,28 mt), da cui discende la misura del piede bizantino di cm **31,40**, per la costruzione geometrica della Chiesa (figg. 65, 66).

Come già affermato, la costruzione della Chiesa ha avuto inizio a partire dalla posa della prima pietra nell'angolo Nord-Est, in particolare nel giorno 18 ottobre quando il sole era allo zenit, istante in cui il sole rappresenta il segno della potenza che domina gli elementi.

A partire da tale angolo è stato tracciato l'allineamento della facciata con angolo azimutale pari 60,32° corrispondente, abbiamo visto, all'alba del sole del 24 giugno (nascita di san Giovanni Battista). La misura interna di tale facciata, corrisponde a **46** piedi bizantini. Siamo in presenza di un numero importante, il **46**, corrispondente al numero degli anni impiegati per costruire il Tempio di Gerusalemme. Lo stesso **46** rappresenta, coincidenza

⁶⁴ J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 39-40

⁶⁵ Ivi, 40

straordinaria, il numero delle palmette con foglie ovoidali disposte radialmente nel secondo arco del portale maggiore (fig. 12).

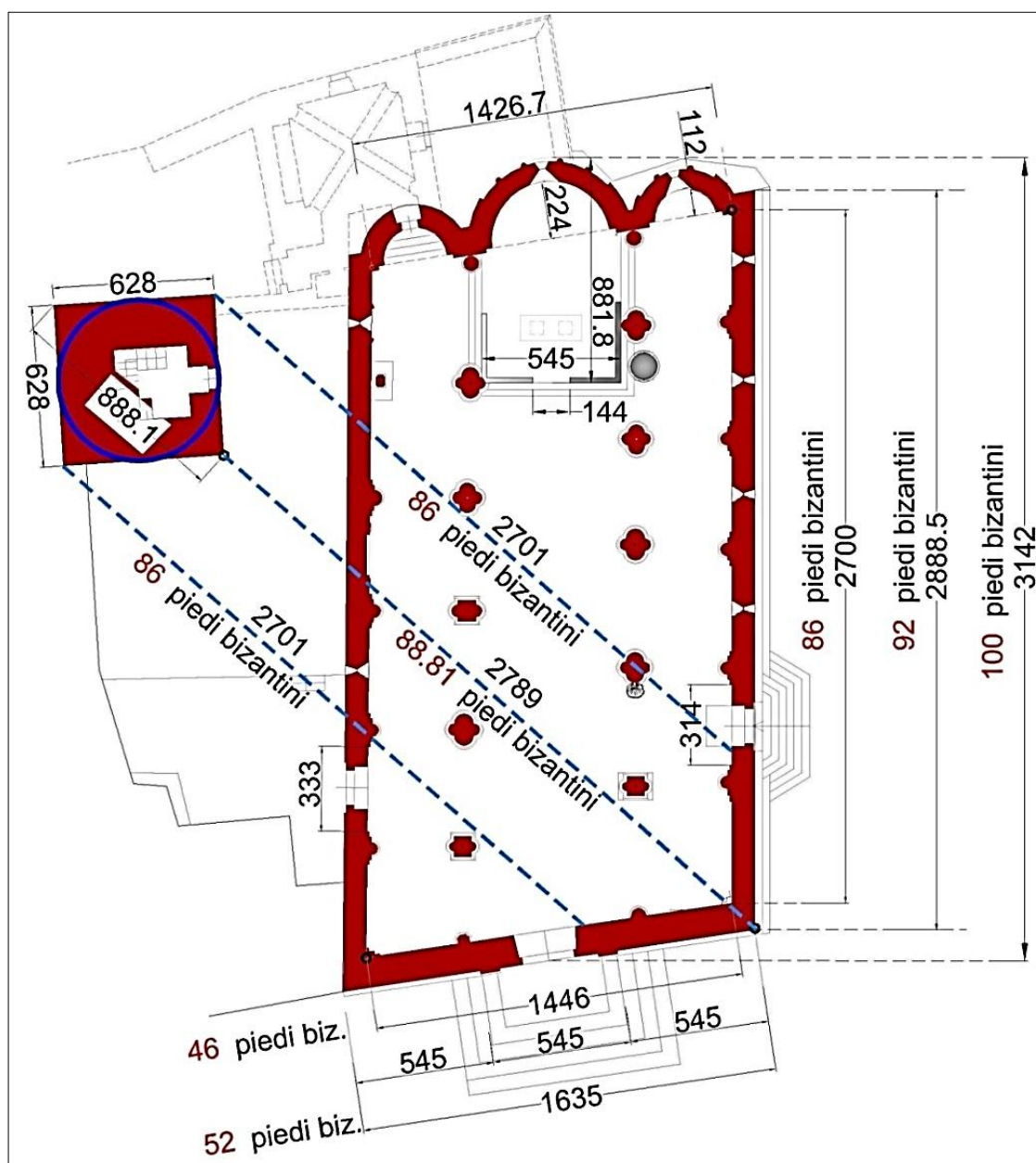


Fig. 65. La geometria sacra nella pianta della Chiesa

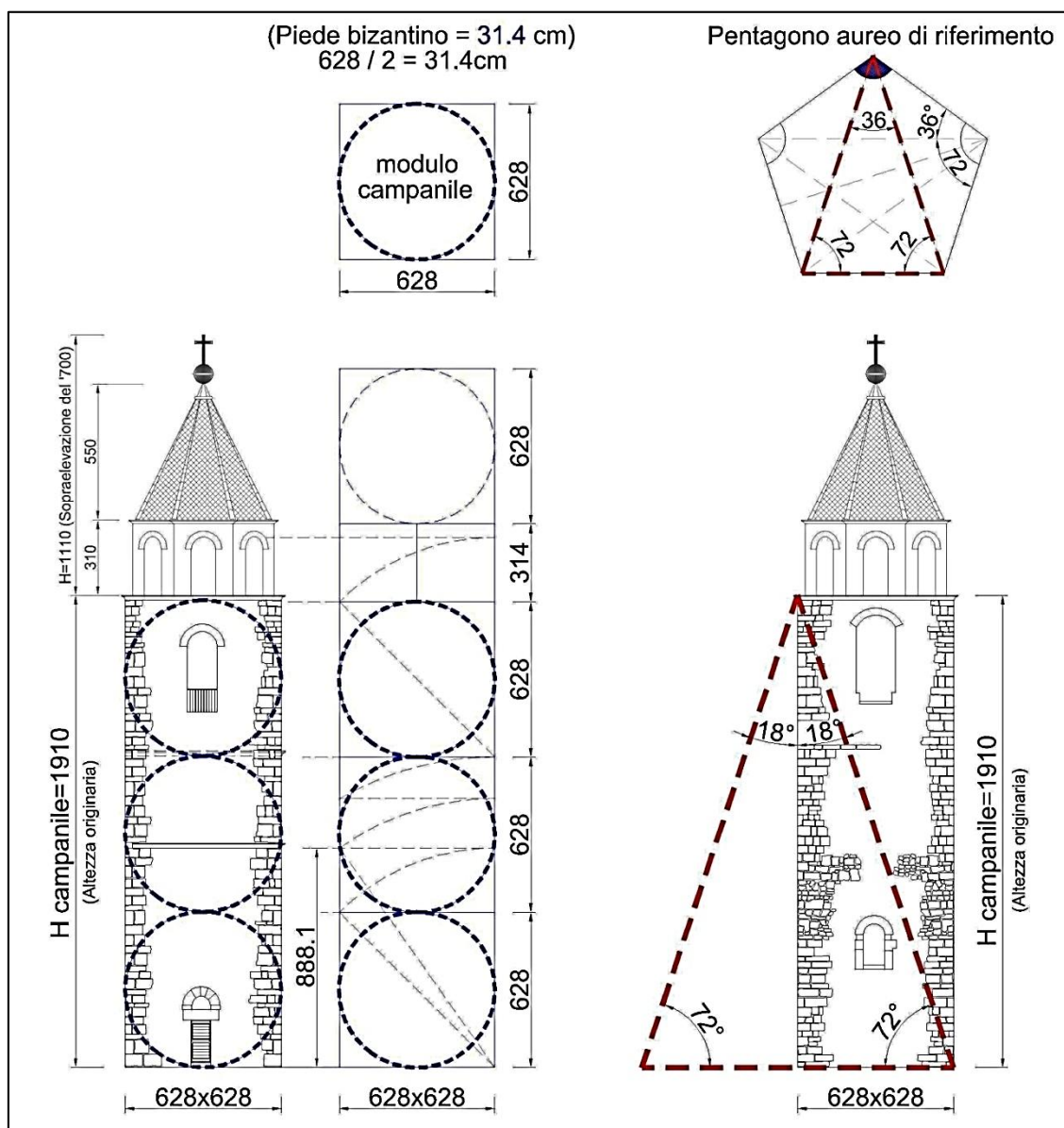


Fig. 66. La geometria sacra nel campanile

Il numero **46**, inoltre, corrisponde alla somma del valore numerico delle quattro lettere della parola Adam, le cui iniziali designano, in greco, i quattro punti cardinali: A = *Anatolè* (Oriente), D = *Dysmè* (Occidente), A = *Arctos* (Settentrione), M = *Mesembria* (Meridione). E interessante vedere come i due gruppi formati da queste lettere corrispondono esattamente alle linee rispettive dei due assi: AD-AM: AD = Oriente-Occidente, AM = Settentrione-Mezzogiorno⁶⁶.

⁶⁶ Cfr. J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 60

Stabilita quindi la lunghezza interna della facciata, viene tracciata la geometria della chiesa definendo l'angolo Sud-Est, e gli altri lati sulla base di numeri (**52**, **86**, **88.88** e **100**) nonché angoli sacri interni la cui caratteristica è quella di condurre al numero **9** (somma delle rispettive cifre di ogni angolo), il triplo ternario.

La lunghezza esterna della Chiesa presa lungo l'asse della Chiesa è pari a 31,40 mt corrispondenti a **100** piedi bizantini (da rilievo 31,40 mt).

La lunghezza interna delle due pareti laterali della chiesa, all'incirca uguale, è pari a **86** piedi bizantini (da rilievo 27,00 mt) mentre quella totale esterna è all'incirca **92** piedi bizantini (da rilievo 2888,5 mt). La geometria che ne deriva è riconducibile, all'incirca, a quella di un parallelogramma.

Il rilievo effettuato ha evidenziato che, tenendo conto delle piccole imprecisioni scaturite dalla particolare geometria presente, sia i lati corti (la parete absidale e quella principale) che quelli lunghi non sono perfettamente paralleli fra di loro. Le misurazioni fatte nella navata centrale hanno dimostrato che le colonne, a partire dall'abside, si allargano leggermente avvicinandosi all'ingresso posto a Oriente seguendo una modulazione aurea. E' come se il fedele, guardando a Oriente, oltrepassa ad ogni campata una nuova porta. La cattedrale di Troyes è un esempio notevole⁶⁷. Allo stesso tempo, nelle navate laterali, i rettangoli che racchiudono i pilastri con le rispettive aperture ad arco richiamano la proporzione aurea. Analizzando le misure riscontrate con il rilievo attraverso autorevoli trattazioni in merito, ho potuto constatare che tali numeri avrebbero dal punto di vista simbolico e della gematria, significati biblici molto particolari⁶⁸:

il numero **52**, dal punto di vista simbolico, rappresenta 2 volte 26 ($26+26=52$) vale a dire il nome di Dio in lettere ebraiche formato da: yod, hè, waw e hè, **YHWH**, $10 + 5 + 6 + 5 = 26$.

il numero **86**, in ebraico, rappresenta il valore numerico della parola Signore, come la parola Elohim (Dio in ebraico): phe, aleph, ehi, $80 + 1 + 5 = 86$. I valori numerici delle parole ebraiche ELLVIE, che significa

⁶⁷ Cfr. J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 43

⁶⁸ Cfr. S. DESROSIERS, *Les nombres, symbolisme et propriétés*.

Alleluia, e MLVI, che significa pienezza o abbondanza, hanno pure valore **86**.

il numero **888** rappresenta Cristo, la risurrezione, il battesimo. E' il simbolo della Redenzione e delle forze di Cristo diffuse sulla Terra. Con la sua composizione, questo numero è considerato perfetto. In gematria esprime il valore numerico del nome "Gesù" in greco Iesous o IHCOUC: $10 + 8 + 200 + 70 + 400 + 200 = 888$. Così come il numero **8** è il simbolo dell'infinito, il numero **88** simboleggia il doppio senso di infinito: l'universo infinitamente piccolo e l'infinitamente grande. Il numero **88** rappresenta l'eternità o il Cristo cosmico.

il numero **100**, secondo S. Agostino, è simbolismo del martirio. In letteratura cristiana, il numero **100** appare come un simbolo di beatitudine celeste.

A questo punto mi sono chiesto: da quale numero o figura aurea deriva tanta armonia o sensazione di perfezione, di bellezza che si prova quando si entra in questa Chiesa?

Ebbene dalle analisi effettuate sulla costruzione planimetrica e prospettica della chiesa è stato constatato che hanno avuto un grande ruolo:

- Il **Pentagramma**
- il metodo "**Reductio ad Quadratum**", "*Riduzione del mondo alla lettura del quadrato*".

«Il Pentagramma – poligono stellato o stella a cinque braccia – fu il simbolo dell'amore creatore e della bellezza armoniosa impressa da Dio alla vita universale»⁶⁹ (fig. 67).

«Il Cinque era chiamato dai Pitagorici numero nuziale, ovvero archetipo astratto della generazione visto che esso unisce il primo numero pari, chiamato "matrice", al primo numero dispari chiamato "maschile" ($2+3=5$)»⁷⁰.

Pitagora, infatti, essendosi particolarmente soffermato sul pentagono o su quello stellato, aveva messo a fuoco la divina proporzione, il rapporto aureo e quindi il numero **d'oro 1,618**. La stella a cinque punte racchiude,

⁶⁹ J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 42

⁷⁰ *Ibid*

nell'intersecarsi delle sue linee, rapporti che implicano il numero d'oro semplice, al quadrato e al cubo.

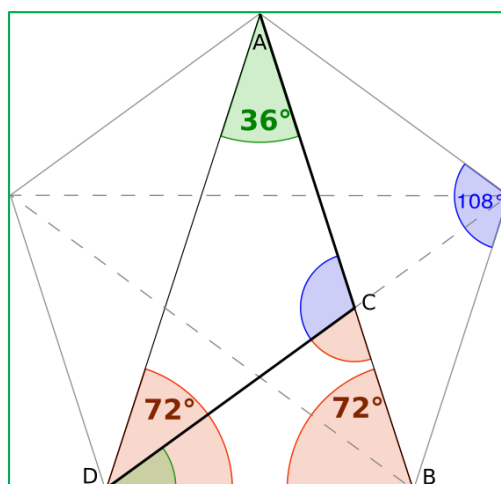


Fig. 67. Il pentagono aureo

Secondo santa Ildegarda di Bingen l'uomo, nella sua lunghezza e larghezza, a braccia distese, si scrive in due serie uguali e perpendicolari di 5 quadrati uguali (il 5 numero dell'uomo) ed in fine in quadrato perfetto. Dal canto suo Guglielmo di Saint – Thierry osserva che l'uomo si scrive ugualmente in una circonferenza il cui centro è l'ombelico⁷¹.

Questi due grandi simbolisti medievali hanno cioè evidenziato come nella costruzione di una chiesa la combinazione del cerchio e della croce esprime il mistero della relazione fra l'uomo e l'universo, la partecipazione dell'uomo terrestre, il quadrato, alla Divinità, il cerchio (fig. 68). Il tempio rappresenta quindi il Corpo di Cristo⁷².

⁷¹ J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 45

⁷² *Ibid*

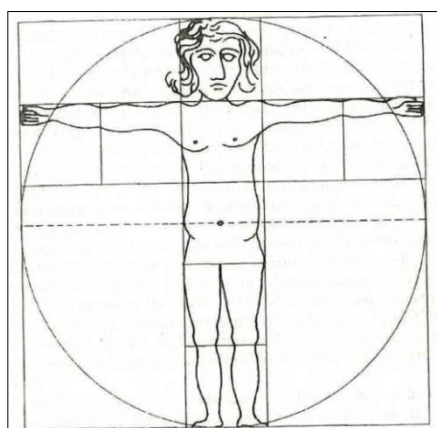


Fig. 68. Il diagramma di Ildegarda di Bingen

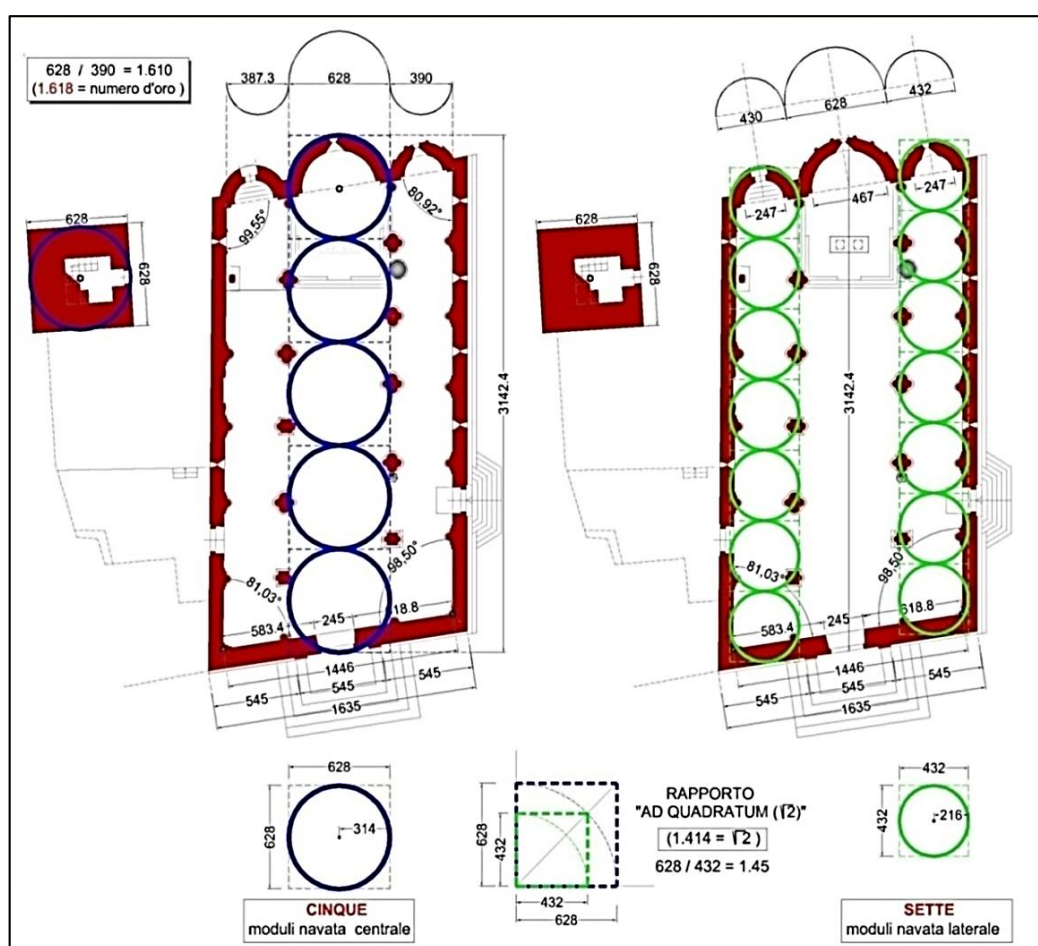


Fig. 69. Il diagramma di Ildegarda di Bingen nella chiesa di San Giorgio Martire

Il diagramma proposto da Ildegarda di Bingen lo ritroviamo anche nella chiesa di San Giorgio Martire, nella lunghezza totale di 31,40 mt, definita dalla somma di 5 quadrati uguali (6,28x6,28 mt) con inscritto un cerchio, la

cui geometria deriva da quella dell'abside centrale. Nelle navate laterali invece, il cerchio delle absidi determina una successione di 7 quadrati uguali, dove il numero sette, abbiamo detto, è il numero completo del rapporto uomo-Dio: 3+4 (cielo e terra) ed è la chiave del Vangelo di Luca, costruito su serie di sette⁷³ (fig. 69).

Il 7 lo ritroviamo nel numero dei cerchi, segnati da una X, posti nell'arco sopra la lunetta in cui è riportata la storia di Giona (fig. 12).

La X, come nel monogramma di Cristo, in greco è la prima lettera del nome di Cristo: XPICTOC⁷⁴; in latino essa rappresenta, con due volte V+V il valore 10 o la Decade. Ora i 7 cerchi con le relative X potrebbero rappresentare il numero 70 (fig.12). Tale numero ci riporta all'apparizione dell'arcangelo Gabriele al profeta Daniele per preannunciare la venuta e il sacrificio del Messia: «Settanta settimane sono state fissate per il tuo popolo... affinché sia chiusa l'era del peccato, si compiano le profezie e sia Unto il santo dei santi... E dopo sessantadue settimane l'Unto sarà messo a morte» (Dn 9 -24,26).

Con il pentagramma non poteva, inoltre, mancare in questo splendido capolavoro ricco di implicazioni cosmiche, astronomiche e matematiche, una serie angoli come 36, 72 e 108.

Il numero 36, in tutte le culture del sacro, è simbolo del Cielo: tre volte dodici⁷⁵

Il numero 72 è il numero della terra: 72 sono gli apostoli mandati nelle terre sconosciute ai tempi di Gesù per annunziare la parola di Dio⁷⁶. Scrive Luca nel suo Vangelo: «Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a se in ogni città e luogo dove stava per recarsi... I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: "Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome» (Lc 10 -1, 17).

Il 72 lo ritroviamo ancora nella cotangente dell'angolo formato tra i lati di una faccia del vecchio campanile e nell'altezza che il sole raggiunge a mezzodi del solstizio d'estate, alla latitudine di Petrella Tifernina (fig. 66).

⁷³ Cfr. C. DEMETRESCU, *Solstizio eterno, il simbolo nell'arte romanica I*, 31

⁷⁴ Cfr. J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 54-55

⁷⁵ Cfr. C. DEMETRESCU, *Proverbi di pietra, il simbolo nell'arte romanica II*, 188

⁷⁶ Ivi, 189

Il numero **108** è invece, il numero dell'uomo⁷⁷.

Riassumendo, la triade *cielo – terra – uomo*, rappresentata dai numeri **36 – 72 – 108**, definisce i tre livelli della chiesa di Cristo: *divino, umano e terreno*. In realtà questi numeri li ritroviamo, sia all'interno che all'esterno della chiesa, nei cosiddetti **triangoli aurei** che, formati dalla combinazione del pentagono convesso e stellato inscritto in una circonferenza, hanno determinato la disposizione dei pilastri della navata centrale, delle relative semicolonne addossate alle pareti delle navate laterali e le aperture della chiesa, secondo un preciso tracciato aureo. In particolare, all'interno della chiesa, le congiungenti il centro della porta d'ingresso a oriente con il centro dell'abside della navata centrale e il centro della base del campanile, descrivono proprio questo triangolo aureo (fig. 70). Sulla base del rilievo fatto e considerando le dovute tolleranze di imprecisioni, è stato inoltre, sorprendente vedere come i triangoli ottenuti dalle congiungenti gli estremi dell'altezza del vecchio campanile, prima con il centro della porta ad Est e dopo con il centro dell'abside centrale a Ovest, abbiano determinato angoli simbolicamente importanti: **36°**, **54,54°**, **41,13°** e **48,95°**.

Mentre il numero **36**, abbiamo detto, è simbolo del Cielo ed il numero **54** risulta la metà dell'angolo 108 che sappiamo essere il numero dell'uomo, i due angoli **41,13°** e **48,95°** sembrano invece voler evidenziare, ancora una volta, il rapporto che lega l'architettura pitagorica della chiesa alle implicazioni cosmiche e astronomiche, in quella parte della terra su cui è stata collocata la chiesa. In particolare l'angolo **41,13°** rappresenterebbe la latitudine di Petrella Tifernina (41,68°) su cui sorge la chiesa e l'angolo **48,95°** la culminazione solare agli equinozi (all'incirca 49°).

A tal proposito, è interessante ricordare che l'angolo **72°**, numero della terra, rappresenta invece la culminazione solare del solstizio estivo alla latitudine di 41°.

Il triangolo, inoltre, formato dall'asse e dalle due congiungenti il baricentro inferiore e superiore del campanile con il suddetto angolo interno Nord-Est della chiesa individua due angoli che potrebbero stabilire un riferimento alla Città Santa. Infatti l'angolo di **31,63°** rappresenterebbe la latitudine di Gerusalemme mentre l'angolo di **58,37°** la culminazione solare agli equinozi in questa città (figg. 71, 72). Sembra che gli antichi costruttori

⁷⁷ *Ibid*

abbiano voluto utilizzare delle proporzioni che richi amino la latitudine di Gerusalemme per consentire al credente, varcata la porta, di porre piede simbolicamente nella Città Santa, nella terra del Cristo⁷⁸.

Partendo dalla parete absidale e dalla facciata principale, la costruzione di triangoli aurei ha permesso, attraverso una serie di operazioni, di capire la logica costruttiva utilizzata dagli antichi costruttori per la posizione e quindi l'allineamento dei vari pilastri interni.

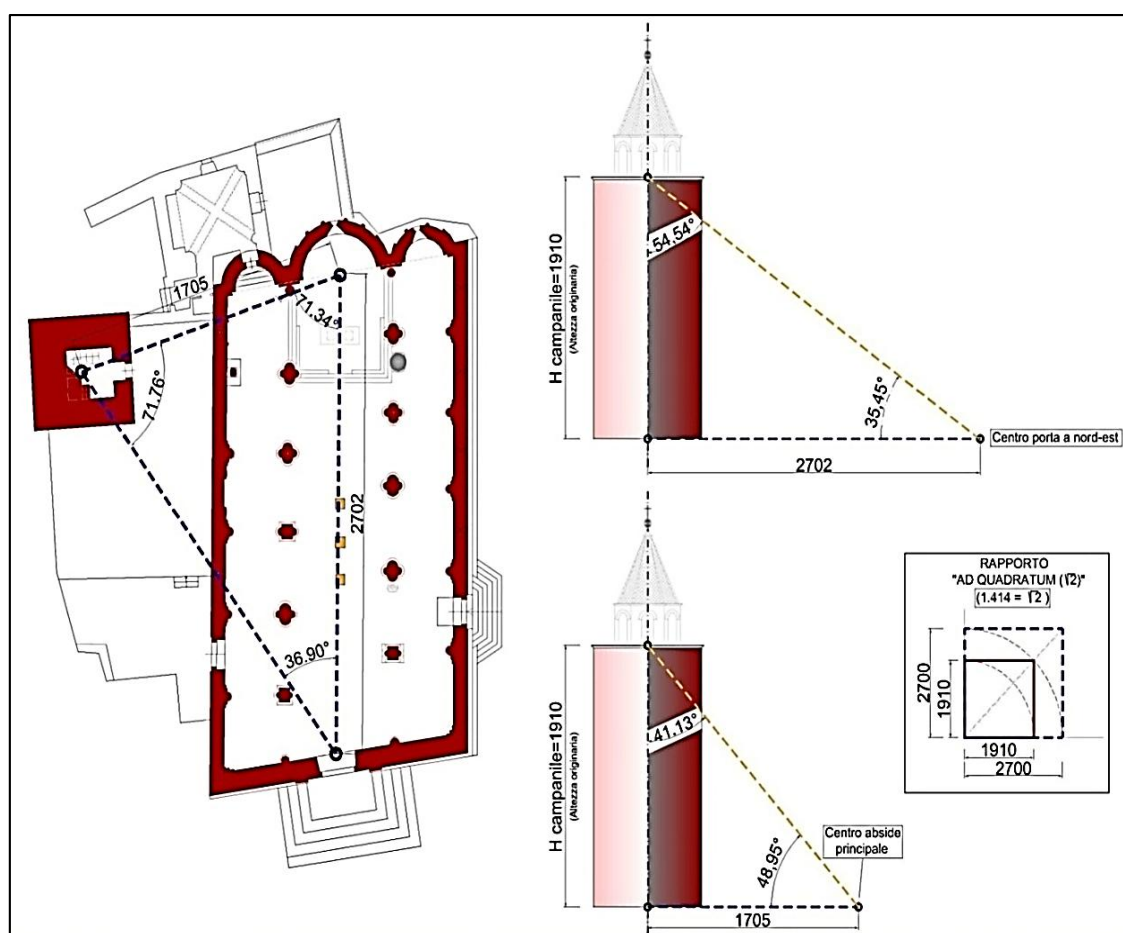


Fig. 70. Il triangolo aureo nella congiungente il centro della porta d'ingresso a oriente con il centro dell'abside della navata centrale e il centro della base del campanile

⁷⁸ Cfr. A. TAVOLARO, *Le favole del cielo*, 20

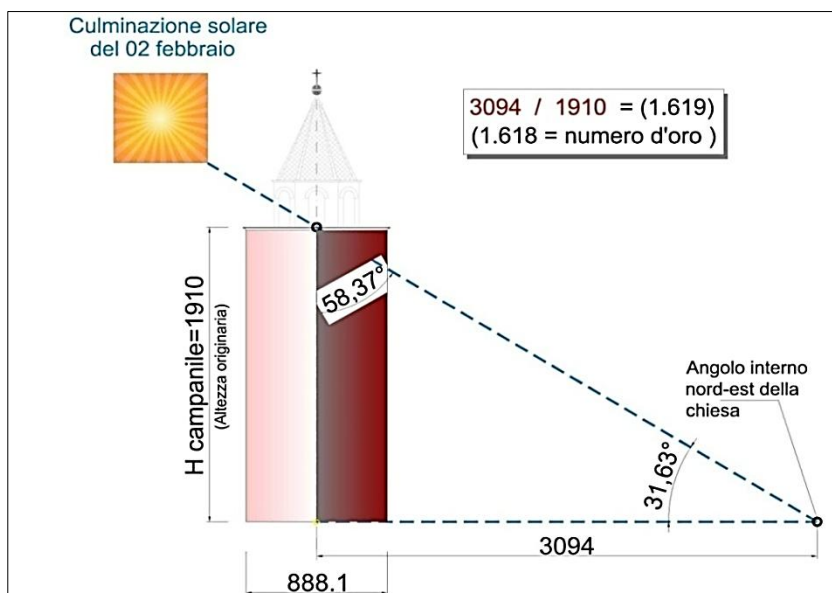


Fig. 71. Il triangolo aureo formato dall'altezza del campanile e dalle due congiungenti con l'angolo interno Nord-Est della Chiesa

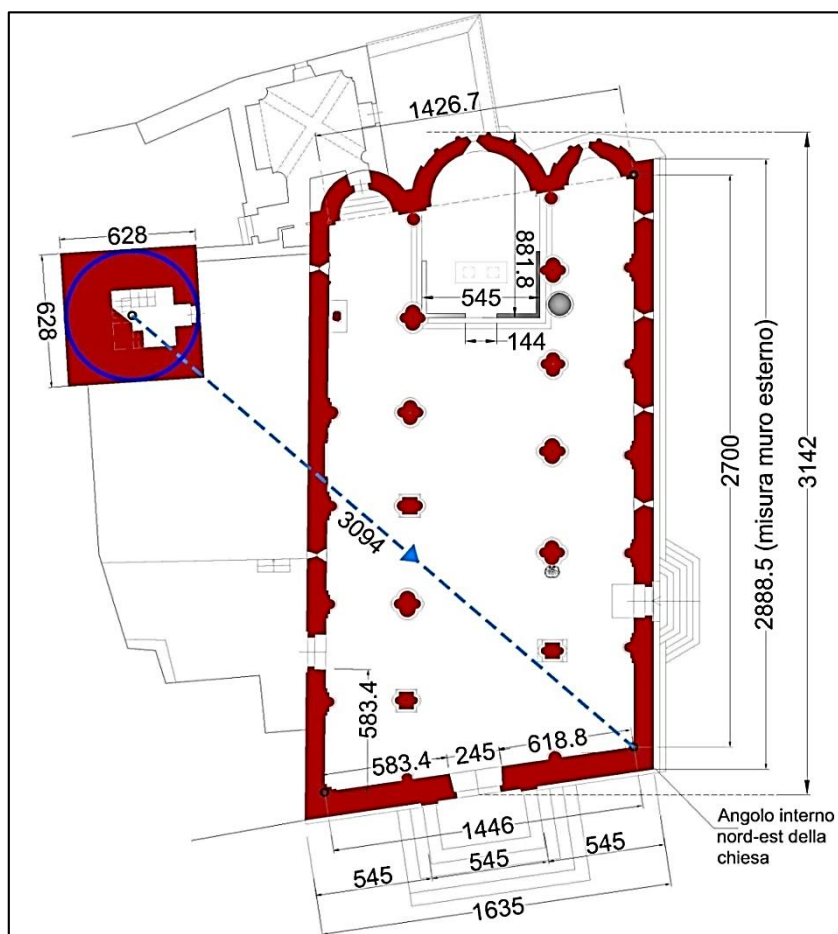


Fig. 72. Distanza del baricentro della pianta del campanile dall'angolo interno Nord-Est

Il metodo “**Reductio ad Quadratum**”, “*Riduzione del mondo alla lettura del quadrato*”⁷⁹ (fig. 73), indica la relazione esistente fra il lato e la diagonale del quadrato ed è un tipo di proporzione largamente utilizzato nell’arte e nell’architettura classica. Il rapporto *ad quadratum* è un metodo utilizzato dagli architetti fin dal Medioevo per procedere alla proporzione degli edifici assumendo il quadrato come figura di riferimento.

Dal quadrato di base si aggiunge o si toglie parti (quadrati o rettangoli) proporzionate alla figura di base i cui lati sono in rapporto di 1:2, 2:3, 3:4.

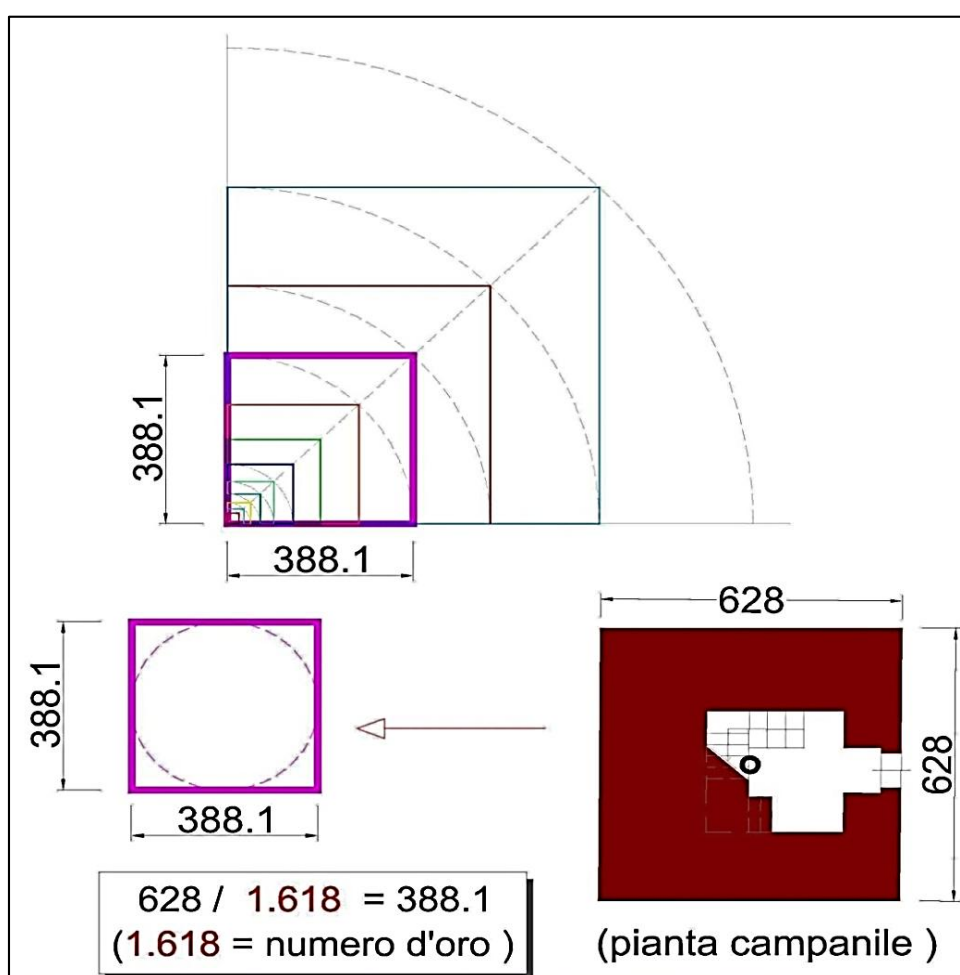


Fig. 73. Schema geometrico della “**Reductio ad Quadratum**”

⁷⁹ Cfr. A. MOLFETTA, *Il Quadrivium e la Ratio aedificandi di Cassino, dalla mens alla mensura*, dispense del corso di Progettazione e Composizione architettonica, a.a. 2013-2014.

Le varie parti geometriche della facciata ad est (fig. 74), infatti, risultano essere state definite utilizzando moduli aurei singoli o assemblati.

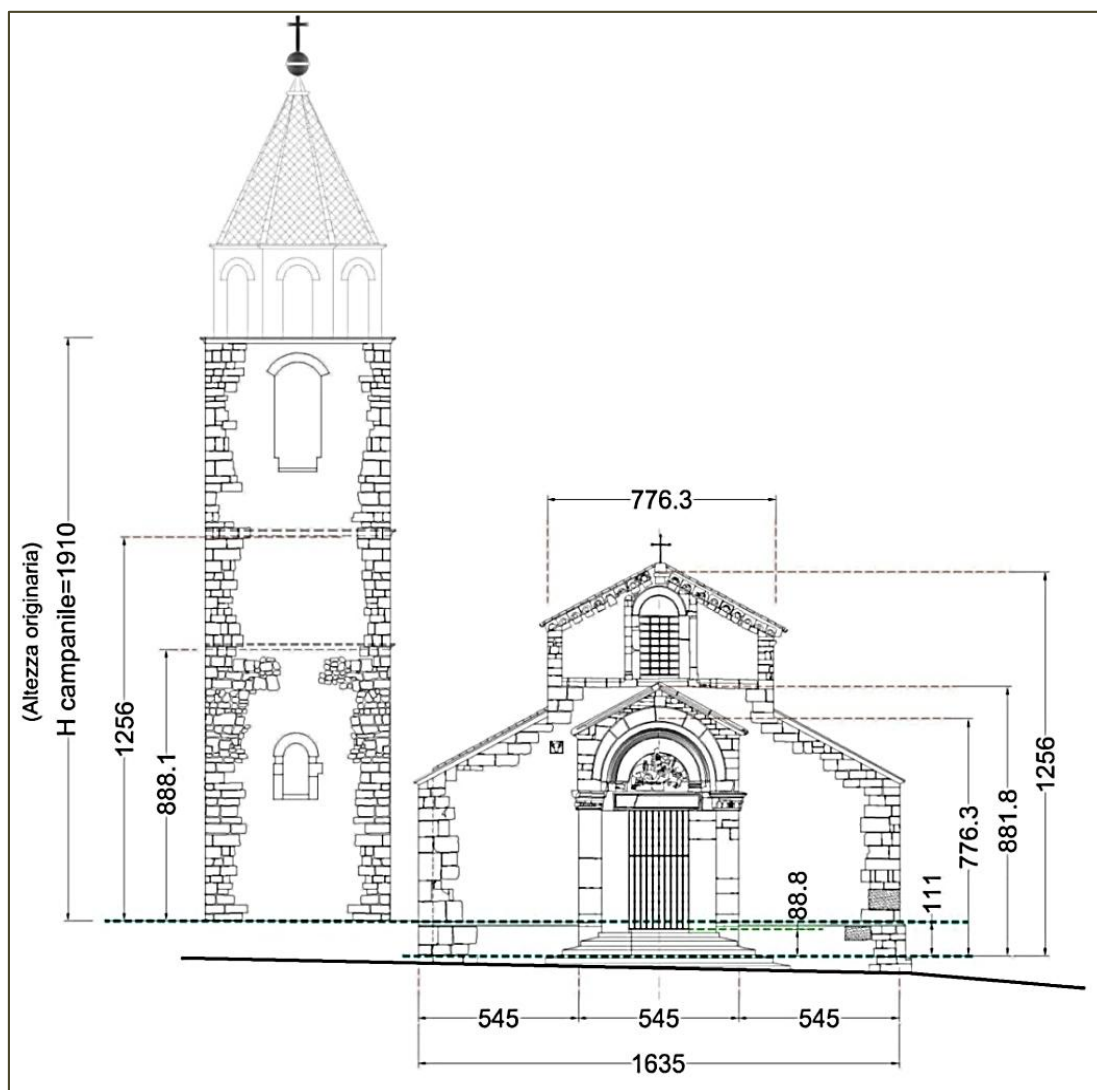


Fig. 74. Prospetto est della chiesa

Il modulo quadrato di base (dim. 388.1x388.1 cm) su cui, attraverso tale procedimento, si è basata la costruzione del prospetto (fig. 75), deriva dal rapporto aureo (**1,618=numero d'oro**) con le dimensioni in pianta del campanile (628x628). La geometria della chiesa non nasce quindi a caso, ma si basa, abbiamo visto, su una precisa euritmia (in greco "*buon ritmo*") che, fondata sul numero d'oro **1,618**, esprime un'armonia nella distribuzione dei suoi elementi compositivi.

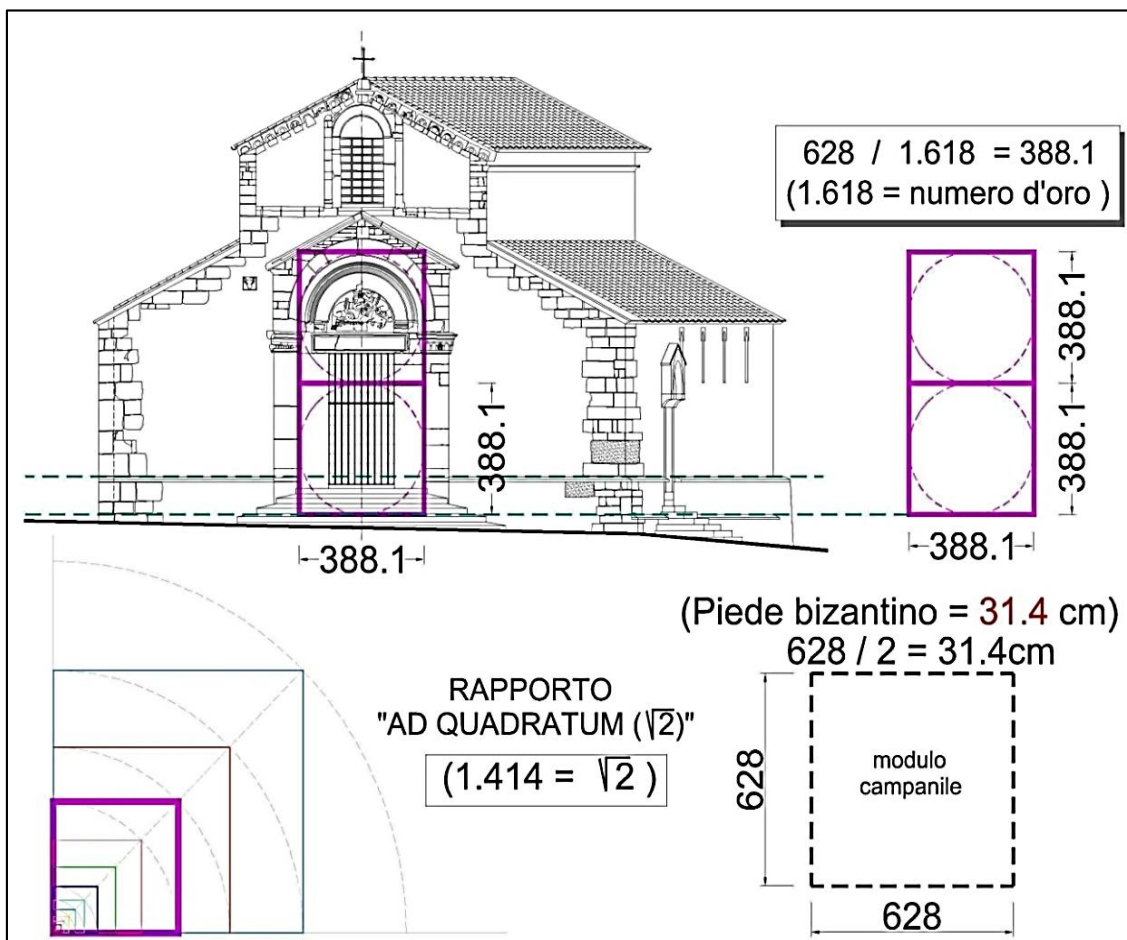


Fig. 75. La “*Reductio ad Quadratum*” nel prospetto a est della chiesa

Esaminando l'altezza della chiesa a partire dal piano d'imposta del campanile, si può vedere chiaramente come le dimensioni del campanile abbiano dettato anche la geometria prospettica della chiesa. Tale altezza, infatti, è in rapporto aureo con l'altezza originaria (19.10 mt) del campanile (fig. 76) e ridefinisce gli angoli 36° e 54° (angoli del Pentagono aureo) di cui abbiamo già parlato.

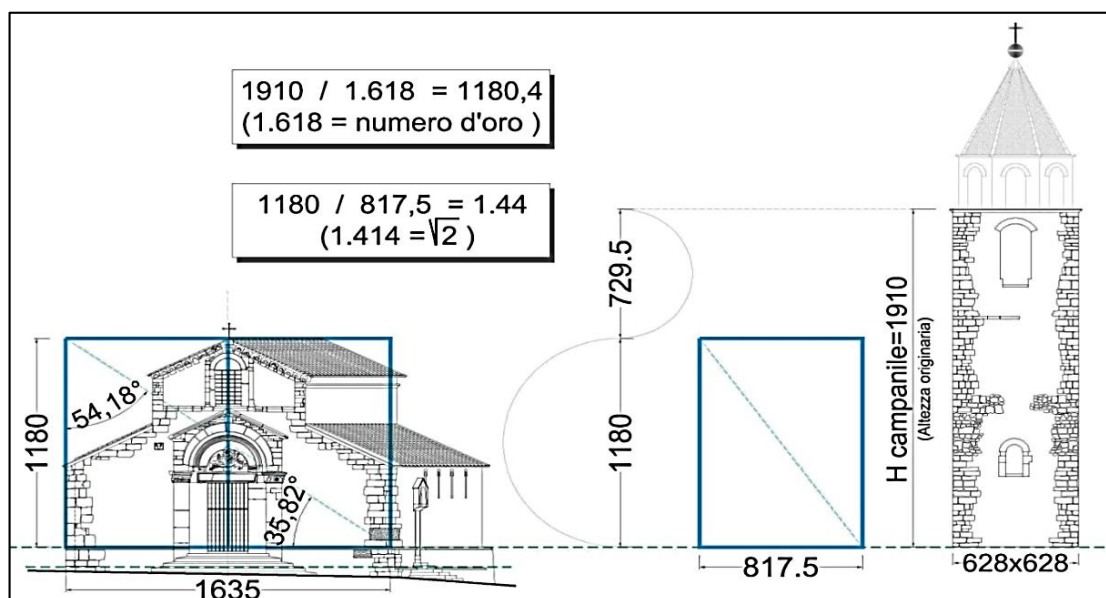


Fig. 76. Rapporto aureo tra l'altezza originaria del campanile e l'altezza della chiesa

Analizzando ancora l'esterno della chiesa ho potuto constatare la presenza di altri due angoli altrettanto simbolici: **126°** e **144°**.

Il timpano della facciata a est nonché il portale della stessa, definisce un triangolo con vertice aperto a **126°** (fig. 77). «Se descriviamo una circonferenza ed al centro tracciamo due raggi che aprano un angolo di **126°**, essi sottendono una corda che rappresenta il lato di un quadrato la cui superficie corrisponde a quella della circonferenza tracciata»⁸⁰.

Sul lato nord della Chiesa l'ingresso è sormontato da un timpano i cui lati formano un angolo di **144°** (fig. 78) che ha lo stesso significato simbolico di quello di **126°** in quanto ottenuto tracciando un triangolo avente la base uguale alla lunghezza della circonferenza di un cerchio e l'altezza uguale al raggio del cerchio considerato⁸¹. Dal momento che nella chiesa il cerchio rappresenta il Cielo e il quadrato la Terra, potremmo affermare che **126** e **144** rappresentano simbolicamente lo stretto rapporto tra il cielo e la terra, un ponte tra la dimensione celeste e quella terrestre.

⁸⁰ A. TAVOLARO, *Le favole del cielo*, 20

⁸¹ Cfr. *ivi*, 21

Come gli angoli interni, anche quelli esterni dei timpani, 126 e 144 sono caratterizzati dal fatto che la somma delle loro cifre dà nove, triplo ternario⁸².

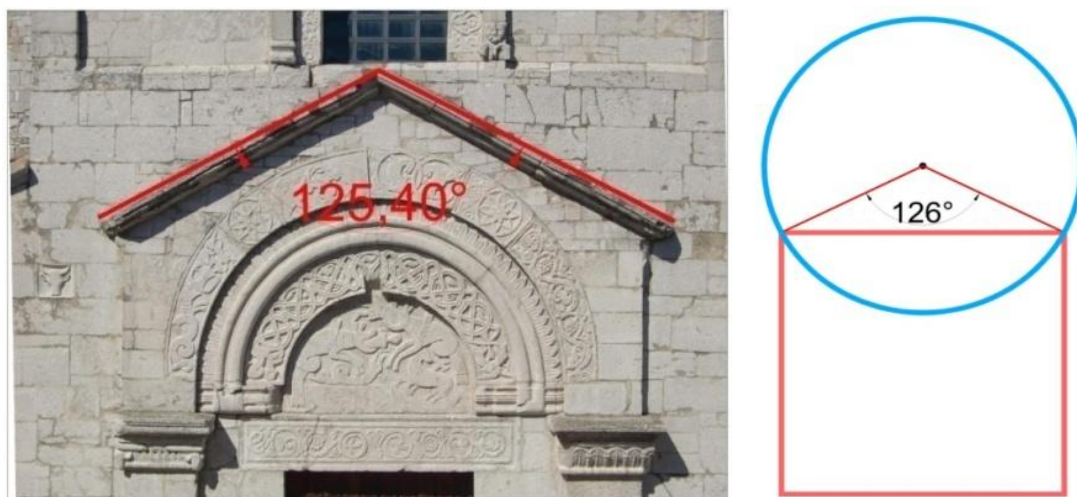


Fig. 77. Simbolismo dell'angolo 126°

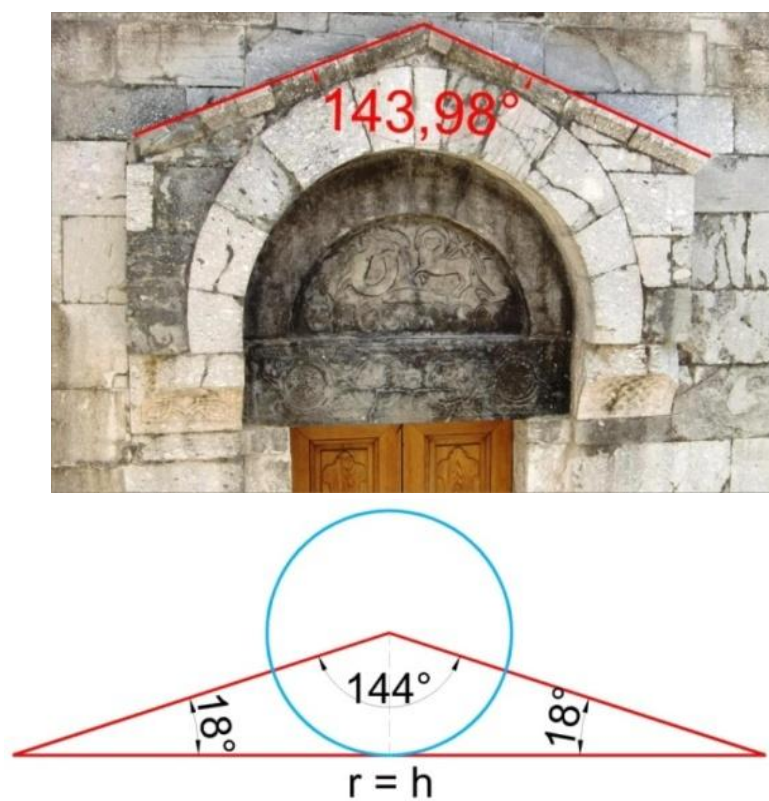


Fig. 78. Simbolismo dell'angolo 144°

⁸² Cfr. ivi, 22

Esaminando ancora il prospetto sud-ovest, notiamo che il complesso absidale è costituito da un abside maggiore e due laterali più piccole, dove quella di destra risulta essere interrotta da una costruzione posticcia, l'attuale sacrestia (figg.79, 80, 81). L'abside centrale maggiore, di forma semicircolare, è divisa da quattro colonnine in cinque setti, ciascuno a coronamento di due archetti. Sappiamo già che il numero 5 significa, nell'iconografia cristiana, la passione di Cristo – le cinque piaghe della croce⁸³. Dieci invece sono gli archetti (2x5) il cui numero richiama il simbolismo cristiano ad esso connesso: la perfezione⁸⁴. L'abside laterale sinistra semicircolare è divisa invece da due colonnine in tre setti, ciascuno a coronamento di due archetti. In questo caso sappiamo che il numero 3 rappresenta la Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo), mentre il numero sei degli archetti (2x3) richiama la Genesi, il numero della Vecchia Legge⁸⁵.

Credo che la geometria dell'abside laterale destra, un tempo come quella di sinistra, presentasse lo stesso simbolismo numerico (2x3) oggi purtroppo nascosto dalla posticcia costruzione (l'attuale sacrestia) fatta sulla cripta (detta chiesetta bizantina) della Chiesa Madre. Tutte e tre le absidi presentano una monofora, i cui assi hanno, come abbiamo detto, orientamenti tali da consentire ai raggi del sole che tramonta nel solstizio d'inverno, di entrare nella chiesa per evidenziare alcune significative raffigurazioni simboliche di cui abbiamo accennato.

Riguardo al prospetto absidale della Chiesa, vorrei sottolineare un altro aspetto importante. Dai rilievi fatti sulla cripta ho potuto constatare che non c'è corrispondenza tra la parete absidale della sovrastante Chiesa Madre e il muro sottostante della cripta. Le due costruzioni sono svincolate poiché le arcate della cripta a ridosso della chiesa sono state interrotte dalla possente muratura absidale superiore (figg. 82, 83). Questo avvalora, a mio avviso, l'ipotesi che la costruzione della Chiesa Madre, avvenuta a partire dall'angolo Nord-Est di cui abbiamo parlato, sia stata realizzata solo sulla base di orientamenti cosmici, relativi agli eventi biblici riportati nel vangelo di Luca, e di simbologie numeriche che hanno portato all'attuale geometria sacra.

⁸³ Cfr. C. DEMETRESCU, *Solstizio eterno, il simbolo nell'arte romanica I*, 53

⁸⁴ Ivi, 31

⁸⁵ Ivi, 31



Fig.79. Prospetto ovest della Chiesa



Fig. 80.Abside laterale



Fig. 81.Abside centrale



Fig. 82. Particolare di interruzione delle arcate della cripta dovuta alla successiva costruzione del muro absidale della sovrastante chiesa

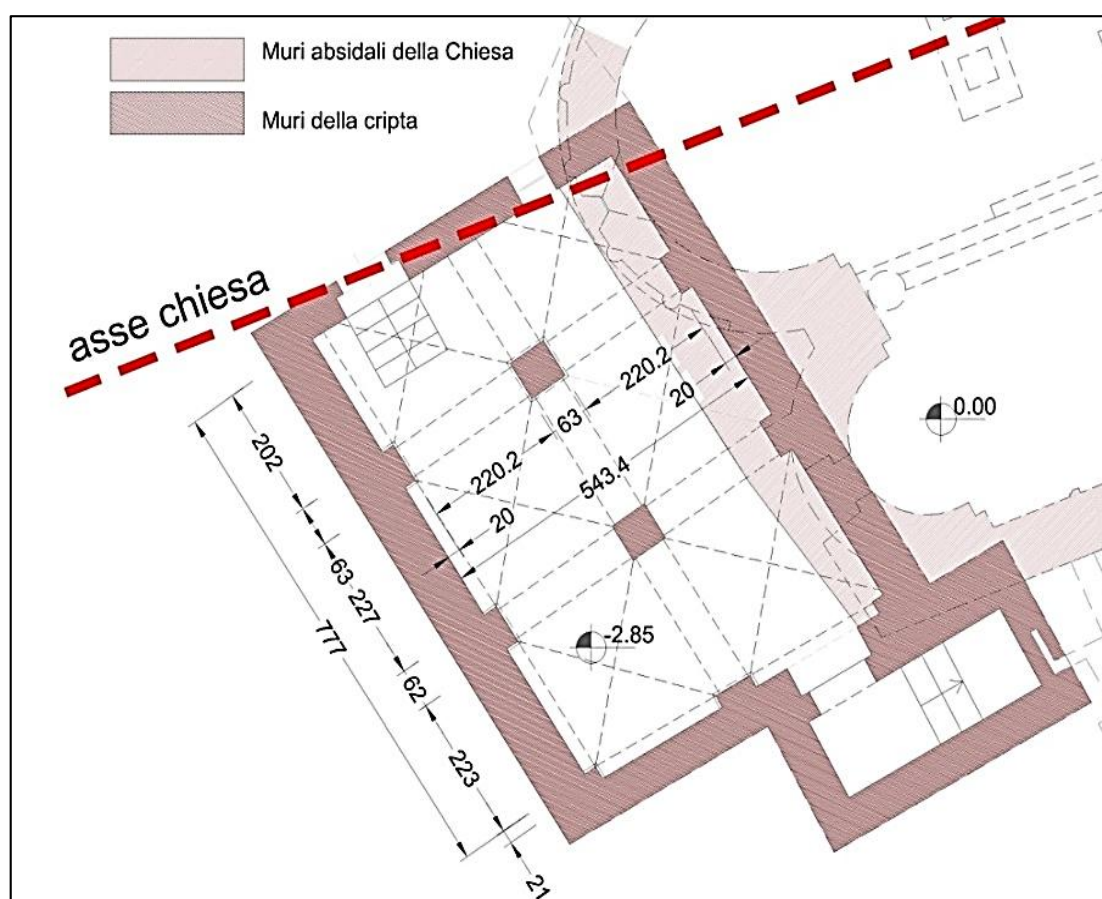


Fig. 83. Pianta dell'attuale cripta (un tempo Chiesetta bizantina) rispetto al muro absidale della sovrastante chiesa

CONCLUSIONI

La ricerca fin qui condotta ha cercato di mettere in evidenza, come accennato in premessa, quelle ragioni che hanno portato gli antichi costruttori a realizzare questa costruzione sacra la cui geometria è strettamente legata a nascoste implicazioni simboliche e cosmiche. Una ricerca che, grazie al Master in Architettura Sacra, aiuterà in qualche modo a risolvere almeno il mistero legato a quella che la comunità di Petrella Tifernina chiama comunemente “strana anomalia” della pianta della Chiesa.

Orbene, al di là delle interpretazioni proposte da altri studiosi, per via della poca documentazione storica a disposizione, la geometria sacra della chiesa di San Giorgio non può dare spazio a fraintendimenti.

Lo studio sulla chiesa e sul suo particolare orientamento rispetto al percorso del sole ha cercato di dimostrare che la strana forma, di cui si parla, deriva dai vari allineamenti cosmici corrispondenti a quegli eventi straordinari che rimandano al vangelo lucano e cioè:

- le annunciazioni di Giovanni Battista e di Gesù
- la nascita di Giovanni Battista
- la nascita di Gesù
- il giorno di presentazione di Gesù al Tempio
- il giorno della Trasfigurazione

Elemento generatore di tali allineamenti è stato, abbiamo visto, l'antico campanile, l'*AXIS MUNDI*, la cui ombra alla culminazione solare, ha segnato sul piano terreno l'angolo Nord-Est della chiesa nel giorno di nascita dell'evangelista Luca (il 18 ottobre). A testimonianza di questo straordinario evento, gli antichi costruttori avevano posto, proprio in tale angolo, una pietra a basso rilievo sulla quale era stata scolpita la figura apocalittica del "bue alato" (san Luca Evangelista) (fig. 16).

È stata la posa di tale pietra angolare, quale rivelazione divina, ad aver dato inizio alla costruzione della chiesa, determinandone la geometria e il suo collegamento alla dimensione celeste.

Nulla, perciò, risulta lasciato al caso, tutto esprime un preciso piano teso a manifestare la potenza e la gloria di Dio.

«Ogni edificio sacro è cosmico, ovvero fatto ad imitazione del mondo»⁸⁶.
"La chiesa è l'immagine del mondo", diceva san Pier Damiani.

La singolare soluzione architettonica della chiesa di San Giorgio Martire, è stata quindi simbolicamente legata al luogo grazie ad una intelligenza costruttiva e matematica, oltre che a una profonda fede.

Quando la fede, celebrata nella liturgia, incontra l'arte si crea una sintonia profonda, perché entrambe vogliono parlare di Dio, rendendo visibile l'invisibile. e la via della bellezza è un percorso privilegiato e affascinante per avvicinarsi al Mistero di Dio. Cos'è la bellezza che gli scrittori, poeti, musicisti, artisti contemplanò e traducono nel loro linguaggio, se non il riflesso dello splendore del Verbo eterno fatto carne? Afferma sant'Agostino: "Interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza dell'aria diffusa e soffusa. Interroga la bellezza del cielo, interroga l'ordine delle stelle, interroga il sole, che col suo splendore rischiarò il giorno; interroga la luna, che col suo chiarore modera le tenebre della notte. Interroga le fiere che si muovono nell'acqua, che camminano sulla terra, che volano nell'aria: anime che si nascondono, corpi che si mostrano; visibile che si fa guidare, invisibile che guida. Interrogali! Tutti ti risponderanno: Guardaci: siamo belli!. La loro bellezza li fa conoscere. Questa bellezza mutevole chi l'ha creata, se non la Bellezza Immutabile? (Sant'Agostino, *Sermo CCXLI*, 2: PL 38, 1134).

⁸⁶ J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, 29

“Laus Deo”



SIGLE E ABBREVIAZIONI

A.a.V.v.	Autori vari
Ap	Apocalisse di Giovanni
Cap.	capitolo, capitoli
Cfr.	confronta
Dn	Daniele
Ez	Ezechiele
Gal	lettera ai Galati
Gv	vangelo di Giovanni
<i>Ibid</i>	<i>Ibidem</i>
ID	IDEM
Ivi	stesso testo, pagina diversa
Lc	vangelo di Luca
Mc	vangelo di Marco
Sal	Salmi
Sap	Sapienza
Zc	Zaccaria

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Fonti primarie

CATTABIANI A., *Calendario. Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno*, Milano 2008

CHARBONNEAU – LASSAY L., *Il bestiario del cristo*, 2 vol., Roma 1994.

CORIA G., *San Giorgio – mito e culto*, Ragusa 1997.

DEMETRESCU C., *Solstizio eterno, il simbolo nell'arte romanica I*, Rimini 1997.

_____, *Proverbi di pietra, il simbolo nell'arte romanica II*, Rimini 1999.

DESROSIERS S., *Les nombres, symbolisme et proprietes*, Québec 2001.

DI PAOLO C., *Petrella Tifernina nella storia e nell'arte*. Urbania (PU) 1950.

HANI J., *Il simbolismo del tempio cristiano*, Roma 1996

MOLFETTA A., *Il Quadrivium e la Ratio aedificandi di Cassino, dalla mens alla mensura*, dispense del corso di Progettazione e Composizione architettonica, a.a. 2013-2014

RATZINGER J. – BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret. Dal Battesimo alla Trasfigurazione*, Milano 2007.

SGARBOSSA M., *I Santi e i Beati della Chiesa d'Occidente e d'Oriente*, II edizione, Milano 2000.

SNODGRASS A., *Architettura, tempo, eternità*, Milano 2004.

TAVOLARO A., *Le favole del cielo*, Fasano (BR) 1988.

Fonti secondarie

A.A.V.V., *Quadrivium. Numero, geometria, musica, astronomia*, Milano 2012

A.A.V.V., *Medioevo in Molise, Il cantiere della chiesa di San Giorgio Martire a Petrella Tifernina*, Roma 2012.

GUENON R., *Simboli della Scienza sacra*, Milano 2008.

LANGU. M., *Rivolti al Signore – L'orientamento nella preghiera liturgica*, con Prefazione di Joseph Ratzinger, trad. it., con Postfazione di don Nicola Bux, Siena 2006.

PAPA R., *Discorsi sull'arte sacra*, Siena 2012.

RATZINGER J., *Introduzione allo spirito della liturgia*, Cinisello Balsamo (MI) 2001.

INDICE DEGLI AUTORI CITATI

Cattabiani: 44, 45
Charbonneau – Lassay: 57, 69
Coria: 7, 32
Demetrescu: 32, 37, 60, 71, 72, 77,
78, 88, 89, 97
Desrosiers: 84
Di Paolo: 11, 12, 14, 17, 18, 19, 33,
66, 69
Hani: 9, 29, 33, 41, 43, 44, 51, 55, 62,
67, 70, 71, 81, 83, 83, 84, 85, 86,
88, 102
Molfetta: 92
Ratzinger: 54
Tavolaro: 90, 95, 96
Sgarbossa: 8
Snodgrass: 13, 29, 30, 59, 74

INDICE GENERALE

PREFAZIONE.....	3
INTRODUZIONE.....	5
 CAP. I: Il culto di san Giorgio Martire.....	 7
 CAP. II: La chiesa monumentale di San Giorgio Martire nella storia.....	 11
 CAP. III: Il vangelo di Luca nella chiesa di San Giorgio Martire.....	 29
3.1 Visione apocalittica del bue. Il Tetramorfo.....	29
3.2 Il bue alato nella chiesa di San Giorgio Martire.....	33
 CAP. IV: Orientamento cosmico secondo il vangelo di Luca.....	 45
4.1 Orientamento e quadrilatero solstiziale generale.....	45
4.2 Alba del 24 giugno.....	48
(Nascita di San Giovanni Battista)	
4.3 Alba del 23 aprile e del 06 agosto.....	51
(Nascita di San Giorgio Martire e Trasfigurazione di Gesù)	
4.4 Alba del 25 marzo.....	55
(Annunciazione della nascita di Gesù)	

4.5 Alba del 02 febbraio.....	62
(Presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme)	
4.6 Alba del 24 settembre.....	64
(Annunciazione della nascita di san Giovanni Battista)	
4.7 Alba del 21 giugno e del 25 dicembre.....	67
(Solstizio d'estate e Solstizio d'inverno)	
 CAP. V: L'armonia geometrica nella chiesa di san Giorgio Martire.....	77
5.1 Simbolismo numerico.....	77
5.2 Geometria sacra.....	81
 CONCLUSIONI.....	101
SIGLE E ABBREVIAZIONI.....	105
BIBLIOGRAFIA GENERALE.....	107
INDICE DEGLI AUTORI CITATI.....	111
INDICE GENERALE.....	113